Anno 5 - Numero 1 - Gennaio 1996

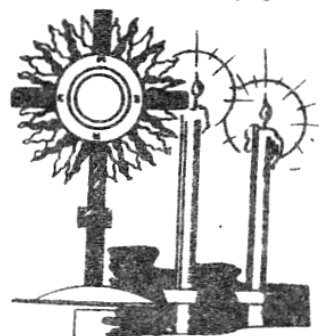
Adorazione eucaristica

"Terminata la S. Messa, il pane eucaristico viene conservato nel tabernacolo per il viatico dei moribondi, per la comunione dei malati e di altre persone che non sono potute intervenire. La presenza del Signore nel pane consacrato dura finchè rimane l'aspetto del pane. Per questo la Chiesa promuove l'adorazione eucaristica anche fuori della Messa in varie forme: visita al SS. Sacramento, comunione spirituale, benedizione eucaristica, solenne processione nella Solennità del Corpo e Sangue del Signore, quarant'ore di adorazione, congressi eucaristici...

In questi incontri più o meno prolungati il Signore ci parla ancora con la sua donazione silenziosa; ci chiama a morire a noi stessi per risorgere alla vita autentica della carità: ci aiuta a discernere secondo una prospettiva pasquale le situazioni e gli avvenimenti. Da parte nostra possiamo in qualche modo prolungare la preghiera eucaristica della Messa, in cui sono sintetizzati gli atteggiamenti fondamentali di ogni preghiera cristiana: memoria, lode, ringraziamento, offerta, supplica, intercessione". (N° 698 Catechismo degli Adulti: La verità vi farà liberi).

L'adorazione è l'onore più grande che viene reso unicamente a Dio. Il primo significato del verbo latino ADORARE è "rivolgere la parola a qualcuno", poi "rivolgere parole di venerzione" infine "rendere il culto a qualcuno, prostrarsi a Lui".

L'Antico Testamento aveva insegnato agli Ebrei a riservare tale omaggio soltanto a Dio: "Dio solo adorerai". Il Nuovo Testamento non fa che riaffermare con forza tale insegnamento: l'adorazione non può che essere riservata aDio.

A Gesù, Figlio di Dio, è dovuta l'adorazione perchè in tutta la sua realtà è Persona Divina. Nel linguaggio liturgico la parola adorazione ha pure il significato di prostrazione: si parla di adorazione della croce (venerdì santo) cioè

continua a pag. 2

In questo numero

continua da pag. 1

di prostrazione davanti alla croce. E' bene stare attenti a non confondere i due significati del termine.

Nel momento della adorazione noi siamo come i magi dell'Epifania, i quali entrati nella casa, trovarono il bambino insieme con Maria sua madre e, "prostratisi lo adorarono"

Adorare è un'azione liturgica di grande significato: ai fedeli adoratori ricorda il grande amore di Gesù per i suoi: li amò fino al dono della vita.

Dobbiamo essere coscienti che l'adorazione non basta: i credenti compiono la volontà di Dio quando ascoltano la Parola del Figlio di Dio, la custodiscono, la mettono in pratica.

Nel rito dell'adorazione, oltre a ringraziare e benedire, ci mettiamo in ascolto, captiamo Dio che si rivela, cresciamo nell'amore vicendevole e ci facciamo prossimo.

Noi, adorando, ci poniamo perciò in ascolto di Gesù Maestro. Allora adorare Gesù è ricordare quello che Lui ha fatto, ha detto, ha comandato e poi celebrarlo, custodirlo e farlo diventare vita.

Nel guardare Gesù posto sull'altare, siamo spronati a guardare dentro di noi, là dove egli vuole abitare con il suo spirito e fare spazio alla sua presenza.Guardare Gesù, carne per la vita del mondo e presente nel pane eucaristico, è ricordarsi del Padre che Lo ha inviato per riconciliare il mondo a sè.

L'adorazione del SS. Sacramento, esposto o no, rimane un mezzo eccellente per prepararci a quegli incontri meravigliosi che sono la Messa domenicale e la Messa quotidiana.

Molti cristiani stanno riscoprendo il valore di questi momenti passati davanti al SS. Sacramento nel silenzio della notte o nel bel mezzo delle loro attività.

Non dimentichiamo quan-to stava scritto sulla porta della nostra chiesa: "Fratello entra, Gesù di aspetta". Non si passa davanti alla casa di un amico senza salutarlo!

Per tutte vorrei citare l'esperienza di Madre Teresa di Calcutta: "Notte e giorno, Egli è lì - ripete Madre Teresa. Se volete crescere nell'amore, ritornate all'Eucarestia, ritornate alla vostra adorazione. Nella nostra Congregazione, avevamo l'abitudine di fare adorazione una volta alla settimana per un'ora; poi dal 1973 abbiamo deciso di fare un'ora di adorazione al giorno ogni giorno. Da quel momento il nostro amore per Gesù è diventato più intimo; il nostro amore per tutti più comprensivo, il nostro amore per i poveri più compassionevole ed abbiamo raddoppiato il numero delle nostre vocazioni. Dio ci ha benedetti con numerose e magnifiche vocazioni".

Chissà che da queste Sante quarantore non maturi qualcosa di nuovo e di bello anche per la nostra comunità. Non dimentichiamo che il Signore restituisce al centuplo il tempo che gli dedichiamo.

don Severino

Gruppo del Buon Samaritano

Vogliamo avvisare tutti gli amici di S. Giacomo che il gruppo "Tempo della malattia" che già opera da parecchi anni cambia nome: si chiamerà infatti "Gruppo del Buon Samaritano"; del suo contenuto e del suo operato però non cambia nulla. Rimaniamo sempre quelli di prima con lo stesso spirito e la stessa volontà di fare: portare un sorriso e un aiuto a chi ha bisogno di una mano o anche solo di una presenza amica, donare senza chiedere nulla in cambio. Credere nella buona fede dei nostri amici giovani e meno giovani, fare in modo che tutti si sentano sempre meno soli.

Gruppo Buon Samaritano

Caro Campanile, ti auguro...

Quando ho iniziato a scrivere questo articolo, mi sono accorto che il tono che gli stavo dando non era quello di un "biglietto" di auguri, ma quello di un editoriale alla Paolo Mieli (direttore del Corriere della sera) o alla Eugenio Scalfari (direttore de La Repubblica), al momento del loro insediamento a direttore : lungi da me considerarmi tale !!!!!!!!

Quello che inizia con questo numero è il quinto anno de "Il Campanile", o meglio, sarebbe il quarto visto che nel 1992 abbiamo intestato il giornale: Anno 1 - N. 1 invece di Anno 0 - N.0!! Comunque, a parte queste "fesserie tecniche", penso che se siamo giunti a questo punto è perchè la volontà di continuare non è mai mancata, così come non è mai mancato l'invito pressochè annuale a collaborare più attivamente a questo strumento di cui la nostra comunità si è "dotata", per poter esprimere opinioni, e perchè no, per comunicare le proprie riflessioni fatte ad un ritiro, oppure per dare suggerimenti, notizie e per chiedere eventuali chiarimenti.

Agli inizi qualcuno ci disse che Il Campanile era troppo informativo e poco formativo: forse era vero, così come è vero che abbiamo sempre cercato di dare parecchi spunti di riflessione, trattando argomenti molto spinosi come l'antisemitismo, la guerra "giusta", il Nuovo Catechismo ed anche argomenti che riguardavano da vicino il territorio Parrocchiale.

Per ciò mi sento di ribadire l'invito a tutta la Comunità collaborare, anche a coloro che siedono in fondo e che, non per colpa loro, non hanno il "**Coraggio**" di farsi avanti: il Campanile è anche vostro e potete anche voi aiutarci a migliorarlo.

Concludendo spero che il Campanile diventi sempre di più un giornale fatto da tutta la Comunità per tutta la Comunità.

Roberto P.

Ritiro zonale gruppo "Anziani"

Domenica 3 dicembre 1996, nella nostra parrocchia, si è tenuto per la prima volta, un ritiro zonale dei gruppi anziani condotto da padre Cherubino, parroco della "Madonna dei poveri" e guida spirituale di questi gruppi. Don Cherubino ci ha parlato del Vangelo secondo Giovanni, della "Parola che si è fatta carne". Noi possiamo vedere la gloria di Dio in tutto quello che ci circonda. Gesù è Dio venuto al mondo per salvarci. Don Cherubino ci ha esortato a perseverare nella speranza, non smettendo mai di credere nella salvezza eterna.

Tutta l'assemblea ha ascoltato con vivo interesse ed intensa partecipazione. A questo importante incontro dei gruppi anziani erano presenti, oltre la nostra parrocchia, le comunità di S. Cassiano, di S. Maria, di Leumann, della borgata Paradiso e di altre parrocchie. Si è creato un vero clima di "comunione".

Particolare piacere ha destato l'incoraggiamento fornito dalla rappresentante zonale Angela Cravero, persona da noi riconosciuta estremamente impegnata e valida.

Doveroso ci pare anche un ringraziamento al nostro parroco don Severino, per la disponibilità che sempre garantisce, ed anche al nostro diacono Carlo che con il suo valido aiuto ha

continua a pag. 4

Eucarestia

Che cosa viviamo durante questo sacramento?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, all'art.1322, afferma che la santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana.

L'Eucaristia é fonte e apice di tutta la vita cristiana, in quanto tutti i sacramenti sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati.

Questo sacramento ha in sé una ricchezza insondabile, perché é il compendio e la somma della nostra fede. E questa ricchezza si esprime attraverso i diversi nomi che si attribuiscono a questo sacramento; ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari.

Innanzitutto, **Eucaristia** deriva dal greco "eucharistein" che significa **ringraziare**, e il rito sottolinea questo significato di rendere grazie a Dio per le sue grandi opere: la creazione, la redenzione, la santificazione L'Eucaristia é indicata anche come Cena del Signore, perché ricorda la cena che Gesù ha consumato con i suoi discepoli alla vigilia della sua Passione. L'Ultima Cena é segno della vita di Gesù che é offerta per noi nel momento della morte. L'Eucaristia é, quindi, dono di Dio.

Mangiare insieme ha un triplice significato. In primo luogo, rinsalda l'amicizia tra persone amiche o fa recuperare un'amicizia rotta. Poi, il trovarsi insieme avviene alla presenza di Dio e questo viene sottolineato dalla preghiera. Infine, l'Eucaristia é un trovarsi tra amici alla presenza di Dio, in quanto Gesù é figlio di Dio. L'Eucaristia é uno stare insieme a tavola con Gesù, che offre in sacrificio il suo corpo e il suo sangue. Queste tre caratteristiche si sono ritrovate insieme nella notte in cui Gesù fu tradito, ma si ritrovano insieme durante ogni celebrazione eucaristica che noi viviamo, nel memoriale della Passione e Risurrezione del Signore. Il protagonista di questo sacramento, quindi, é Gesù. E allora, se é vero che l'Eucaristia é un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza a Dio per tutti i suoi benefici, per tutto ciò che ha operato mediante la creazione, la redenzione, la santificazione, può sorgere il dubbio se la nostra partecipazione alla Messa sia tutto questo oppure un fatto abitudinario, privo di significato, che ha lo scopo di mettere in mostra se stessi o quello di incontrare le persone più care. Da quello che, purtroppo, capita di osservare la domenica, sembra che si debba accreditare questa seconda ipotesi. Dunque, ha senso continuare ad andare a Messa, se Dio non ci interessa?

Quando una persona non interessa, si possono inventare mille scuse per rifiutare il suo invito a pranzo.

Giuseppe L.

---

continua da pag. 3

permesso che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. L'incontro si è concluso con “l'adorazione al Santissimo” e la preghiera per il Sinodo.

Vogliamo infine trasmettervi un messaggio che il diacono Carlo ci ha lasciato come "Ricetta per la gioia" alla quale sono necessari tre ingredienti :
- avere qualcuno da amare
- avere qualcosa da fare
- avere qualcosa da sperare.

per il Gruppo Primavera

Ada e Tanina

Dal Kenia, don Felice ci scrive...

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi questa lettera che ci ha fatto riflettere su "come" abbiamo vissuto il nostro Natale.

"Ora cominciano le vacanze. Sono vacanze speciali quelle dei nostri ragazzi. Non se ne vede uno in giro: sono tutti nei campi a sarchiare il granoturco ed i fagioli, oppure a raccogliere caffè.

Non è giusto fare paragoni, ma è certo che ai nostri bambini, ragazzi e giovani non è dato di vivere una giovinezza spensierata.

Pensando ai nostri bambini, ora che sta per arrivare il Natale, chiedo a tutti voi che leggete di impegnarvi in questo periodo a non sprecare, a fare a meno del lusso. Vi chiedo di ricercare di più la gioia del donare che del ricevere. Vi chiedo di rischiare la brutta figura, piuttosto che esagerare in regali inutili e troppo costosi. Vi chiedo di rinunciare a disturbare gli ammalati e gli anziani con il rumore di migliaia di petardi. Ogni petardo equivale al costo di un pasto per un bambino affamato... e ce ne sono tanti, se 40.000 di essi, ogni giorno, muoiono di fame.

Pochi giorni fa Sr. Elena doveva portare d'urgenza una bambina all'ospedale, perchè arrivata al dispensario troppo grave. Dopo pochi minuti la bambina è morta. Sr. Elena ha avvolto la bambina in un lenzuolo. Il papà si è preso il suo "fagottino di dolore" in braccio e con i due piccoli aggrappati alla giacca si è avviato verso casa. Ho avuto la sfacciataggine di chiedergli perchè non era venuto prima... e chi se li porta in giro tre bambini ammalati, per chilometri e chilometri, senza avere i soldi per prendere un mezzo pubblico? E chi le ha le duemila lire per le medicine? Le ha già spese il bambino italiano per fare il rumore di un minuto secondo a capodanno e tanto di più hanno speso gli adulti ed i giovani.

Domenica scorsa, mentre celebravo la Messa, un bambino dai piedi deformati si trascinava dentro e fuori dalla chiesa. Aveva un vestitino tutto stracciato, non era storpio, solo che le pulci penetranti gli avevano devastato i piedi e le dita delle mani. L'ho portato a casa. Le suore hanno impiegato due ore per estrarre le oltre 100 pulci penetranti. Piccolo com'era, quando gli si è offerto il pane lo ha divorato. Ho portato Maina a casa sua, medicato, lavato, con il vestitino nuovo ed una pagnotta in mano. E' corso dalla nonna a farle vedere il pane; nel tugurio la nonna aveva un'altra bambina di 5 anni. Il papà non c'è. La mamma è scappata, in cerca di fortuna. La nonna si affanna per guadagnare i 4 soldi per una ciotola di polenta che attenui i morsi della fame. Le ho detto di lavare i piedi del bambino in acqua e sale per un po' di tempo. Ma, ci ho pensato dopo, chi glielo dà il sale da sprecare per i piedi, quando non ce l'ha da mettere nella polenta? E chi va a raccogliere la legna per scaldare l'acqua per i piedi, quando è difficile trovarla per cucinare? Per Natale Maina, la sua sorellina e la nonna potranno fare un po' di festa, ma... le altre centinaia di "Maina" in giro per questa Parrocchia? Chi lo dice loro che Gesù è nato e che bisogna fare festa? Chi farà sentire loro il calore dell'amicizia e la certezza di essere nelle mani del Signore?

Allora facciamoci insieme portatori di un messaggio di bontà per questo Natale.

Con grandissimo affetto, a tutti un abbraccio, Vostro don Felice.

Il Natale è passato... ma se vogliamo, possiamo riviverlo ogni giorno "Ciò che farete al più piccolo..."

Il gruppo Missionario

Una novena
per i bambini di tutto il mondo

Quest'anno don Severino ha incentrato la novena di Natale per noi che partecipiamo al catechismo (comu-nione e cresima) sulle condizioni disumane in cui vivono i bambini di alcune parti del mondo.

Questo per far sì che ancora di più ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati noi, che a volte ci lamentiamo solo perchè non ci vengono comprati i giocattoli.

Don Severino, dopo il canto natalizio, ci illustrava le condizioni di vita a cui sono sottoposti i bambini del Sudan, del Ruanda, del Brasile, dell'Africa e di altre parti del mondo e poi pregavamo tutti insieme affinchè Gesù con la sua venuta, portasse loro un po' di aiuto e sostegno.

Abbiamo pregato per i bambini resi orfani dalle guerre, costretti a fare i soldati, quelli che soffrono la fame, che non hanno una scuola, che non possono conoscere Gesù, che vengono sfruttati come schiavi e maltrattati. Ogni giorno don Severino ci dava un foglietto con delle preghiere e ci invitava a prenderci degli impegni quotidiani (essere più buoni, non far arrabbiare i genitori e altre cose) per dimostrare che avevamo compreso il valore di avere dei genitori che ci vogliono bene e perchè, grazie a Gesù, non ci manca nulla per cui lamentarci. Infine come "sacrificio" personale, siamo stati invitati a portare il giorno dell'Epifania (ma-nifestazione di Gesù al mondo), una nostra rinuncia in soldi o giocattoli da donare a favore di questi bambini che tanto soffrono.

Su quel foglietto erano anche riportate delle figurine che rappresentavano: l'Annunciazione dell'Angelo a Maria, Giovanni il Battista che preparava la strada a Gesù e la nascita di Gesù, che incollate tutte insieme su un cartoncino, raffiguravano "la stella di natale". Questo "collage", insieme alla nostra piccola rinuncia, sono stati portati in offerta alle S.S. Messe del giorno dell'Epifania.

Infine ci pare bello riportare la preghiera con cui abbiamo concluso la novena di natale:

"*Gesù viene, ma nel mondo gli adulti hanno dimenticato di rispettare i diritti dei bambini; troppi bambini non hanno diritto*
- *alla dignità di persone umane;*
- *al rispetto della razza appartenente;*
- *all'educazione ed alla scuola;*
- *alla salute e cure adeguate;*
- *alla alimentazione normale;*
- *alla protezione dai pericoli delle guerre e dei disastri ambientali:*
- *all'affetto di una famiglia;*
- *al gioco libero e gratuito;*
- *a conoscere Dio come Padre e Gesù come fratello".*

Per questo dobbiamo pregare intensamente Gesù perchè i bambini di tutto il mondo possano vivere felici, in pace e possano avere le stesse possibilità che noi abbiamo.

Jessica, Jenni e Daniele

Un'Epifania
all'insegna della risata!

6 gennaio, ore 21: ha inizio la terza edizione della "Corrida".

Tredici gruppi, formati da adulti e giovani, si sono alternati sul rinnovato palcoscenico (che é stato munito anche di sipario) allietando la serata con canti, balli e interpretazioni teatrali.

La novità più ecclatante di quest'anno é stato il cambio di testimone per quanto riguarda i presentatori della serata, che al loro primo debutto in pubblico hanno saputo giostrarsi con disinvoltura sul palcoscenico.

Quest'anno parte dei gruppi si sono ispirati al mondo della televisione, infatti non sono mancate divertenti parodie di programmi e pubblicità. L'intero spettacolo é durato all'incirca due ore, senza risultare noioso e monotono, infatti, dato l'esito della serata, siamo propensi a pensare che in futuro potremo godere di altre serate come questa.

Come ogni manifestazione degna di tale titolo, non poteva mancare una lotteria, nel nostro caso la lotteria "Pro-Perrero", che ha riscosso un grande successo.

Durante e dopo l'estrazione dei premi, non potevano mancare panettone e spumante per festeggiare degnamente l'Epifania, ultima festa di questo lungo periodo di vacanza.

La serata, però, non si é conclusa con l'estrazione dei fortunati biglietti della nostra lotteria, infatti molti del pubblico sono corsi subito a casa nella speranza di essere i possessori dei biglietti miliardari della "Lotteria Italia".

Nel caso in cui il vostro biglietto non fosse il vincitore di nessuna delle due lotterie, avrete comunque il ricordo di una piacevole serata passata tra amici: a nostro giudizio un premio di consolazione più sostanzioso di qualsiasi primo premio.

Debora P.

Ridiventare bambini...
almeno per una sera

"Noi adulti non abbiamo tempo per fare queste cose!" Questo avevo detto a don Severino, riferendomi alla partecipazione alla Corrida. "Abbiamo già tanti impegni, tante cose da portare a termine..."; ma la risposta del nostro Parroco non mi aveva dato ragione. "Vedi, a volte noi adulti crediamo di dover fare soltanto certe cose che riteniamo importanti e non sappiamo mai uscire dal nostro ruolo che ci vuole seri e impegnati. Ma anche noi dovremmo ogni tanto trovare il tempo per ridiventare un po' bambini, riscoprendo la semplicità e la spontaneità dei piccoli. A Natale il Dio bambino non ci ricorda anche questo?"

Questa risposta aveva scardinato le mie sicurezze e mi aveva fatto riflettere. Se è così, si potrebbe tentare di fare qualcosa, come piccolo dono alla Comunità: il dono di un momento di festa, di gioia, di spensieratezza. E di lì è partita la decisione di presentare il balletto dei Watussi.

Per chi non l'ha preparato o non ha assistito allo spettacolo, devo dire che l'esperienza è stata molto bella e coinvolgente. Il ritrovarci tra persone diverse più o meno conosciute, il decidere i passi, l'abbigliamento, le prove, il trucco, lo spettacolo finale... tutto è stato un'occasione per conoscerci maggiormente,

continua a pag. 8

Storia di un incontro...

Lunedi' 8 gennaio sono stato invitato, in qualità di appartenente alla redazione de "Il Campanile", alla riunione della commissione gruppi adulti (rappresentanti dei vari gruppi della nostra parrocchia) che periodicamente si riuniscono allo scopo di confrontarsi sul lavoro svolto ed allo stesso tempo ad esaminare altre attività da proporre alla comunità. A tale proposito desidero spendere due parole. Recentemente noi del Campanile abbiamo ricevuto una verbale richiesta ad essere più propositivi, cioè avvisare la Comunità con un certo anticipo sulle attività che si intendono svolgere (incontri, ritiri, catechesi, etc.) e a non limitarci solo a riportare i testi finali, dopo che queste sono già passate. In questo incontro, ben coordinato dal diacono Lodovico, erano presenti i rappresentanti dei gruppi adulti. Dopo un momento di preghiera e di riflessione con argomento " l'amore reciproco"... inteso come uguaglianza tra le persone, come reciproco rispetto, e messa in comunione di beni sia materiali che spirituali... "riconosceranno che siete miei discepoli dall'amore che avrete e dimostrerete gli uni per gli altri"... Si è discusso sull'ultimo ritiro adulti del 10 dicembre 95 (vedi Campanile mese di dicembre) che ha raggiunto gli obbiettivi prefissati e quindi si intende riproporne un altro nel periodo di Quaresima (dome-nica 3 marzo 96) con tema "**l'umiltà**" con le stesse modalità del precedente (nel solo pomeriggio della domenica) in quanto con tale orario si è notato una partecipazione più attenta ed ordinata da parte dei convenuti. Quindi, data da ricordare: **domenica 3 marzo**... pomeriggio !!!

Altra importante iniziativa, vedi articolo di don Severino, sono **le 40 ore di adorazione al "Santissimo"** esposto sull'altare, che si svolgeranno nel seguente modo :

- Lunedì 29/1 dalle ore 7.00 alle ore 19.00
- Martedì 30/1 dalle ore 7.00 alle ore 19.00
- Mercoledì 31/1 dalle ore 7.00 alle ore 23.00

questo per onorare degnamente il 13° anniversario di consacrazione della nostra Chiesa. In tutte le ore citate ci sarà la chiesa aperta, con sempre presente almeno una persona in adorazione... Infine voglio ancora citare alcune date di attività meno religiose, che però contribuiscono anch'esse a creare comunità, amicizia e spensieratezza tra di noi.

Attenzione a queste date:
10-11 Febbraio 96: torneo di carte (scopa e pinacola)
18 Febbraio 96 : Gita sulla neve a Praly (con tappa a Perrero) visto che abbiamo di tempo per prepararci, non prendiamo altri impegni;
quindi, tutti pronti ad aderire alle varie iniziative.

Beppe V.

continua da pag. 8

per diventare più amici e per riscoprire la genuinità delle cose semplici.

Noi ci siamo divertiti tantissimo e speriamo di aver fatto divertire anche il pubblico ma, al di là di questo abbiamo capito che, quando si fa qualcosa insieme in armonia, si cresce dentro e si diventa più fratelli... e ritengo che questo non sia poco!

Inoltre la partecipazione alla festa di giovani ed adulti mi è parso un modo per conoscerci e volerci più bene anche tra generazioni diverse. Il 6 gennaio penso che anche il buon Dio, come un papà, abbia sorriso dal cielo nel vedere i suoi figli di S. Giacomo ridiventare tutti bambini, almeno per una sera...

Anna T.

Auschwitz... e dintorni

Al campo di Auschwitz si arriva da una strada statale su cui si affaccia un parcheggio, con giornalaio e bar-ristorante. All'interno l'aspetto è quello di una caserma, con i suoi edifici in mattoni rossi ed i vialetti squadrati, linda ed ordinata.

All'interno di alcuni di questi edifici sono però raccolte le testimonianze ed i documenti relativi al più grande sterminio che la mente umana abbia potuto concepire; montagne di valigie, pettini, vasellame, scarpe, posate e, più macabri, capelli, tutto appartenemte ai milioni di ebrei, polacchi, zingari e dissidenti passati nei campi e nei forni di Auschwitz e di Birkenau.

La sola quantità degli oggetti esposti è sconvolgente e fa ituire una tragedia ed un dolore di immani proporzioni. Sconvolgente è pensare che non si è trattato di un eccidio furioso ed improvviso, ma di una eliminazione ordinata e programmata su scala industriale, con tanto di registrazioni di entrata ed uscita (che significa morte) dei prigionieri e dei loro beni.

Sconvolgente è la perizia tecnica di chi ha ideato e costruito il sistema di "gasaggio" e cumatura dei corpi, come sconvolgente è la vastità dei campi come Birkenau...

Tutto ciò opera di un folle dittatore? Di una persona sola?

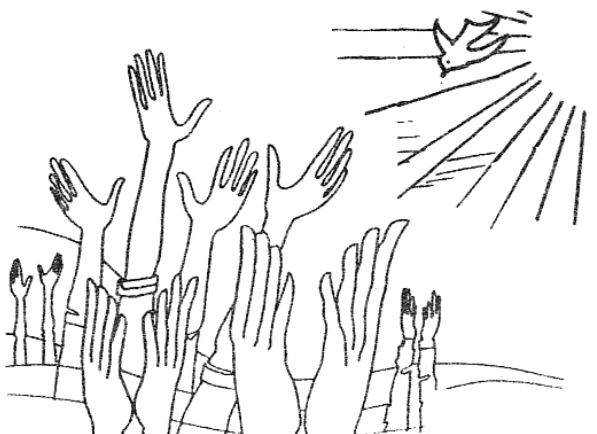
La verità è che si era creato un sistema di valori in cui la vita umana era un valore relativo e non assoluto. La Patria, la Razza ed il suo Destino di dominatrice erano diventati i valori assoluti e determinanti.

Questo, dell'orrore di Auschwitz, fa riflettere: non è stato sconfitto!

Forse non si realizzerà mai più su quella scala, ma fino a quando nel nostro vivere quotidiano sperimenteremo il degrado della vita, la sua sottomissione agli interessi economici come ai nostri egoismi personali; fino a quando potremo pensare e concepire che la soppressione di una vita umana possa trovare una giustificazione; fino a quando concepiremo giustificabili guerra, aborto, eutanasia, o come cosa che non ci riguarda la povertà e la miseria degli altri; fino a quel momento non potremo dire non capiterà più.

Sta già capitando, dai massacri jugoslavi e centroafricani ai bambini abbandonati nei cassonetti; dagli anziani abbandonati nei ricoveri ai morti di mafia. Ieri milioni di ebrei sterminati, oggi milioni di crimini contro la vita.

Compito di noi cristiani è allora fare sentire forte la voce di Dio fattosi uomo, che ci dice che, se lo vogliamo, se sappiamo vincere il nostro egoismo, se sappiamo vedere nella vita un dono di Dio, allora questo orrore è sconfitto, nella sua morte e resurrezione, il male, l'egoismo che può sopraffarci è sconfitto, per sempre.

Beppe P.

Lettera al Campanile

Gentilissima redazione de "Il Campanile", vorrei esprimere il mio disappunto sul modo in cui viene scritto il giornale. Innanzitutto gli articoli proposti sono troppo prolissi, ovvero vengono spesso ripetuti gli stessi concetti in quattro-cinque-sei modi diversi. Bisognerebbe essere più efficaci ed immediati in modo che tante parole non diventino più importanti dell'argomento trattato. Inoltre, a mio avviso è importante eliminare tutti quei discorsi campati in aria, astratti, eterei per spiegare la Parola di Dio. Ma non era Gesù stesso che raccontava delle parabole per presentare il regno di Dio?

A questo punto non stupiamoci se Il Campanile viene letto da alcuni ragazzi dei gruppi, dagli adulti e da altre anime elette. "Sempre meglio che niente!!!"-è stata la risposta. E già!?!? da veramente una grande soddisfazione dire di aver portato il pane a chi ha già la pancia piena! Insomma sarebbe sicuramente più appagante sapere che tanti signor Tizio dell'ultima panca leggano veramente il giornalino della nostra comunità. E non ditemi che la colpa di questo disinteresse è di questi tanti signor Tizio. La colpa è di chi non si rende conto che non tutti hanno una famiglia con una lunga tradizione cristiana e che non tutti sono capaci di buttarsi nella mischia.

Proviamo almeno una volta a metterci nei panni degli altri, oppure siamo solo capaci a parlare o a scrivere tante belle cose???

Come dice il "buon vecchio... don Severino: "A buon intenditor poche parole".

Daniela P.

Agenda Parrocchiale

2/2 Primo venerdì: SS. Messe ore 9 - 21

5/2 ore 15
7/2 ore 9,30
9/2 ore 21
Catechesi Adulti
Il sacramento dell'Unzione degli infermi

11/2 Ritiro G4: Tema "Sacramento della Riconciliazione"
SS. Messe con la presenza di un seminarista

12/2 ore 15
14/2 ore 9,30
16/2 ore 21
Vuoi guarire?
Gv 5-1-18

15/2 ore 21 Spettacolo di Carnevale

17/2 ore 18 Celebrazione comunitaria dell'"Unzione degli infermi"

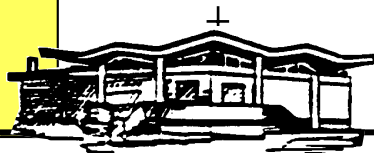
18/2 Gita sulla neve a Praly (con sosta a Perrero)

20/2 ore 21 Spettacolo di Carnevale (replica)

21/2 Mercoledì delle Ceneri: Inizio Quaresima
Astinenza dalle carni e digiuno
ore 9-21 S. Messa con imposizione delle ceneri
ore 17 Rito dell'imposizione delle ceneri

25/2 Ritiro gruppi giovani:
Tema: "Il Sacramento della riconciliazione"

Ogni venerdì di quaresima: Astinenza dalle carni

Sono stati battezzati:
Occhetti Matteo
Cavallo Simone
Zarauti Gianni
Ienopoli Doriana
Pellegrino Matteo

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Parrocchia S. Giacomo Apostolo - Grugliasco

Anno 5 - Numero 2 - Febbraio 1996

Quaresima

La quaresima inizia quest'anno il 21 febbraio e ci accompagna per tutto il mese di marzo.

La quaresima è un dono della bontà e misericordia di Dio perchè confessiamo il nostro peccato [=idolatria(?)] ci convertiamo decisamente al Signore.

Il numero 40, tanti sono i giorni della quaresima, è chiaramente simbolico: ricordiamo i 40 giorni del diluvio, i 40 giorni verso l'Oreb, i 40 anni trascorsi dal popolo di Israele nel deserto, i 40 giorni in cui Giona predicò penitenza a Ninive, 40 sono i giorni trascorsi da Gesù nel deserto.

Quaresima deriva dal latino *quadragesima (dies)* = quarantesimo giorno" di preparazione esteriore e interiore alla Pasqua.

Nella Chiesa antica la quaresima aveva importanza particolare per due categorie di persone: per i *battezzandi* (o i genitori dei battezzandi) che la vivevano come un periodo di catechesi più prolungata e di vita di preghiera più intensa; e per i *penitenti* (penitenza), per i quali era un periodo di continua invocazione di Dio e di impegno contro il male, per ricevere poi l'*assoluzione* alla fine della quaresima (normalmente il giovedì santo).

Nella liturgia romana (la nostra!), questi giorni iniziano il mercoledì delle ceneri e durano fino al giovedì santo quando, con la messa "nella cena del Signore" inizia il triduo pasquale.

I gesti caratteristici del tempo quaresimale sono la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Essi ci spingono a ricuperare un autentico rapporto con Dio con i fratelli e con la creazione.

La *preghiera* ci richiama la fede quindi il nostro autentico rapporto di figli di Dio.

L'*elemosina* ci richiama la carità cioè un rapporto più autentico col fratello, un giusto modo di amare e di usare misericordia.

Il *digiuno* ha a che fare con la speranza e quindi con la povertà che è prima di tutto il buon uso della creazione, di una creazione al servizio di tutti.

Che cosa significava, nei secoli passati, digiunare per

continua a pag. 2

In questo numero

Adorazione Eucaristica

La riscoperta di una Presenza

Nei giorni più freddi dell'anno, detti per tradizione "della merla", nella nostra comunità si sono svolte le "quaranta ore" ovvero quaranta ore effettive di Adorazione Eucaristica con il SS. Sacramento esposto.

Il significato di questa forma di adorazione Eucaristica possiamo intenderlo come una delle tante occasioni che la Chiesa ci offre per adorare il Signore. "L'adorazione è l'atto principale della virtù della religione, è riconoscersi creatura davanti al proprio Creatore, è esaltare la grandezza del Signore che ci ha creati".

Non è sul "che cosa è" l'Adorazione Eucaristica l'argomento su cui vorrei soffermarmi, bensì sul come si sono svolte le prime Quaranta ore della Parrocchia di S. Giacomo.

A parte vengono proposte al riguardo alcune riflessioni di persone della nostra comunità.

La traccia del nostro Parroco, riportata nei fogli disponibili all'entrata ed anche qualche lettura in comune sono stati utili elementi di aggregazione per pregare ed adorare insieme il Signore.

Il primo argomento di meditazione aveva come titolo: "*Farsi prossimo a chi non ci ama*" Spesso non riusciamo ad essere prossimo neanche a chi ci ama, ecco perchè meditare su questa frase diventa interessante.

Il secondo "*Farsi prossimo a chi è nel dolore*". Se godiamo di buona salute possiamo ritenerci fortunati, ma se durante il nostro cammino ci fermiamo e ci voltiamo indietro, potremo osservare chi è meno fortunato, chi soffre, chi deve affrontare periodi di terribile dolore fisico: ecco un'altra occasione di meditazione utile a preparare anche noi per quei momenti.

Il terzo argomento "*Farsi prossimo a chi ci ha offeso*" quindi non solo a chi non ci ama, ma ben di più. Credo che a nessuno sia facile perdonare chi ci offende, ma non solo dobbiamo perdonare, ma anche aiutare e farci prossimo.

Tutti e tre questi punti di meditazione si completano ed assumono un reale significato nell'ultimo, ovvero: "*Farsi prossimo come Gesù Cristo*". Ecco allora la nostra mente non può non scorrere i brani del Vangelo nei quali il Figlio dell'uomo ha amato, ha patito ed è morto ma soprattutto ha perdonato.

Abbiamo argomenti di meditazione per i prossimi mesi, almeno sino alle prossime Quaranta ore.

Eugenia e Angelo A.

---

continua da pag.1

quaranta giorni? E' subito detto. In tempo di digiuno si prendeva un solo pasto al giorno, verso sera, con la proibizione assoluta di carne, pesce e in molti luoghi anche di uova e latticini.

In quaresima era inoltre decretato il bando a giochi e spettacoli, al teatro, al circo ecc...

Altri tempi!!? ma ai nostri tempi che cosa sarà la quaresima? Che cosa c'è in questa mia, nostra quaresima? Che cosa significa oggi quaresima? Sarà ancora una volta un carnevale prolungato?

La Chiesa proponendoci preghiera, elemosina, digiuno vuole aiutarci a costruire in noi l'uomo nuovo modellato su Gesù, pienamente conciliato con Dio e con i fratelli.

Che cosa sia la quaresima lo sappiamo; che cosa bisognerebbe fare anche... manca solo la nostra voglia di partire... forse!

Comunque a tutti: *buona quaresima*!

don Severino

Esperienze e riflessioni

L'esperienza dell'adorazione eucaristica mi ha fatto riscoprire il significato di una presenza, quella di Gesù vivo nel tabernacolo.

Ho pensato che non siamo mai soli: Gesù è sempre lì che ci ama, che ci aspetta e non desidera altro che poterci trasmettere la sua vita.

L'esperienza delle 40ore è stata meravigliosa, ma anche traumatica. Riscoprire il silenzio, non tanto quello esteriore, ma all'interno di me è stato molto difficile.

Morire a me stessa affichè potesse presentarsi Lui al mio cuore, con tutto il suo splendore, è stato bellissimo.

Ho capito che la preghiera può essere faticosa: rimanere lì, in silenzio, non è stato facile perchè i pensieri e le distrazioni continuavano ad affollare la mia mente... ma forse il Signore avrà accettato la buona volontà di stare alla sua presenza.

Come Pietro, Giacomo e Giovanni posso anch'io dire: "Maestro, è bello per noi stare qui...". Sì, stare alla presenza di Gesù è bello, anzi bellissimo. Il mistero dell'Eucarestia, Gesù che si incarna in essa, mi ha fatto capire quanto Gesù ci ama! Infatti "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15, 13)".

Davanti a Gesù Eucarestia ho pensato che solo da Lui posso trovare la forza per riconoscerlo e amarlo nelle persone più difficili, meno simpatiche e amabili.

Sono emersi in me sentimenti di serenità e di pace, come poche volte si provano.

L'esposizione del SS. per 40 ore di adorazione è stata un'esperienza significativa, credo per tutti.

La sistemazione dell'Ostensorio su quell'altare coperto di lini ricamati, le luci intense delle lampade miste allo splendore caldo delle candele mostrava in maniera sensibile la vicinanza con l'ineffabile luce del Cristo risorto.

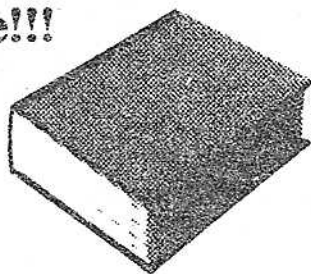
Appena aprivi la porta per entrare in chiesa, il bagliore di quella luce ti procurava un dolce turbamento. Ti avvicinavi in punta di piedi e con devozione a questo Dio misterioso e vivente e ti sentivi avvolto del suo sguardo d'amore gratuito, di pace senza limiti.

Grazie per questa iniziativa: è un mezzo sorprendente per sentire la presenza del Dio della vita.

Il tempo scorreva veloce come in un dialogo estremamente interessante con un carissimo amico che da tempo non vedevamo.

ULTIME NOTIZIE... DALLA BIBBIA!

Bibbia... tutto quello che c'è da sapere, o quasi!"

...Silenzio: parla il Signore!!!

Riprendiamo da questo mese la rubrica ultime notizie dalla Bibbia (non presente nel Campanile di gennaio) per trattare un argomento a volte scomodo, spiacevole, che può dare persino fastidio in questo periodo dove più che mai si sprecano parole e parole, non lasciando spazio al pensiero, alla meditazione... al "silenzio".

Durante le 40 ore svolte alla fine di gennaio da tutta la nostra comunità abbiamo potuto "assaporare" questo dono di Dio, soprattutto per ascoltarlo, per sentire meglio quello che ha da dirci e che molto spesso non udiamo perchè si fanno troppe parole.

A tale proposito riporto un pensiero della adorazione di lunedì 29 gennaio dove ben si rispecchia questo concetto: «Ponendoci in adorazione davanti all'Eucarestia, siamo condotti a fare l'esperienza di una realtà bella e difficile nel medesimo tempo... il silenzio. Avere un momento di sosta, non per stare in ozio, ma per trovare la giusta dimensione della nostra vita nel dialogo filiale con Dio, ci appare davvero un dono prezioso. E' come scoprire un Amico che forse avevamo perso di vista o poco considerato, e che invece si manifesta come l'unica persona vicino a noi, la persona che ci dona speranza.

Già il libro della Sapienza (8,12) ci invita a tenere un atteggiamento di silenzio per una sua continua ricerca perchè essa viene da Dio e si ottiene con la preghiera. La sapienza è fonte delle virtù e procura ogni bene. Anche il libro del Siracide (5,11) ci esorta ad essere "pronti nell'ascoltare e lenti nel proferire una risposta".

L'apostolo Matteo ci propone il silenzio come preghiera.... per saper pregare bisogna imparare a stare in silenzio, a "chiudere la porta e stare nel segreto" dove Dio vede e ascolta (Mt 6,6).

L'adorazione del 31 gennaio ci ricordava che immergersi nel silenzio è già pregare...

Il seminarista Massimo, che ha predicato domenica 11 febbraio alla S. Messa delle ore 11.00, molto chiaro è stato sull'argomento del silenzio. Infatti ha ribadito che non è vero che Dio non ci chiama, ma è bensì vero che noi non stiamo in ascolto, perchè troppo impegnati a dire parole... Dio non chiama solo le persone perchè diventino preti, suore: "Egli" chiama ognuno di noi a dare il proprio contributo per aiutare il nostro prossimo, che possono essere i malati, i poveri, gli anziani, i bambini... chiunque abbia bisogno di noi.

E termino con una battuta che Massimo ha rivolto ai ragazzi, ma che penso debba far riflettere tutti noi: «Ogni tanto sarebbe opportuno "lavarsi" bene le orecchie, perche' sono spesso sorde alla chiamata del Signore» ...a buon intenditor, poche parole!!!!!!

Beppe V

N.B.: Chiunque desidera che in questa rubrica vengano trattati argomenti tratti dalla Bibbia, che possano interessare particolarmente alla ns. comunità (simili a quello sopra riportato) può espressamente farne richiesta alla ns. redazione oppure direttamente a don Severino. Ringraziamo fin d'ora per la collaborazione che vorrete fornirci.

Diamo ai bambini un futuro di pace!

Il Papa, all'inizio del nuovo anno, rivolge agli uomini un appello accorato: "Diamo ai bambini un futuro di pace!"

Egli parla dei bambini vittime della guerra e di altre forme di violenza... e di fronte alle sue parole c'è il rischio di sentirci impotenti. Cosa possiamo fare noi, nel nostro piccolo, perchè la violenza sia vinta, perchè ogni bambino sia amato, rispettato e aiutato a realizzarsi secondo il progetto di Dio?

"L'uccisione deliberata di un bambino e lo scandalo dei bambini rifiutati, sfruttati ed emarginati grida vendetta al cospetto di Dio ed è segno del decadimento morale di una società che ha perso la bussola perchè ha perso il suo cardine: Dio. Negando Dio si nega anche l'uomo. "Gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà" hanno cantato gli angeli a Betlemme. Non c'è pace sulla terra se Dio non ha gloria, cioè non è riconosciuto come Padre e come guida dell'umanità.

L'amore per Lui e la pace tra gli uomini sono un binomio inscindibile.

Allora proviamo a chiederci: *Che posto occupa Dio nella nostra famiglia? Nell'educazione dei figli siamo convinti che Egli è al nostro fianco? E che posto ha nella nostra vita il dialogo con i figli? Siamo più attenti alle loro esigenze o ai programmi televisivi? Cerchiamo di essere per i ragazzi modello di vita?*

Noi genitori lavoriamo per dare ai figli un futuro sereno, ma se nel presente non sappiamo mai ascoltarli, condividendone i problemi, non rischiamo di lasciarli soli nel momento più delicato della loro cresc-scita?

Purtroppo anche nelle nostre città molti ragazzi si perdono perchè, sentendosi troppo soli cercano negli amici di strada ciò che non trovano in famiglia.

"Ascoltate i vostri bambini" ha detto il Papa. Ascoltate, cioè aprite il cuore, gli occhi, la mente e le braccia a questi bambini che Dio vi ha affidato, ma che sono suoi prima che vostri, e aiutateli a crescere nella pace e nell'amore sotto la vostra guida.

"Gli adulti devono imparare dai bambini le vie di Dio" (Giovanni Paolo II).

Dobbiamo imparare dai bambini perchè chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non entrerà in esso (Mc 10, 15). E poi Gesù che ha detto: "Ciò che farete al minimo l'avrete fatto a Me" (Mt 25, 40) riterrà fatto a sè tutto ciò che avremmo fatto ai piccoli. Noi, che abbiamo ricevuto tanto, dovremmo deciderci a donare il nostro tempo e le nostre attenzioni ai figli, ma anche ad altri ragazzi che ne hanno bisogno... e per fare questo ci sono tante possibilità, a partire dal nostro ambiente, fino ad arrivare ai paesi del terzo mondo, attraverso la Catechesi, l'Oratorio, il doposcuola, il volontariato in ospedale, in Istituto, l'affidamento e l'adozione (anche a distanza).

E poi la fantasia dell'amore non ha limiti, soprattutto se ciò che ci spinge è la Carità di Cristo. Lasciamoci dunque interpellare nel profondo e chiediamoci: *oggi noi facciamo già abbastanza o potremmo fare di più perchè i bambini abbiamo davvero un futuro di pace*?

Anna T.

Dietro le quinte dello spettacolo di Carnevale

Giovedì 15 Febbraio, alle ore 21, ha avuto inizio per l'ennesimo anno lo spettacolo di Carnevale.

Sul palco si sono susseguite 18 scenette interpretate da 15 ragazzi (Andrea, Annamaria, Debora, Enzo, Giampiero, Gianluca, Giuseppe, Giusy, Grazia, Loredana, Luciano, Mario, Sabrina, Sonia, Stefano), che dopo lunghi mesi di prova ci hanno regalato una divertentissima serata.

Invece di raccontarvi lo svolgimento della serata, abbiamo deciso di raccontarvi cosa avviene dietro le quinte durante l'ora precedente lo spettacolo e così li abbiamo spiati. Dopo una "breve" sistemazione delle proprie cose nei camerini, tutti insieme preparano il salone, nel quale già si assapora il profumo di un sicuro successo e di una crescente emozione che ogni minuto aumenta l'agitazione nei nostri attori e che gli provoca un nodo alla gola che stringe sempre più fino a far mancare il respiro. Potrete, quindi, immaginare quanta sia l'emozione di quei ragazzi che recitano davanti a più di 150 persone. All'incirca mezz'ora prima dell'inizio tutti vanno ad indossare i costumi per la prima scena, creando un via vai confuso tra i due spogliatoi. La tensione aumenta, è d'obbligo il ritrovo tutti insieme per invocare e ringraziare il Signore di averci aiutato a costruire una cosa che ci sembra buona e utile. Ma questo incontro serve anche per allontanare la paura e allora cosa è meglio di un urlo a squarciagola per sentirci pronti ad affrontare questa nuova avventura?

Ecco i nostri attori entrano in scena e come per incanto dimenticano la paura e danno il meglio di se stessi.

Debora e Giuseppe

Bravi... anzi bravissimi

Non è di tutti i giorni che il Parroco si sbilanci nei complimenti, ma questa volta sente il dovere di dire bravi agli attori e sceneggiatori ecc. delle due recite di Carnevale per le sane risate che ci hanno fatto fare.

don Severino

Due seminaristi tra noi

Riflessioni di un ragazzo

Mi presento: mi chiamo Pietro e frequento il 2° anno Cresima.

Domenica scorsa, durante la Messa delle ore 10, hanno parlato due seminaristi: Riccardo e Massimo.

Hanno parlato della vita che si fa in seminario, dicendo che si prega molto, si va a Messa tutti i giorni e si studia Teologia per diventare Sacerdoti.

Poi hanno detto che per essere preti bisogna conoscere benissimo il Vangelo, dicendo anche che non sempre i genitori sono d'accordo con la decisione del figlio di entrare in seminario. Ma la famiglia, secondo me, dovrebbe essere d'accordo perchè il figlio dovrebbe seguire la sua vocazione.

I giovani che diventano preti sono sempre meno. I seminaristi vogliono diventare preti perchè hanno scoperto che sono fatti per stare tutta la vita vicino a Dio.

I seminaristi non dovrebbero essere considerati diversi, perchè sono ragazzi che seguono una vocazione simile a quella che abbiamo tutti, quindi fanno una scelta di vita.

Speriamo che il numero dei seminaristi aumenti sempre più.

Pietro B.

L'unzione degli infermi

La sofferenza, il dolore, la morte fanno parte dell'esperienza quotidiana di ogni uomo, la nostra esperienza quotidiana. La sofferenza ci fa paura e, mentre da un lato la viviamo indirettamente, attraverso giornali, telegiornali e le varie piazze e piazzette propinate in televisione, dall'altro (il nostro, il più personale), la esorcizziamo e allontaniamo dai nostri occhi (e dal nostro cuore) coloro che ce la ricordano da vicino, realmente. Non capiamo il senso della sofferenza e arriviamo a pensare ed a dire che è meglio morire che soffrire (ovviamente fino a che non tocca noi).

Eppure, come cristiani, abbiamo una risposta alla sofferenza, alla morte, al dolore; questa risposta è Gesù stesso! Gesù, che di fronte al male guarisce, che di fronte alla morte resuscita; Gesù, che ha avuto paura di morire e che ha pianto per la morte di un amico, ma *non ha perso la fiducia in Dio,* nel Padre cui si è affidato e che lo ha resuscitato!

Questa fiducia in Dio deve far dire a noi oggi che, per quanto facciano paura, il dolore, la morte, la sofferenza non sono la condizione definitiva dell'uomo, perchè Dio vuole per l'uomo la vita; che nella sofferenza l'uomo non è solo, ma ha vicino il Dio che guarisce e consola. Lo fa ancora oggi attraverso l'unzione degli infermi, che è un sacramento, uno strumento attraverso il quale Dio stesso agisce per mezzo della Chiesa. Come sacramento esige innanzitutto fede, non è garanzia di sicura guarigione fisica (per quanto possibile) ma dono di una grazia particolare, per "portare" la sofferenza...

E' un sacramento che ci riguarda e ci interpella, anche se possiamo dire, con una debita toccatina di ferro, non direttamente, perchè anche noi chiamati a guarire, perchè alla sofferenza fisica della malattia non si aggiunga quella morale della solitudine, dell'emarginazione, dell'indifferenza. Perchè, posto che è difficile darle un senso, la sofferenza ci faccia riflettere sulla limitatezza di questa esperienza terrena, perchè ci faccia discernere ciò che veramente vale da ciò che effimero, che oggi c'è, ma domani?

Beppe P.

Un nuovo volto all'oratorio

Dopo tanto meditare, un paio di mesi fa, ho deciso di entrare a far parte del gruppo degli animatori dell'oratorio; le mie impressioni sono più che positive per vari motivi.

E' piacevole ritrovarsi tra adulti per organizzare i giochi ed i lavoretti da far fare ai bambini; darsi del "tu" ti fa sentire meno in imbarazzo ed è più facile fare amicizia.

E' piacevole stare con i bambini, che a volte urlano troppo, ma quando qualcuno si occupa di loro si sentono più importanti.

La mia è un'esperienza rispolverata, perchè ho frequentato l'oratorio fin da piccola e, siccome gli animatori erano pochi, i bambini più grandi facevano giocare i più piccoli, così ogni sabato torno piccola per qualche ora.

Cinzia C.

Un ragazzo di don Gianfranco racconta

Sono nella Comunità "La Cordata" di Alice Superiore (To).

Arrivo da un'esperienza di tossicodipendenza che ha travolto tutti i valori di vita di una persona, lasciando spazio solo più al crimine più squallido della strada. Vita da barboni, girovago senza meta, vagavo nel buio della città alla ricerca di qualcosa che riempisse il mio vuoto: l'eroina. Ma non era un riempire, era un modo per chiudere gli occhi sulla realtà che era dentro di me e fuori di me.

Poi un giorno la luce, la voce amica di una persona che mi chiede: "Vuoi che diventiamo amici?" Lo incontro alla Chiesetta di legno con due persone molto care, che con un sorriso e con un abbraccio mi hanno aperto la strada verso la Vita.

Giovanna e don Gianfranco ci stanno portando "su ali d'aquila" verso l'amore a Dio e ai fratelli.

Oggi siamo sei ragazzi e siamo in Cordata. Viviamo in comunione tutto quello che la giornata ci riserva, in un continuo confronto. Viviamo di Provvidenza, che è sempre molto generosa con noi e ci insegna il valore della gratuità e a fare sempre molta attenzione alle necessità del fratello che è accanto a noi.

I valori che la comunità propone sono quelli che il Signore propone ad ogni uomo: l'umiltà, la costanza, l'impegno in tutte le cose, la solidarietà verso chi soffre e ha bisogno di aiuto. Voglio continuare il mio cammino per volare in alto, ringraziando il Signore per la gioia che mi dà di sentirmi perdonato da Lui, perchè mi vuole bene.

Suora Missionaria

Frate prenovizio

Diacono

Famiglia

3/3 ore 14,30 Ritiro Adulti sull'"Umiltà"
10/3 Ritiro gruppi giovanili
16-17/3 Gara di carte

Via Crucis: ogni lunedì ore 15 e venerdì ore 21

Ricordiamo i defunti:

D'Anna Armida
Viotto Giuseppina

Cacciola Giorgia
Suria Roberta
Pegolo Stefano

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Anno 5 - Numero 3 - Marzo 1996

E' Pasqua!

Cari amici,
insieme ai ragazzi della Comunità ci stiamo preparando alla Pasqua. E' la festa che ci dovrebbe fare impazzire di gioia al pensiero che il nostro fratello Gesù di Nazareth è risorto e vive per sempre. Cammina con noi ogni giorno, si china sulle nostre difficoltà per condividerle fino in fondo e per insegnarci che anche la notte più buia e più lunga porta già in sè i germi dell'aurora.

E' la festa della gioia, poichè la morte è stata vinta per sempre e l'amore è il senso ultimo e definitivo della nostra esistenza.
Con la Pasqua, Gesù ci ha insegnato che è solo l'amore che vince, non l'egoismo, nè la violenza, nè l'odio.

Con i ragazzi della Comunità la festa di Pasqua ha un senso molto profondo, poichè anch'essi stanno passando dalla morte della droga e della solitudine alla gioia di una vita ritrovata.

Tutto questo è motivo di riflessione per me, perchè, se continuamente non vigilo sul mio cuore, il dono della vita non mi riempie più di stupore e non sento più la gioia di essere perdonato da Dio e l'enorme novità di poter ogni giorno rinascere, grazie a Gesù Risorto, grazie alla misericordia del Padre e grazie alla presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori.

La festa di Pasqua ci ricorda che Gesù Risorto è la perla preziosa per cui dobbiamo essere disposti a vendere tutto, pur di acquistarla.

Il Signore ci faccia il dono dell'umiltà, il dono di portare ogni giorno con amore la propria croce, poichè prima della Domenica di Risurrezione c'è il Venerdì Santo. Ma, proprio nel giorno della sofferenza, il Signore ci prende in braccio, come una mamma fa col suo bambino.

E' Pasqua! La solitudine è stata sconfitta per sempre, poichè noi siamo la gioia di Dio.

Speriamo di essere anche noi la Sua gioia!

don Gianfranco

Il Signore
è veramente risorto!
Alleluia!
Buona Pasqua!
don Severino

In questo numero

" U " come UMILTA'

Domenica 3 marzo nel pomeriggio si è svolto in parrocchia un ritiro per gli adulti con tema "L'UMILTA'", ed il nostro diacono CARLO ci ha fatto ben comprendere quanto il cammino lungo questa "strada" sia difficile, ma sicuramente non impossibile.

Come sempre, il primo grande esempio ci viene da Gesù.. *che abbassò se stesso e fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

Sicuramente per comprendere fino a che punto la nostra è vera umiltà, è necessario fare il vuoto dentro di noi, fare un profondo esame di coscienza di se stessi, rendendo il nostro spirito più disposto ad accettare ad ascoltare la PAROLA DI DIO.

Infatti proprio dal Vangelo di S. Luca (18,9-14) arriva uno dei più profondi insegnamenti di Gesù: "Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" e prosegue ancora dicendoci di prendere esempio dai bambini, perchè a chi è come loro appartiene il Regno dei cieli.

A questo punto si possono stabilire i tre gradi dell'UMILTA':

1) Conoscere se stessi e vedere le proprie miserie (esame di coscienza)
2) partendo dalla conoscenza della nostra debolezza, capire la miseria del prossimo
3) purificare gli occhi del cuore per contemplare le cose divine e celesti. (S. Bernardo di Chiaravalle)

Spesso crediamo di essere umili, ma in realtà non lo siamo percè ci condiziona il giudizio degli altri, perchè vogliamo avere l'ultima parola, perchè abbiamo paura di non essere considerati! Bene, se vogliamo essere veramente umili, non dobbiamo temere di guardarci dentro, di avere una capacità di adattamento, di pazienza e di disponibilità nei confronti degli altri. Certo non è facile, ma per ottenere questo dono di Dio abbiamo bisogno di costanti esercizi per vivere nell'umiltà quali:

- *non riservarsi l'ultima parola*
- *non giudicare mai nessuno*
- *non essere troppo perfezionisti*
- *non lasciare depositare nell'animo rancori ed odi*
- *operare sempre in stato di dolcezza*
- *armarsi di una disarmante semplicità chiedendo l'aiuto di Dio (cercandolo sopra ogni cosa).*

Se alla fine di questa meditazione credi di aver raggiunto "l'umiltà", sei evidentemente ancora lontano, ma se hai capito che *l'importante è "essere umili"*, allora sei sulla buona strada!

Nella speranza che queste poche righe abbiano espresso quanto sapientemente il nostro diacono Carlo ci ha spiegato, desidero chiudere questo articolo con un messaggio (sulla falsa umiltà) che Don Severino ci ha lasciato a conclusione del ritiro.

"Questa è la storia di quattro persone di nome OGNUNO, QUALCUNO, CHIUNQUE e NESSUNO. C'era da fare un lavoro importante e ad OGNUNO fu chiesto di farlo, CHIUNQUE era sicuro che QUALCUNO lo avrebbe fatto, ma NESSUNO lo fece. QUALCUNO si arrabbiò a causa di ciò, perchè era il lavoro di OGNUNO. Ma OGNUNO aveva pensato che CHIUNQUE avrebbe potuto farlo, NESSUNO si rese conto che OGNUNO non l'avrebbe fatto. Andò a finire che OGNUNO biasimò QUALCUNO quando NESSUNO fece ciò che CHIUNQUE avrebbe potuto fare.

***MORALE**: Se OGNUNO facesse quel che deve fare, se QUALCUNO desse una mano, se si avesse fiducia in CHIUNQUE, nessuno criticherebbe NESSUNO ed il lavoro importante sarebbe fatto presto, bene ed in allegria !*

Beppe V.

Mi sono resa conto che avevo proprio bisogno di riflettere sull'umiltà. Ho l'abitudine di aggredire marito e figli quando non fanno le cose come voglio io.
Cercherò da subito di mettere in pratica queste due frasi sentite:
- saper pazientare prima di parlare
- agire sempre in stato di dolcezza
Mio marito mi dice sovente: "A sopportare te mi guadagno il paradiso", ma io sono sempre stata convinta del contrario.
Il ritiro sull'umiltà mi ha fatto riflettere, ora ne sono un po' meno convinta.

Pensavo di conoscere e vivere, almeno in parte, l'umiltà ma ho scoperto che il mio cammino è ancora lungo.

Dopo che Carlo ha esposto il tema dell'umiltà ho pensato che umanamente è molto difficile essere umili.
Nei giorni successivi mi chiedevo se conoscessi delle persone veramente umili per prenderne l'esempio. Le prime persone che mi hanno illuminata sono state Maria e Giuseppe. Sì, la famiglia di Nazareth può diventare per me e per tutti noi un modello per vivere in umiltà il nostro cristianesimo.

L'umiltà è una virtù da conquistare con tutte le nostre forze. Gesù l'ha vissuta per primo, come pure tante anime elette. In realtà è un pane duro da masticare però lo vedo come un antidoto al 1° peccato umano, che è stato di superbia. Noi da soli non saremmo capaci di imitare Gesù nell'esercizio di questa virtù, possiamo solo chiedere questa grazia con la preghiera e incominciare ad accettare i nostri difetti, offirendo al Signore le mortificazioni che da questi ci provengono.

Nel mio ambiente di lavoro, avendo una certa esperienza nel mio campo, spesso mi trovo ad insegnare ai colleghi l'utilizzo di apparecchiature per la grafica. Uno di questi colleghi, con l'andare del tempo si è dimostrato molto dotato in questo tipo di lavoro, infatti ha molto gusto, molta fantasia nell'effettuare le presentazioni grafiche. A me è costato molto, ad un certo punto, scendere dal piedistallo della mia posizione (o meglio del mio orgoglio) per complimentarmi con lui, ma umiltà è anche questo.
Certo, sono molto contento quando mi viene chiesto un lavoro nel quale posso mettere la mia creatività, la mia fantasia. Però ho visto che è importante, quando questo collega è in difficoltà, che mi renda disponibile ad aiutarlo anche se il lavoro è stato affidato a lui. Mettendo in atto questa solidarietà, che è più importante del mio bisogno di prestigio, ho visto che mi viene restituito quello che pensavo di aver perso: ci ha guadagnato la stima reciproca.

Il valore della vita

E' il 4 Febbraio, anno del Signore 1996, giornata mondiale della vita. E' domenica, giorno dedicato al riposo del corpo e dello spirito, adatto quindi a riflettere su una nuova cultura della vita contro la sempre più dilagante cultura della morte.

"Il valore della vita trascende l'uomo, perchè la sua origine è in Dio Creatore". Questa frase ha pieno riscontro nel quinto comandamento"NON UCCIDERE", che significa non togliere la vita ad un altro essere umano, ma può anche significare non uccidere se stessi, conducendo una vita dissoluta, usando droghe, essendo onesti, non corrompendo. La vita proviene da Dio ed ognuno di noi porta in sè la divinità di Dio. Gesù stesso è nato come ogni uomo.

Dunque ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, nessuno nasce dal caso. Ogni vita, dal momento del concepimento, è stata desiderata da Dio, il quale chiede la collaborazione di un uomo e di una donna per attuare il proprio progetto sulla nostra nascita.

Il discorso cade inevitabilmente sull'aborto e sull'eutanasia. Se la nostra vita è stata un atto di amore di Dio, allora nel momento in cui la cellula di nostro padre e quella di nostra madre si sono unite, proprio in quel momento ha avuto inizio la nostra vita. Il patrimonio genetico proveniente dai genitori ha dato vita a una nuova cellula, che porta in sè tutta la sua storia ed è una storia che non potrà essere cambiata.

Nessuno è padrone della vita dell' altro e questo lo diceva anche Ovidio, il quale, prima dell'avvento di Cristo, scriveva a proposito dell'aborto: "Colei che per prima intraprese a staccare teneri feti era meritevole di morire in quella sua milza. Se alle antiche madri fosse piaciuto il medesimo sistema, la razza umana sarebbe colposamente perita. Anche tu, mentre bella potevi nascere, saresti perita, se tua madre avesse tentato quello che tu hai tentato. Perchè le vostre vite scavate infilandovi sotto dei ferri, e ai non ancora nati date terribili veleni? Neanche le tigri fecero questo nei nascondigli armeni, nè la leonessa osò corrompere i suoi feti".

C.A.V.

Centro Aiuto alla Vita

Ritiro giovani

Riflessioni

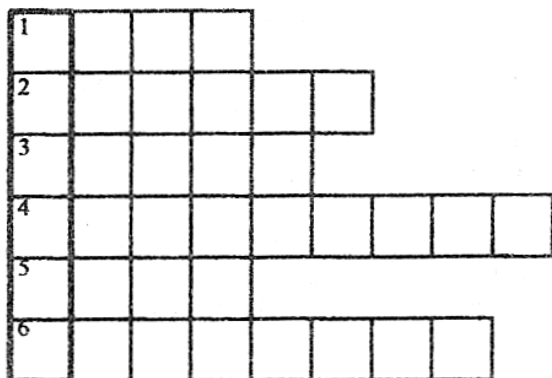
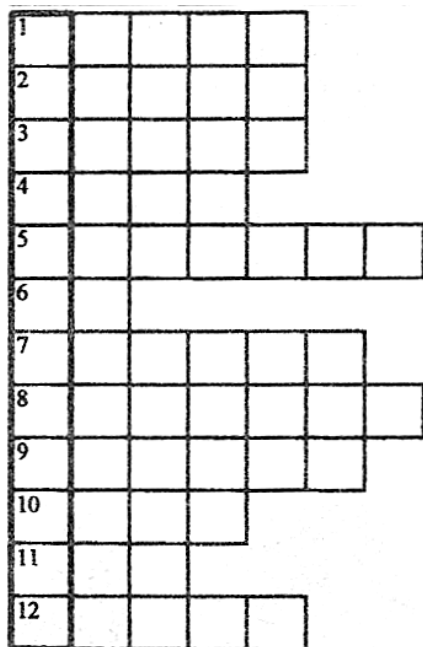
Pensando agli altri, ci viene subito in mente quanto siamo diversi l'uno dall'altro, quanto sia difficile andare d'accordo e quanto sia facile vedere i difetti degli altri e servirsene per arrivare ai propri scopi. Eppure, durante la Messa, ci battiamo tutti il petto affermando che le colpe sono soltanto nostre.

Ma cosa ci succede quando siamo fuori? Le possibilità sono due: o tutti siamo colti da una improvvisa amnesia, oppure la nostra fede non è così forte come sembra. Non abbiamo il coraggio di assumere le nostre responsabilità davanti a persone che possono rinfacciarci e farci pesare le nostre colpe. Molti cristiani ritengono finanche troppo semplice mettere a tacere la propria coscienza dicendo di vedersela direttamente con Dio, ma non sentono il bisogno di confessare i propri peccati e di pentirsi veramente davanti a chi può aiutarli a recuperare il rapporto con il Signore.

La nostra confessione

continua a pag. 8

La pagina dei ragazzi

Abbiamo pensato, in questo numero di Pasqua, di offrire questa pagina ai ragazzi. Vi invitiamo, rispondendo alle definizioni, ad inserire le risposte nelle caselle. La soluzione comparirà nelle caselle col bordo in grassetto.

1. Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese il . . . . . . lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo”.
2. Il giorno dopo Pasqua è detto lunedì dell’. . . . . .
3. La settimana . . . . . . termina la domenica di Pasqua
4. I 40 giorni che precedono la Pasqua
5. L’ . . . . . di Pasqua è di cioccolato.

1. in Mt 3,2 Giovanni Battista dice che quello di Dio è vicino
2. in Mc 1,2 è citato il brano di un profeta. Come si chiama?
3. in At 7,30 viene nominato il monte su cui Mosè ha ricevuto le tavole della legge. Come si chiama?
4. in Gv 1,51 Gesù viene definito “Figlio dell’. . . . ”
5. in Mt 2,18 una donna piange i suoi figli. Come si chiama?
6. in Lc 23,38 sopra il capo di Gesù in croce viene posta la scritta I.N.R.I. Per cosa sta la lettera “R”?
7. in Mt 2,13 dove fugge Gesù Bambino?
8. in Lc 19,1-10 chi sale su un albero per vedere Gesù?
9. in Mt 1,2 Chi fu figlio di Abramo?
10. in Mt 1,5 chi fu padre di Iesse?
11. in Lc 17,26-27 Chi si salvò dal diluvio?
12. in Lc 23,8 da chi viene portato Gesù?

L’inizio della Via Crucis (vedi Mt 27, 26)

				T	O	C					N	N	A

			R						

I discepoli di Emmaus

Ogni giorno camminiamo
col Signore al nostro fianco,
ma talvolta siam delusi,
con il cuore freddo e stanco

come ad Emmaus quei due,
presi dallo scoramento,
che tornavan verso casa
con il passo stanco e lento,

ma Gesù, che conosceva
quel disagio e quel dolore,
si è affiancato per portare
fra di loro un po' d'amore.

Percorrendo passo passo
tutto il Vecchio Testamento,
Gesù ha detto d'esser Lui
a portarlo a compimento,

ma l'angoscia che opprimeva
nel profondo il loro cuore
impediva ai loro occhi
di conoscere il Signore.

Solo quando Gesù ha detto
di volerli ormai lasciare,
han capito che con Lui
era bello conversare...

“Resta qui, ormai è sera;
fa’ una pausa nel cammino!
Siam felici di ospitarti;
partirai di buon mattino...”

E Gesù, da vero amico,
ha accettato il loro invito
ed è entrato nella casa
preparandoli al convito.

Quando poi Gesù ha spezzato
il Suo Pane con gli amici,
han capito che giammai
eran stati più felici.

E quegli occhi ancora chiusi
si son presto spalancati
hanno visto il Cristo vivo
che li aveva tanto amati.

Poi Gesù si è dileguato,
ma è rimasto vivo in loro
con il Pane e la Parola,
più preziosi di un tesoro!

"Non ci ardeva forse il petto
nel sentir le sue Parole
che bruciavan come fuoco
chiare e calde più del sole?".

Con il volto che irradiava
una gran felicità,
son tornati su lor passi
per portare là in città

la notizia che il Signore
non li aveva abbandonati,
ma, Risorto, era venuto
e li aveva incoraggiati.

"Noi sappiamo ch'Egli vive;
queste mani l'han toccato,
l'hanno visto i nostri occhi,
nel cammino ci ha parlato!

Non abbiamo più motivo
d'esser tristi ed angosciati,
perchè Cristo col Suo Amore,
ci ha redenti e rinnovati!"

Pare ancora di vedere
quei viandanti strafelici,
che volando voglion dare
la notizia ai loro amici...

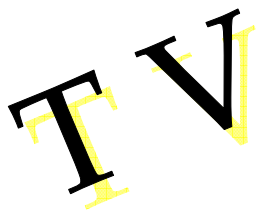
Or la strada appare breve,
la stanchezza non si sente;
arde in loro il desiderio
di annunciare a quella gente
la certezza di un evento
che la storia cambierà:
il Risorto è garanzia
della nostra Eternità.

Non siam fatti per la morte,
siamo in cerca di futuro
e, se a volte nel presente
il cammino è lungo e duro,

dobbiam sempre ricordare,
per dar forza al nostro cuore,
che un bel dì anche noi
saremo
tra le braccia del Signore.

Tutto il male sarà vinto
e nessuno più potrà
separarci da Colui
che ci dà Felicità.

Buona Pasqua!

Anna T.

leggere attentamente le istruzioni prima dell'uso

Tutte le case sono ormai accessoriate da uno svariato numero di elettrodomestici, tra cui primeggia il televisore. Se tutti gli altri vengono "dominati" dal padrone di casa, il televisore "domina" il padrone di casa.

Analizziamo una serata tipo di una qualsiasi famiglia.

E' sera. Ora di cena. La famiglia è finalmente riunita intorno ad una tavola debitamente apparecchiata. La cena esce dal forno, fumante ed invitante , la mamma sorride portandola a tavola. Il papà è seduto e chiacchiera serenamente con i suoi bambini.

Oh! scusate, ho sbagliato! Questa è la pubblicità di una nota marca di... (ero distratta a guardare il televisore).

E' sera. Ora di cena la famiglia è finalmente riunita. La mamma cerca di districarsi alla meno peggio tra pentole, piatti, tavolo da preparare, ecc... Il papà stanco morto, dopo una dura e faticosa giornata di lavoro, aspetta impaziente la cena, pregustando già il momento in cui potrà rilassarsi "stravaccato" sul divano.

I figli... beh! facciano quello che vogliono. Basta che non rompano troppo!

Finalmente si mangia. Tutti a tavola, ma: "Zitto e mangia, non riesco a sentire il TG" e potrei continuare così per il resto della serata.

Ho esagerato? Se è così non ponetevi problemi, se no, facciamoci insieme alcune domande.

Quale sarebbe la nostra reazione, se il televisore si guastasse e dovessimo rimanere per un periodo più o meno lungo senza di esso?

Riusciamo, entrando in casa a salutare i familiari e chiedere loro come è andata la giornata, prima di accendere il televisore?

Quand'è che abbiamo rinunciato a vedere un film per giocare con nostro figlio o per leggergli una storia?

Sì, "il problema" televisione, infatti non è tanto per noi, quanto per i bambini. Gli adulti sono in grado di difendersi da determinati messaggi; sono in grado di mediare determinate scene: ma i bambini?

Pensiamo solo al TG. Sua funzione è quella di trasmetterci delle notizie. Fino a qui è tutto OK!, ma abbiamo mai analizzato il modo con cui ci vengono proposte?

Sensazionale! Sì questo è il termine esatto per definire il modo. Però poi tutto finisce in un attimo, c'è un'altra notizia che incalza.

Sui bambini tutto questo che effetto fà?

Cosa rimane loro del perchè un padre di famiglia impazzito si sia sparato, dopo aver ucciso moglie e figli?

Cosa rimane loro oltre alla pozza di sangue dell'ultimo morto ammazzato di turno?

Cosa rimane loro dello stadio distrutto a fine partita?

Cosa rimane loro di quel bambino ritrovato nel cassonetto dei rifiuti grazie solo al fiuto di un cane?

Ci fermiamo qualche volta a pensarci? Abbiamo mai provato a commentare le notizie trasmesse?

Il discorso vale comunque per qualsiasi altro programma che permettiamo sia visto dai bambini. Dal film al cartone animato.

La televisione *bisogna* guardarla ed ascoltarla in modo critico. Perchè ad essa dedichiamo tre ore e mezzo della nostra giornata e questo è un tempo medio, in realtà si va ben oltre.

Non arriviamo a dipendere da lei, ma

continua a pag. 8

ULTIME NOTIZIE... DALLA BIBBIA!

Bibbia... tutto quello che c'è da sapere, o quasi!"

Domenica delle Palme e Triduo pasquale

Nel Campanile di questo mese non poteva certo mancare qualche approfondimento sul significato della Domenica delle Palme e sui tre giorni (giovedì, venerdì e sabato santo) che precedono la Pasqua.

La celebrazione della domenica di Passione o "delle Palme" rappresenta una specie di anticipazione figurativa della Pasqua: si acclama il Cristo vincitore nella sua Passione.

Parte essenziale del rito di questo giorno consiste nella proclamazione del brano evangelico (lettura della Passione e morte di Gesù) e nella processione festosa che acclama "Colui che viene nel nome del Signore". I rami verdeggianti, che vengono tenuti in mano ed agitati simboleggiano la gioia del popolo che accoglie il suo Salvatore. Questi ramoscelli non hanno alcun senso fuori dalla fede della Chiesa, che li usa in questa occasione come espressione di gioia. L'ulivo, portato nelle nostre case dopo la celebrazione, è il segno esteriore dell'atteggiamento interiore di adesione al Cristo.

La **celebrazione del Giovedì Santo** ha come tema centrale l'istituzione dell'Eucarestia ed il gesto di Gesù che lava i piedi dei suoi apostoli.

Il **Venerdì e il Sabato santo**, invece, dovrebbero essere giorni di digiuno, di raccoglimento e di preghiera.

La celebrazione non-eucaristica del venerdì (liturgia della parola, adorazione della croce e comunione) ha come scopo di far penetrare più profondamente nella meditazione e nella partecipazione del mistero pasquale e di preparare alla veglia del Sabato notte, dove avviene il passaggio dal digiuno alla gioia, come è stato per Cristo... il passaggio dalla **morte alla Vita**!

Beppe V.

---

continua da pag. 4

deve divenire conversione. Purtroppo, però, continuiamo a giudicare gli altri e a classificarli, arrogandoci questo diritto, a volte creando stupidi pregiudizi, ma dimentichiamo che l'unico che può giudicare è Dio, il quale conosce ciascuno di noi nel profondo.

L'impegno per questa Pasqua dovrebbe essere, dunque, quello di farci di più l'esame di coscienza e prima di vedere la pagliuzza che sta nell'occhio del fratello, dovremmo guardare la trave che sta nei nostri occhi.

Buona Pasqua!

Debora & Giuseppe

continua da pag. 7

usiamola con intelligenza, visto che l'uomo è un essere intelligente.

Smontiamo la televisione! Fermi! Lasciate stare cacciavite e pinze!. Smontiamo la televisione nel senso che il nostro atteggiamento nei suoi confronti deve essere quello di chi ha voglia di mettere tutto in discussione.

La televisione è solo uno strumento, come tale non ha un proprio sistema di valori positivi o negativi, non ha vizi o virtù, non è buona ne cattiva. E' l'uso che ne facciamo a determinare la sua qualità!

a cura di *Manuela P.*

da Curiosando nel villaggio dei "media" - I quaderni dell'AIART

Credere alla Provvidenza

Nel suo libro "Vibrare insieme" Suor Dalmazia Colombo, missionaria in Mozambico dal 1936 , scrive fra l'altro: "Per adesso non abbiamo altro che una maestra, quattro allieve, un cumulo di buona volontà, un ospedale mancante di tutto e un numero di pazienti in continuo aumento. Soprattutto abbiamo una sconfinata fiducia nella divina provvidenza. Potrà la provvidenza mancare a queste creature i cui nomi sono scritti nel cuore di Dio, in quello della Chiesa e nel mio?....."

A metà gennaio, saputo che Suor Dalmazia si trovava a Torino di passaggio, io e Pippo abbiamo pensato di andare a salutarla. Pippo il giorno precedente ha telefonato a questa amica missionaria chiedendole se le potesse far piacere portare alla sua missione un po' di giocattoli per i bambini che vivevano là. La suora ha risposto che avrebbe portato volentieri qualche giocattolo ai bimbi che attendevano il suo ritorno a Lichinga-Niassa.

Siamo arrivati, io e Pippo, nel convitto che ospitava questa nostra amica, verso le 15. Ci siamo accomodati in una saletta e, dopo i convenevoli soliti, la suora ha cominciato a parlarci delle sue esperienze, delle molte cose che, grazie all'aiuto della divina provvidenza è riuscita a realizzare e dei progetti in corso. Le abbiamo dato una busta con una piccola offerta in denaro che lei ha gradito molto.

Mentre Pippo è tornato alla macchina per prendere dal baule i sacchi con i giocattoli, io ho chiesto a Suor Dalmazia il suo programma per il prossimo futuro. Mi ha risposto che sarebbe partita di li a pochi giorni per Roma, dove avrebbe dovuto prendere parte a un corso del quale avrebbe dovuto fare una relazione per il vescovo in Mozambico. "Mi spiace solo perchè, una volta a Roma, dovrò comprare una macchina da scrivere per poter battere la relazione, in quanto ho una pessima calligrafia e vorrei essere ben capita dal mio Vescovo" mi ha detto. Nel frattempo è tornato Pippo con sacchi, sacchettini e pacchi colmi di giocattoli, che la suora ha iniziato a scegliere. La scelta non è stata facile: erano tutti talmente belli! Pippo sembrava un Babbo Natale, tirava fuori dal sacco nero: bambole, peluches, Barbie e tante altre meraviglie, che facevano sgranare gli occhi alla nostra amica, che già pregustava la gioia di quei bimbi. Dal fondo del sacco nero, ecco che il nostro Pippo tira fuori una scatola di cartone. Nella scatola c'era una macchina da scrivere. Ciò che ho provato in quel momento, non lo posso descrivere: subito ho detto:"SEI GRANDE DIO!". Suor Dalmazia invece guardava con viso sereno e pareva dirmi: "Perchè ti stupisci?". Come un lampo mi è venuto alla mente un pensiero: "Credevo che la mia fede fosse grande.....".

Un'esperienza che mi ha fatto riflettere e che difficilmente dimenticherò.

Franca M.

A proposito di umiltà

Agenda Parrocchiale

Giovedì Santo 4 aprile

ore 21 S. Messa nella Cena del Signore

la chiesa rimane aperta fino alle 24 per adorazione personale e a gruppi

Venerdì Santo 5 aprile

ore 15 Via Crucis

ore 21 Celebrazione della Passione del Signore

giorno di astinenza e digiuno

Sabato Santo 6 aprile

ore 22 Veglia nella notte della Risurrezione del Signore

Pasqua di Risurrezione 7 aprile

S. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

Lunedì dell'Angelo S. Messa ore 9

10/4 ore 9,30
12/4 ore 21

Vangelo

15/4 0re 15
17/4 ore 9,30
19/4 ore 21

Sacramento del Matrimonio

22/4 ore 15
24/4 ore 9,30
26/4 ore 21

Sacramento dell'Ordine

La Redazione augura a tutti

Buona Pasqua!

Sono stati battezzati:

Lucia Caron
Fabio Cadeddu
Sinicropi Roberto
Alessia Basso
Sara Chindamo
Edoardo Alfieri

Ricordiamo i defunti:

Tessarin Giovanna
Taiani Giovanna
Martini Carolina
Carano Lucia
Talucci Rocco
Carbone Natale Maria

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Anno 5 - Numero 4 - Aprile 1996

VOCAZIONE

Impressioni sugli incontri di quaresima

C'è un denominatore comune a tutti gli interventi succedutisi nelle varie serate:le esperienze vocazionali, che abbiamo ascoltato, sono di gente comune, uguale a tanti altri che potremmo incontrare tutti i giorni. Le loro vite, prima della scelta definitiva, erano in tutto e per tutto simili alle nostre. Ci è parso, allora, che ciascuno di noi è chiamato, per quanto pensi di essere "gente comune", a svolgere un compito eccezionale ed unico: vivere la propria vita, realizzando se stessi e la propria felicità. Felicità che è scoprire l'amore di Dio nella nostra vita. Un amore che si rivela nelle piccole cose di tutti i giorni, e a cui rispondiamo con piccoli gesti di tutti i giorni; piccoli gesti che poi conducono alla grande scelta, che non è buttarsi d'improvviso, ma "ufficializzare" uno stato di fatto.

Sentirsi chiamati, rispondere alla vocazione, è dunque costruire un puzzle, giorno per giorno, fino ad arrivare al momento in cui possiamo vedere il disegno intero.

Abbiamo pensato di riportare alcune frasi, tratte dagli interventi, perchè ciascuno di noi possa meditarle e farle proprie.

- Vocazione = cercare ciò che Dio vuole da noi;
- Serenità nell'affrontare le scelte;
- La vocazione non è una scelta obbligata;
- La chiamata avviene in una comunità, che ha quindi una funzione educativa ed orientatrice;
- Felicità dell'uomo = trovare la propria vocazione;-Sono chiamato a realizzare un progetto, ma se non lo realizzo io, non lo realizza nessuno;
- Vocazione = fare qualcosa per gli altri; Vocazione che cresce nella coppia;
- Vocazione non è frustrazione per l'uomo, ma ricerca della sua felicità;
- La comunità deve sostenere, aiutare, nella scelta vocazionale, proprio come un genitore sostiene e aiuta il proprio figlio;
- Vocazione = storia di piccoli passi guidati dall'amore per Dio;
- Vocazione = staccarsi dal materiale per cercare l'essenziale.

Antonio & Beppe

In questo numero

Festa di S. Giacomo

Il lavoro diventa frutto

La seconda volta che ci siamo incontrati per organizzare la festa di S. Giacomo che si svolgerà a fine maggio, Don Severino ha esposto l'introduzione dicendo che Gesù, per farsi capire meglio, parlava in "parabole", ed a tale proposito ci ha raccontato tre aneddoti che meglio si adattavano alla ns. comunità.

Allora ho pensato che per scrivere sulla preparazione della festa devo prendere spunto da una parabola ed in particolare ho pensato a quella "degli operai nella vigna" (Mt 20,1-26) come la più indicata. Non dite che sto sognando, ma io vedo la nostra Chiesa come la vigna del Signore e coloro che vi operano all'interno sono gli operai. Pertanto noi cristiani "impegnati" in parrocchia sappiamo che la Chiesa é come la nostra casa, come la nostra famiglia e quindi ha bisogno di essere curata in tutti i particolari e di essere sostenuta economicamente.

Nell'occasione della festa di S. Giacomo siamo chiamati a lavorare per la sua buona riuscita e dimostrare tutta la nostra generosità; é un momento di incontro dove possiamo mettere al servzio del Signore le nostre qualità, ognuno secondo le proprie capacità.

Tra noi non c'é nessuno più importante dell'altro, sia che lavori di più o di meno, c'é uguale entusiamo sia tra chi é chiamato al servizio di cucina, sia tra chi va per i negozi a raccogliere oggetti per il banco di beneficienza ed anche tra tutti coloro che contribuiscono ai giochi, alla vendita delle torte, ecc..

In ognuno di noi c'é tanta gioia e tantissima buona volontà, cercando di far contento il nostro "Padrone" che é Gesù Cristo, perché come ci ricorda S. Giacomo "la fede senza le opere é morta" (Gc 2,17).

Certamente siamo coscienti che non stiamo costruendo una "cattedrale", ma il nostro contributo é comunque valido ad aiutare la nostra comunità. Quindi siamo, anzi, direi: sentitevi tutti invitati a collaborare in qualsiasi modo perché il lavoro diventi frutto...

Grazie e buona festa a tutti!

Venera C.

Non importa, ama

L'uomo é irragionevole, illogico, egocentrico.
Non importa, amalo.
Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici.
Non importa, fa il bene.
Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici.
Non importa, realizzali.
Il bene che fai domani sarà dimenticato.
Non importa, fà il bene.
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile.
Non importa, sii franco ed onesto.
Se aiuti la gente, se ne risentirà.
Non importa, aiutala.
Dà al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.
Non importa, dà il meglio di te.
Quello che per anni hai costruito, può essere distrutto in un attimo.
Non importa, costruisci.
(da una scritta sul muro di una casa dei bambini di Madre Teresa)

Decalogo dell'amore alla Parrocchia

1 Collabora prega e soffri per la tua Parrocchia perchè devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato. Chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna ed accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Dà il tuo contributo di azione perchè questo si realizzi in pienezza.

2 Collabora prega e soffri perchè la tua Parrocchia sia vera comunità di fede. Rispetta il Parroco: anche se avesse 1000 difetti è il delagato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede. Non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie: perchè Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi a carico i suoi bisogni; prega ogni giorno per lui.

3 Collabora prega e soffri perchè la tua Parrocchia sia una vera comunità eucaristica. Che l'Eucarestia sia la radice viva del suo edificarsi, non una radice secca, senza vita. Offriti per animare l'eucarestia, se ne hai le doti. Partecipa all'Eucarestia con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia.
Non macchiarti mai la lingua, accanendoti contro

4 l'inerzia della tua Parrocchia, invece rimboccati le maniche nel fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono i parassiti della vita parrocchiale; detestali, combattili, non tollerarli mai.

5 La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà e accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti. E non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione.

6 Se il Parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la Parrocchia non va a fondo per questo. Ci sono sempre settori dove qualunque vecchio Parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la Parrocchia sarebbe viva. La preghiera poi nessuno te la condiziona e te la può togliere.
Ricorda bene che con

7 l'umiltà e la carità si può dire qualunque verità in Parrocchia. Spesso sono l'arroganza e la presunzione che, ferme ad ogni passo, alzano i muri. La mancanza di pazienza qualche volta crea il rigetto delle migliori iniziative.

8 Quando le cose non vanno, prova puntare il dito contro te stesso, invece di puntarlo contro il Parroco e contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri. Se hai il coraggio di un'autocritica severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

9 Se la tua Parrocchia fa pietà, la colpa è anche tua. Basta un pugno di gente volenterosa per fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una Parrocchia.

10 Prega incessantemente per la santità dei tuoi sacerdoti. Sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria della nostre Parrocchie, sono i sacerdoti santi la salvezza dei nostri giovani.

(edito dal Movimento Contemplativo Padre de Foucauld)

ULTIME NOTIZIE... DALLA BIBBIA!

Bibbia... tutto quello che c'è da sapere, o quasi!"

L'evangelista Marco

Come sicuramente tutti sappiamo il 25 aprile è una data storicamente importate per la nostra Nazione, ma in questo giorno la Chiesa ricorda uno dei suoi piu' grandi santi, uno dei quattro scrittori dei vangeli e precisamente S.Marco.

Nel Nuovo Testamento il nome di Marco é citato diverse volte, anche sotto il nome ebraico di Giovanni o Giovanni Marco.

E pare che proprio Giovanni Marco sia "il nostro evangelista", figlio di quella Maria nella cui casa si radunavano i primi cristiani di Gerusalemme e dove sembra si rifugiò anche lo stesso S.Pietro dopo la prodigiosa liberazione dal carcere.

Marco, ebreo di origine, nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. S. Pietro, che lo chiamava "figlio mio", lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente ed a Roma dove avrebbe scritto il Vangelo. Marco in effetti fu definito l'interprete di Pietro, che ha messo per iscritto esattamente tutto quello che egli ricordava di lui. Infatti Marco riporta le parole ed i fatti del Signore non nell'ordine in cui sono accaduti, ma tramite i racconti di Pietro, che disponeva i suoi insegnamenti secondo il bisogno. Fu anche spesso compagno di S. Paolo, che incontrò la prima volta nel 44 a Gerusalemme e accompagnò in seguito, insieme a Barnaba, attraverso l'Asia Minore. E proprio da S. Paolo riceviamo l'ultima informazione su Marco nell'anno 66, in quanto egli scrive a Timoteo dalla prigione romana: "Porta con te Marco, perché posso aver bisogno dei suoi servigi".

Comunque i dati cronologici della vita di S. Marco rimangono incerti. Egli morì probabilmente nell'anno 14 dell'impero di Nerone (68); c'é chi narra di morte naturale, chi invece come martire ad Alessandria d'Egitto. Infatti alcuni manoscritti riferiscono che S. Marco il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di

Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce trattamento e morì. Il suo corpo dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli.

Da questo punto in poi la storia di S. Marco appartiene alla leggenda, che racconta di due mercanti veneziani che nell'828 trafugarono il suo corpo per portarlo a Venezia dove in suo onore dal 976 al 1071 fu innalzata la stupenda basilica famosa in tutto il mondo.

Come già a suo tempo scritto sul Campanile, l'evangelista Marco ha come simbolo il "leone", perché il suo Vangelo inizia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove vivevano le bestie feroci.

Un augurio di Buon Onomastico a tutti i Marco!

Beppe V.

I chierichetti… dietro le quinte

Ogni cosa ben riuscita ha sempre alle spalle una preparazione.

Mi stupisco sempre quando vedo quei fanciulli che con molta attenzione, al momento giusto, servono il Celebrante durante la S. Messa.

Volete sapere qualcosa di più su di loro? Seguite questa intervista.

Come ti chiami e da quanto tempo svolgi questo servizio?

Sono Fabrizio Recchia e faccio il chierichetto da 3 anni e mezzo circa.

In quanti siete? Ci sono più maschietti o femminucce?

Siamo in 20 abbastanza assidui e ci sono in prevalenza femmine.

Quando si può cominciare?

Di solito questo servizio inizia a sette anni, quasi sempre quando inizia il catechismo della prima Comunione.

Quando vi trovate e per quanto tempo?

Ci incontriamo al sabato pomeriggio durante l'oratorio per un pò di teoria e un pò di pratica; in tutto tre quarti d'ora circa.

In che cosa consiste la teoria?

Consiste nell'imparare bene tutti i nomi e l'utilizzo dei vari accessori che servono durante la Messa e poi occorre conoscere bene i vari momenti della Celebrazione Eucaristica.

E la pratica?

Consiste nelle prove e di queste se ne fanno veramente tante, perché non si può sbagliare! Pensate che per le funzioni del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e Sabato Santo ci siamo incontrati anche di lunedì.

Chi vi segue in questa preparazione?

Al principio era il Diacono Carlo, in seguito Katia, ma per le celebrazioni solenni e particolari interviene sempre il nostro parroco Don Severino.

Tra voi chierichetti si è creato un bel rapporto di amicizia?

Amici, sì lo siamo, però anche tra noi c'è sempre quello che vuole prevalere.

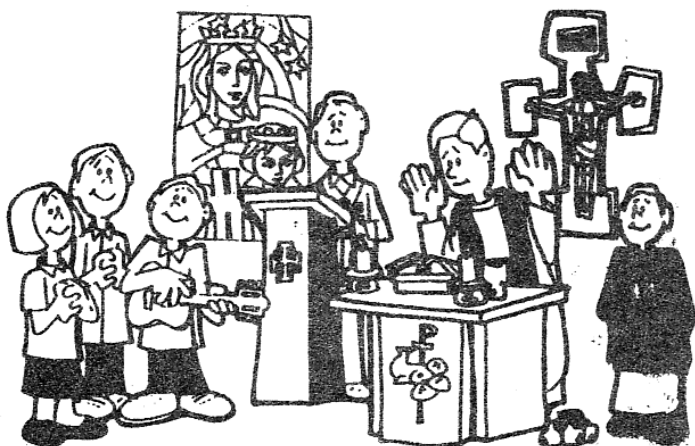
Vi incontrate anche in altre occasioni?

Finora non è mai accaduto, ma prossimamente con i nostri genitori c'è in programma una serata insieme, magari per una pizza e giochi.

Che cosa diresti a quei bambini che vorrebbero fare i chierichetti?

Unitevi al gruppo, non perdete questa occasione, ma ricordate che ci sono regole da rispettare, turni di servizio e soprattutto che è una cosa seria e non un gioco.

Grazie a Fabrizio per la disponibilità e la chiarezza delle risposte, e auguri a tutto il Gruppo di crescere sempre più nell'amicizia e nel "servizio" al Signore.

Laura F.

In cammino con Gesù

30 Marzo 1996 h.14,30. Eccoci tutti qui alla stazione di Collegno insieme a una cinquantina di giovani delle altre parrocchie della nostra zona. Stiamo per prendere il treno per Torino, da dove partirà la marcia di migliaia di ragazzi tutti uniti nel nome di Gesù.

Arriviamo in piazza Vittorio, già traboccante da ogni parte di giovani, che sono venuti a testimoniare la loro fiducia in un cambiamento del mondo, un cambiamento che getta le sue fondamenta in Cristo Risorto.

Ad accompagnare il nostro pellegrinaggio c'è l'arcivescovo di Torino, il cardinale Giovanni Saldarini, il quale ci ha salutato richiamandoci al vero significato della vita: dare molto di più di quanto si riceve, e soprattutto farlo con gioia, l'arma in più che dovrebbe caratterizzare il cristiano.

Mons. Saldarini, inoltre, ha affidato a noi giovani il compito di portare pace e speranza in un mondo martoriato dalle guerre, dagli odii, dalle violenze e dalle discriminazioni di razza e di religione. Al nostro vescovo ha fatto eco il messaggio del vescovo di Mostar, città della Bosnia. Egli, con parole toccanti che hanno raggiunto il cuore di tutti i presenti, ci ha fatto vivere il dramma della guerra che ha distrutto la ex Jugoslavia e ha ribadito che solo la speranza in Gesù potrà in futuro evitare tragedie come queste.

Tra preghiere e canti, sventolii di foulard di diversi colori, la marcia è proseguita fino in piazza San Carlo, dove i Gen ci hanno offerto un bellissimo e divertentissimo spettacolo, che in tutti noi ha lasciato la voglia di cambiare e di superare con il nostro entusiasmo il muro di nebbia che ci circonda.

Il futuro dipende da noi giovani; cerchiamo di costruirlo all'insegna della fratellanza e dell'amore, come Gesù ci ha insegnato.

Debora & Giuseppe

A proposito della Festa dei giovani

Domenica 31 marzo: appena uscito da Messa vado in edicola a comprare "*La Stampa*" e "*La Repubblica*". Chissà - mi chiedo - cosa avranno scritto della festa dei giovani della diocesi che si è svolta ieri e che ho vissuto in prima persona?

Apro fiducioso "La Stampa": essendo il giornale di Torino deve aver dedicato alla manifestazione un bell'articolo... E un articolo lo trovo, ma solo dopo una lunga ricerca. E' relegato nell'angolo basso di una delle pagine centrali. Il titolo recita "La festa dei giovani" ed esso è lungo (lungo?) 11 righe. Un po' pochino, no? Sopra l'articolo c'è la foto di alcuni giovani seduti per terra (saranno davvero i giovani della diocesi?). In tutto un angolino di 10x13 cm.

Deluso, apro "La Repubblica". La ricerca, in questo caso, è più facile. Trovo, infatti, un enorme titolo che recita così: "*E il dopo-vertice comincia nel caos - Sacro, profano e tram deragliato - Centro bloccato da festa cattolica, corteo dei centri sociali e incidente*".

In pratica la festa dei giovani è stata considerata

continua a pag. 7

Festa con gli amici del Cottolengo

Carlo da parecchi giorni insiste perchè io scriva un articolo su "Il Campanile", per il pranzo offerto, come tutti gli anni, agli ospiti del Cottolengo. Io ho detto che ho una brutta calligrafia, e che non avevo nè idee nè fantasia, tanto è vero che a scuola, per il componimento, qualche volta prendevo 5. Lui mi ha risposto: "Ma solo qualche volta!" Ed io: "Sì, solo qualche volta, perchè le altre volte prendevo meno". Ad ogni modo non posso trovare altre scuse, devo proprio scriverlo.

Domenica: ore 11 arrivano gli invitati e, dopo la S. Messa, si passa nel salone sottochiesa dove sono preparati i tavoli, nella classica forma a ferro di cavallo (portafortuna).

Dopo la preghiera di ringraziamento a Dio, incominciano ad arrivare gli antipasti vari e buonissimi, seguiti da squisiti agnolotti e vari piatti di carne (non inglese!) con relativi contorni, naturalmente il tutto bagnato da vini vari; il formaggio quasi nessuno si sente più di mangarlo; segue la frutta, le torte e le paste e, per digerire il tutto, un buon caffè.

Dopo: il grande spettacolo di magia e prestigio con la partecipazione del rinomatissimo Mago "GuglielCarl".

Se ne sono viste di tutti i colori: fazzoletti rossi, bianchi e verdi che uscivano da tutte le parti del corpo del Mago, oggetti che sparivano (attenti alle borse!), corde che si legavano e slegavano da sole. Grandi applausi.

Dopo un po' di musica e canti, si è conclusa la bellissima festa offrendo alla Superiora del Cottolengo una bella pianta.

Aldo B.

---

continua da pag. 6

dall'articolista alla stessa stregua del corteo dei centri sociali e dell'incidente per cui è deragliato un tram: tutti e tre i fatti sono stati soltanto fonte di caos.

Che importa se la festa ha toccato il cuore di centinaia di giovani? Che importa se è stata un occasione per conoscersi tra parrocchie e movimenti diversi? Che importa se è stato un momento di riflessione sull'assurdità della guerra, grazie all'intervento di Monsignor Peric? Quel che più importa è che il centro di Torino è rimasto bloccato.

E sebbene l'articolo occupasse quasi una intera pagina, alla festa erano dedicate solo una ventina di righe. Per di più, la metà di esse conteneva un commento sarcastico sulla presenza di giovani incaricati con la pettorina del "Servizio d'ordine". Secondo l'articolista, infatti, non ci sarebbe neanche dovuto essere bisogno di un "Servizio d'ordine" durante una "festa cattolica".

Una cosa mi ha fatto pensare: credo che tutti almeno una volta abbiano letto qualche articolo in cui si parla retoricamente della "diffusa indifferenza e sfiducia dei giovani, che non hanno più ideali". Gli stessi giornalisti sono, poi, quelli che dedicano poche e sarcastiche righe ad una manifestazione che come scopo aveva proprio quello di combattere l'indifferenza, abbattere il muro di nebbia che ci separa dagli altri per ritrovare quell'Ideale che non crolla, che è Gesù.

Cosa ci volete fare? Comunque credo che le migliaia di giovani che han partecipato alla festa, nonostante i giornali abbiano taciuto sulla manifestazione, siano tornati a casa con la voglia di infiammare il mondo con il messaggio di Cristo.

Mariano T.

Madonna del Vangelo

Forse non tutti i parrocchiani di S. Giacomo sanno che la Madonna dellla nostra chiesa si chiama “Madonna del Vangelo” poichè ci offre Gesù, il Vangelo vivente, ed Egli ha in mano un rotolo che rappresenta la “Parola scritta”.

Penso non sia casuale che questa immagine di Maria sia stata posta nella nostra chiesa. Certo Maria vorrà che anche noi diventiamo sempre più profondamente una comunità innamorata di Gesù, che vive la sua Parola e la comunica agli altri.

Le parole pronunciate da Maria e riportate nel Vangelo sono pochissime, ma in tutto il testo si respira la sua presenza: Maria ha parlato con la sua vita perch’ ha saputo creare quel vuoto, quel silenzio interiore in cui può risuonare l’unica Parola che salva: Gesù.

In questo mese di maggio proviamo a lasciarci interpellare da Maria, soprattutto dal “suo comandamento”: “Fate quello che Lui vi dirà” e chiedendo il suo aiuto per dire meno parole vuote e per essere sempre più la “Parola viva”, come Lei. E, per realizzare questo, nei vari momenti della giornata, chiediamoci: “Cosa farebbe ora Gesù al mio posto?” e poi mettiamoci a farlo, con prontezza e con gioia.

Sperimenteremo così nel nostro quotidiano la presenza di Maria e da oggetto di devozione Ella diventerà per noi una compagna di viaggio, una persona viva, una Madre speciale che guida ogni nostro passo verso Gesù e saremo veramente felici e ci sentiremo persone veramente realizzate.

Anna T.

Il Gruppo Volontariato Vincenziano compie 10 anni

Sono ormai trascorsi 10 anni dall'inizio del ns. cammino come S. Vincenzo, e pertanto desideriamo fare una verifica del lavoro svolto nella zona della nostra parrocchia, pienamente coscenti di non aver risolto tutti i problemi che si sono man mano presentati perché le necessità sono sempre molte, ma che comunque sono valsi il nostro sacrificio, e le nostre forze non vengono meno. In fondo basta guardarsi attorno per vedere la povertà di oggi, le ragazze madri che la società emargina, i giovani disoccupati lasciati sulla strada, anziani, malati, bisognosi di cure con pensione minima: questi sono appena alcuni casi dei poveri che vivono al nostro fianco e a essi il nostro gruppo deve guardare con attenzione.

A volte ci troviamo in difficoltà specialmente quando si deve valutare la priorità negli interventi della gestione degli aiuti che abbiamo a disposi-zione. Un valido aiuto lo abbiamo anche da persone, che pur non facendo parte del nostro gruppo, sono disponibili, in particolare per le questue al cimitero, altri con aiuti economici, a tutte queste persone va il nostro grazie !!!

Sarebbe pure gradito l'inserimento di nuove persone specialmente di giovani che porterebbero forze nuove e nuovi stimoli a noi "vete-rani".

Confidiamo sempre nella preghiera per superare questi momenti di difficoltà perché, nei nostri incontri, se siamo riuniti nel suo nome, Gesù stesso ce l'ho ha detto che è sempre in mezzo a noi.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate.

Gruppo Volontariato S. Vincenzo

continua a pag. 9

LA FRECCIATINA

ABRACADABRA

Quando i cristiani erano davvero pochini, questi se ne stavano buoni buonini perché se no li perseguitavano. Purtroppo però non servì quasi a nulla perché le persecuzioni ci furono lo stesso e molti morirono. Avvenne però che un imperatore illuminato (?) liberalizzò i culti, qualsiasi essi fossero. Feste e felicità accolsero questo provvedimento.

Passarono i secoli (un paio) e da culto perseguitato, il cristianesimo divenne religione di stato. Tutti i culti pagani furono messi fuori legge ed i templi distrutti da altri imperatori meno illuminati! Qual misericordia !

I pagani dovevano essere convertiti perché si doveva debellare la piaga delle credenze false e superstiziose. Che bello!

Perché ho iniziato così? Perché probabilmente la repressione di quei secoli fu un errore poiché le vecchie superstizioni rimasero e si protrassero sotto varie forme nei secoli e fino ai nostri giorni, sopravvivendo persino all'illuminismo.

La Domenica delle Palme, o meglio quel che capita in questa giornata, é un esempio plateale di come credenze e superstizioni siano ancora ben vive. Lo dimostra il fatto che molta gente arrivi davanti alla Chiesa, lasci l'auto con il motore acceso, scenda, prenda il rametto "magico" e poi se ne vada! Qualcuno invece dimostra un pò di pudore: entra in Chiesa, "assiste" alla Messa, chiacchiera a lungo con gli altri convenuti al rito, prende il "talismano" e se ne va...!

E poi che dire di quel tale che entra a Messa iniziata e, rivolgendosi a chi distribuisce i mitici rametti dice: "Mi dà l'ulivo che devo andar via? Sa, ho fretta!" Tutto ciò con una disinvoltura raccappricciante. Ed é proprio questa disinvoltura che mi fa restare di sasso. L'ulivo é per costoro come il battesimo, la cresima, il matrimonio: *non possono mancare nella bacheca dei trofei e nella galleria delle apparenze... guai se mancassero: porta male!*

Roberto P.

Il Papa scrive ai giovani...

dal messaggio del Papa per la Giornata Mondiale dei Giovani

Cari giovani,

guardate verso il 2000, ricordando che il futuro del mondo e della Chiesa appartiene a voi!

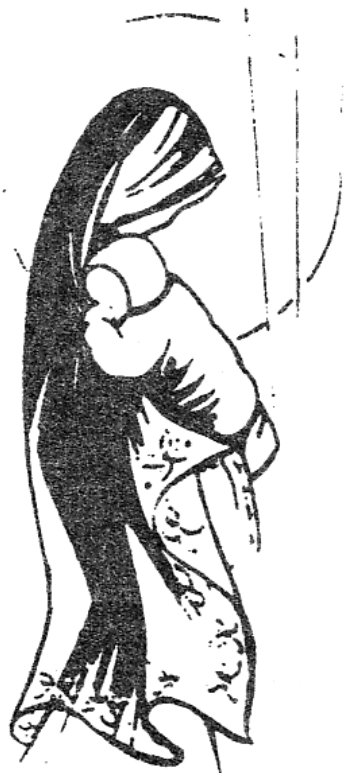
A Voi giovani, che fate, della voglia di vivere, l'orizzonte dei vostri sogni e l'arcobaleno delle vostre speranze, chiedo di diventare profeti della vita.

Siate profeti della vita e dell'amore e siate anche profeti della gioia: siate un segno di grande speranza già compiuta, quella di Cristo per noi morto e risorto!

Non dimenticate che il futuro dell'umanità è nelle vostre mani. La strada che Gesù vi indica non è comoda; assomiglia più a un sentiero che si arrampica sulla montagna.

Non perdetevi d'animo! Quanto più ripida é la via, tanto più in fretta essa sale verso orizzonti sempre più vasti! Percorrete le tappe della storia da testimoni maturi e convincenti!

Il vostro amico

Papa Giovanni Paolo II

Mese di maggio

Recita del Santo Rosario e S. Messa
Ogni giorno dal lunedì al venerdì
ore 20,30

Durante il mese di maggio i bambini ed i ragazzi del catechismo sono invitati ad onorare la Madonna col rosario (impareremo cos'é e come si recita...) e la santa Messa.

Calendario

Lunedì	bambini/e	del 1° e 2° anno comunione
Martedì	ragazzi/e	del 4° anno cresima
Mercoledì	"	del 3° anno cresima
Giovedì	"	del 2° anno cresima

Agenda Parrocchiale

4 maggio ore 10,30 e 16 Prime comunioni

11 maggio ore 16 " "

12 maggio Mostra-vendita lavoretti dell'Oratorio (ricavato pro Ruanda)

18 maggio ore 15 Festa conclusiva bambini 1ª comunione

19 maggio E' con noi don Gianfranco Lajolo alle S. Messe delle 10 e 11,15

26-27 maggio Festa di San Giacomo

31 maggio Conclusione del mese di maggio ore 21,30 Concerto degli Amici della Musica

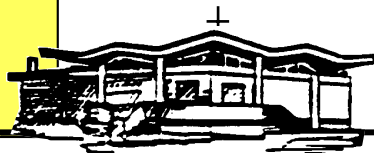
7 giugno Processione zonale del Corpus Domini da San Cassiano a San Giacomo

Ricordiamo la defunta:

Feleppa Maria

Sono stati battezzati:

Papandre Claudio
Pimavera Luca
Menesello Stefano

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Anno 5 - Numero 5 - Maggio 1996

I vostri nomi sono scritti nel cielo

dall'omelia di don Gianfranco Lajolo del 19 maggio 1996

Sono contento di essere oggi qui in mezzo a voi per dirvi "grazie" da parte mia e dei nostri ragazzi, che sono nelle due comunità di Ferrere e di Alice Superiore. Noi ci chiamiamo: "La Cordata" e voi vi siete messi in cordata con noi. Siete stati dei carissimi amici e noi abbiamo apprezzato molto il vostro dono.

Noi ogni sera alle 22, tutti in cerchio davanti alla nostra Madonnina, che è la mamma e la guida della comunità, preghiamo per tutti gli amici e quindi anche per voi.

Il Signore continua a volerci bene e ad avere fiducia in noi, perchè ci sono tanti ragazzi tossicodipendenti che continuano a bussare alla porta delle nostre due case. Non abbiamo quasi più posto, ma come faccio io a dire di no a un papà o a una mamma, il cui figlio vuol cambiare vita? Noi non vogliamo escludere nessuno e quindi vi chiedo di pregare perchè il Signore, che sa e che vede ogni cosa, ci aiuti a trovare la terza casa per questi ragazzi.

Oggi è l'Ascensione ed io, da fratello, voglio comunicarvi due pensieri che a me suggerisce questa festa. Il Signore sale al cielo e ci ricorda che noi siamo fatti per il cielo e saremo vivi con lui risorto per sempre. Noi non siamo fatti per la terra nè per la tomba e dovremmo avere una passione, un desiderio, una nostalgia grande di quello che ci aspetta. I nostri nomi sono scritti da sempre nel cuore di Dio e sul palmo della sua mano: questa deve essere la nostra forza per andare avanti e superare tutte le difficoltà. Dio ci vuol far volare su ali d'aquila e ci dice: "Siate santi come Io sono santo" ed è ancora possibile oggi vivere il Vangelo, vivere

continua a pag. 7

In questo numero

Notizie dall'Oratorio

Piccoli Missionari

Finalmente, dopo un anno di lavoro, domenica 12 maggio abbiamo esposto i lavoretti che i bambini e i ragazzi hanno fatto tutti i sabati pomeriggio, tra un gioco e un " bans".

Dobbiamo dire, con nostra grande soddisfazione, che tutto é andato bene. Abbiamo constatato che ci sono tante persone molto generose, che hanno accolto con gioia questa iniziativa per aiutare i poveri del Ruanda dove, come tutti ben sappiamo, la guerra tribale ha cercato di cancellare ogni forma di vita.

Ma tornando alla mostra, vi diciamo che abbiamo raccolto la somma di lire 670.000. Non sono tantissime e il nostro poco può esssere niente se non ci sono altri gesti di generosità. Noi speriamo però che l'Amore di Dio possa toccare il cuore di tutti e trasformare poche gocce d'acqua in un fiume ...in un oceano!

Ai "piccoli missionari", che tutti i sabati hanno una gran voglia di giocare e divertirsi rendendo viva la parrocchia, abbiamo chiesto quali fossero le cose che più piacevano loro e così ci hanno risposto: "Dell'oratorio ci piace tutto, ma in particolare ci attirano i canti che si fanno in chiesa, ci piace dipingere, giocare insieme ed avere del tempo per chiacchierare liberamente...." e noi aggiungiamo anche "...con l'aiuto e tanta fantasia da parte degli animatori, che di volta in volta pensano ed inventano cose nuove, affinché gli animati vengano coinvolti in modo semplice, sia nel gioco che nelle altre attività.

Arrivati a questo punto non possiamo che pensare alla frase di Gesù: "In verità, in verità vi dico se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt.18,1-5), cioè disponibili alla sua grazia, confidando in Dio senza orgoglio e senza ambizioni.

E allora confidiamo nel nostro amico Gesù, affinchè con l'aiuto dello Spirito Santo faccia in modo che ci possano essere sempre cristiani disponibili e di buona volontà, giovani e meno giovani, per poter realizzare cose anche piccole ma comunque grandi agli occhi di Dio.

Veronica, Venera e Giuseppe

P.S:. Un pensiero di Ferenc Molnar: "La più piccola delle candele ci insegna che per fare un po' di luce vale la spesa di consumarsi fino in fondo".

San Giacomo ci dà dei consigli preziosi per vivere bene la sua festa

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perchè siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1, 2-4).

Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana (Gc 1, 26)

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regnoche ha promesso a quelli che lo amano? (Gc 2, 5)

Un anno di doposcuola

Alcuni anni fa nasceva come attività parrocchiale il servizio del doposcuola.

Vari ragazzi dei gruppi hanno dato parte del loro tempo libero per aiutare nello studio pomeridiano bambini delle elementari e delle Medie Inferiori e biennio Superiori.

L ' orario del doposcuola è solitamente dalle 18.15 alle 19.15.

Quello che vi proponiamo è il resoconto di un anno d'attività maturata con l'esperienza di alcuni animatori.

Semplicemente, abbiamo voluto sintetizzare il tutto proponendovi alcune pillole di riflessione:

Consigli ai bambini per un buon studio:

- Annotare regolarmente tutti i compiti sul diario
- Provare a svolgere i compiti da solo.
- Dire all'animatore le difficoltà trovate.
- Mostrare quali esercizi si vogliono riguardare assieme.
- Esercitarsi anche se si sono svolti tutti i compiti.
- Rendere nota l'assenza con anticipo.

Consigli per i genitori:

- Interessarsi all'andamento scolastico del proprio figlio e di eventuali miglioramenti.
- Considerare il doposcuola come servizio cristiano interparrocchiale, svolto semplicemente ma seriamente da animatori con esperienza scolastica attiva.

Consigli per l' animatore:

- Avvisare allorché non è possibile venire.
- Cercare eventualmente un sostituto.
- Considerare il doposcuola come un impegno serio e costante.
- Partecipare alle riunioni di verifica e di incontri con i genitori.

Per il prossimo anno vorremmo continuare il servizio, ma senza la partecipazione di ragazzi o adulti disponibili ci sarà difficile proporre tale iniziativa all'interno della Parrocchia.

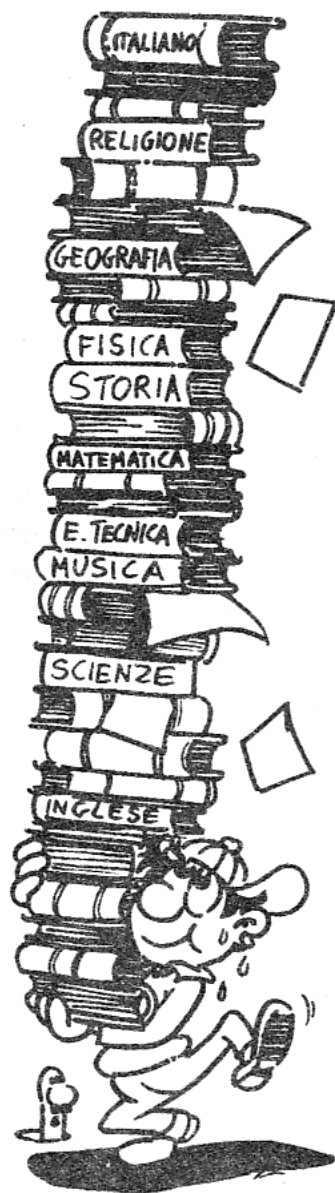
Invitiamo chiunque voglia darci una mano a lasciare il proprio nome a Don Severino, non prima di settembre.

L'attività così riprenderà all'inizio del prossimo anno scolastico e continuerà fino a metà maggio.

Se offri anche solo un'ora del tuo tempo libero, aiuti un bambino.

Ci vediamo l'anno prossimo.

Gli animatori del doposcuola

-

ULTIME NOTIZIE... DALLA BIBBIA!

Bibbia... tutto quello che c'è da sapere, o quasi!"

L'APOSTOLO GIACOMO

Questo é un mese importante per la nostra comunità perchè come ben sappiamo, festeggiamo il patrono della nostra chiesa e precisamente S. Giacomo chiamato il "minore" dall'evangelista Marco (vedi Campanile dello scorso aprile) per distinguerlo dall'altro Giacomo (il maggiore) che era il fratello di Giovanni (il discepolo che Gesù più amava).

E proprio dopo il martirio di Giacomo il maggiore, il nostro apostolo entra nella scena della storia cristiana, in quanto viene eletto vescovo di Gerusalemme nell'anno 42, subito dopo l'allontanamento di Pietro dalla stessa città.

Uomo di principi duri e austeri, come si evidenzia dalla lettera tipo enciclica che egli indirizza a tutte le comunità cristiane, in cui si leggono forti espressioni di monito, che a distanza di diciannove secoli sono ancora di estrema attualità: "O ricchi, piangete per la miseria che verrà su di voi... Ecco la mercede che voi avete defraudato agli operai, che han mietuto i vostri campi, grida....".

Sulla sua morte si hanno notizie di antica data... la più fondata comunque pare sia quella che ci ha tramandato lo storico ebreo Giuseppe Flavio, secondo cui l'apostolo Giacomo sarebbe stato condannato alla lapidazione nell'anno 61 o 62, su ordine del sommo sacerdote Anano II, il quale aveva approfittato della mancanza di governo in Gerusalemme, dovuta alla morte dell'allora procuratore Festo, per eliminare un vescovo scomodo come Giacomo.

Le sue reliquie sarebbero state trasportate a Roma e composte insieme a quelle di S. Filippo nella chiesa dei SS. Apostoli. Questo sarebbe il motivo per cui la Chiesa festeggia unitamente i due apostoli il giorno 3 maggio mentre, per la nostra comunità, la ricorrenza di S. Giacomo, viene generalmente celebrata l'ultimo sabato e domenica di maggio che quest'anno cadono nei giorni 25 e 26.

Vi attendiamo numerosi!

Beppe V.

E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei. Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? (Gc 3, 10-

Umiliatevi davanti al Signore ed Egli vi esalterà. Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi sparla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge.E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica (Gc 4,

Momenti di festa
per il gruppo Primavera

Lunedì 13 maggio il gruppo Primavera ha avuto la gradita visita dei bambini della scuola materna di via Don Caustico.

Questa visita è stata animata da una piccola recita realizzata dai bambini, con l'aiuto delle loro maestre, per allietare coloro che essi chiamano affettuosamente "i nonnini".

Questa visita è divenuta una tradizione, che riempie di gioia sia i piccoli che gli anziani: è l'espressione di un amore così tenero che ci unisce sempre di più.

Lo spettacolo ha riscosso grandi applausi. I bambini si sono sentiti subito accolti e hanno voluto ricambiare l'accoglienza con qualcosa di personale, dicendo: "Vi vogliamo bene!" oppure "Ciao!"

Alla festa hanno partecipato genitori e nonni e tutto questo, per la nostra comunità, è un motivo per dire: "Amiamoci tutti, perchè siamo tutti figli di Dio e stiamo bene insieme!".

Dopo un piccolo rinfresco, abbiamo salutato i nostri piccoli ospiti con un lecca-lecca.

Un'altra bella giornata il gruppo Primavera l'ha vissuta il 15 maggio, giorno in cui abbiamo partecipato a un pellegrinaggio alla Madonna del Trompone, in provincia di Vercelli, insieme agli anziani di tutte le parrocchie della zona: S. Cassiano, S. Maria, Leumann, S. Massimo e Madonna dei Poveri. Tutto è stato organizzato da Padre Cherubino e dai nostri parroci; con noi è venuto il diacono Carlo, che ha concelebrato la S. Messa e poi ci ha tenuto tanta buona compagnia.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere questo Santuario dedicato a Maria, che risale al 1562. Promotrice della costruzione fu la Signora Gabriella dei conti di Valperga.

All'origine ci fu il miracolo fatto a Domenica di Millianotto di Cigliano, che era gobba, balbuziente ed epilettica. Un giorno le apparve la Vergine Maria e la donna fu liberata da tutte le sue infermità. Da allora il santuario è meta di tanti pellegrini.

Abbiamo concluso la giornata con il santo rosario e poi siamo tornati a casa, contenti di avere dedicato una giornata alla nostra Madre Celeste.

Tanina e
il Gruppo Primavera

Beati voi!

Beati voi, che non dite: "E' andata sempre così, non possiamo farci niente!" ma lottate per costruire la giustizia e la pace ovunque vi troviate.
Beati voi che non pensate che il grande opprimerà sempre il piccolo,
che il ricco sfrutterà sempre il povero,
che l'intelligente riderà sempre dell'handicappato,
ma credere nella vittoria dell'amore
e ogni giorno date il vostro contributo per affrettarla.
Beati voi che non dite: "Io non me ne impiccio, sono affari suoi, se la cavi da solo!" ma prendete sulle vostre spalle i pesi degli altri.
Beati voi che nel ragazzo meno bravo, in quello costretto a lavorare, in quello ignorante e poco educato, in quello preso in giro ed emarginato, in quello timido e malato, sapete ascoltare l'invito a costruire un mondo migliore

Festa del Corpus Domini

Festa del Corpus Domini

Eucarestia = saper dire grazie

Eucarestia = ringraziamento.

Ringraziare per che cosa? Per la vita, per la creazione, per la redenzione operata da Cristo, per il dono dello Spirito Santo, per la presenza di Gesù nel Pane eucaristico e per 1000 altri motivi.

Chissà se tutti noi, piccoli e grandi, siamo consapevoli di questo?

Il nostro modo di accostarci all'altare per ricevere il Dio dell'universo non sempre denota questa certezza.

A volte ci mostriamo superficiali, distratti, poco compresi del Mistero di cui siamo partecipi.

Se Gesù, nel suo inesauribile amore e nella sua immensa umiltà, ha voluto rimanere presente in un pezzo di pane per farsi nostro cibo, noi non dobbiamo fermarci all'apparenza, ma, con la fede, raggiungere la sostanza che è la sua presenza di Dio e uomo.

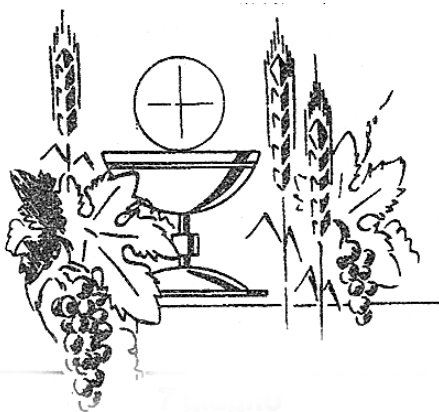
Ciò che riceviamo non è semplice pane, non è un simbolo o una reliquia: è Lui, vivo oggi a Grugliasco come lo era un giorno a Betlemme, a Nazareth, a Cafarnao... vivo per dare anche a noi la sua vita.

Poco tempo fa ho fatto questa riflessione: per il vertice europeo del marzo scorso, la città di Torino ha cambiato aspetto: il centro è stato rimesso a nuovo: dall'illuminazione resa più calda e avvolgente, ai muri ritinteggiati, alle vie e alle piazze rallegrate da bandiere e da migliaia di fiori multicolori, perchè dovevano arrivare da tutta Europa dei personaggi importanti e occorreva accoglierli in modo adeguato.

Ma Gesù, che viene in noi nell'Eucarestia, merita forse qualcosa di meno? Egli che ha creato ogni cosa e ci ama infinitamente, non è più importante di tutti i potenti della terra? E non vorrà trovare in noi un cuore aperto, un'anima disponibile e un atteggiamento di accoglienza degno della sua grandezza?

Chiediamo perdono a Gesù per la nostra superficialità e qualche volta, nel silenzio di una chiesa, accostiamoci al tabernacolo e chiediamo a Gesù che ci aiuti a penetrare sempre più profondamente nel Mistero del suo amore. Egli che si è fatto dono per noi, ci insegni a dirGli grazie con la nostra vita e a diventare dono gratuito per gli altri.

Così, attraverso di noi, Gesù arriverà nelle nostre case, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle palestre e negli uffici e con Lui rinascerà una speranza nuova e una gioia mai sperimentata prima.

Anna T.

7 giugno
Festa del Corpus Domini (zonale)
alle 20,30 S. Messa a S. Cassiano
poi processione per San Giacomo

0337
0336
0330

No!! Non vi preoccupate non stiamo dando i numeri, forse é qualcun altro che li dà!

Per i meno informati di telecomunicazioni e telefonia,quei tre numeri non sono altro che i prefissi di numeri telefonici particolari: quelli dei telefonini cellulari.

Ma che ce frega a noi che leggiamo (?????) il Campanile dei telefonini cellulari ?!?! Aspettate e vedrete !!

LA FRECCIATINA

Tempo fa sono andato alla S. Messa prefestiva delle ore 18.00 ed in quella serata alcuni avrebbero ricevuto la Cresima; quindi la chiesa era gremita in ogni ordine di posto.

Come al solito il nostro parroco, prima di incominciare la funzione, ha messo a bada i vari cameraman e fotoreporter più o meno improvvisati, senza sapere del nuovo marchingegno tecnologico che presto sarebbe entrato in scena. Infatti durante un passaggio della funzione "piripiripì, piririripì, piripiripì" un telefono cellulare emetteva i suoi vagiti!!! Al che una distinta signora proprietaria del "coso" si alza trafelata, non riuscendo a nascondere un certo imbarazzo. Che dire?... non lo so!!!

Penso solo che il buon senso, insieme al buon gusto (non c'entrano né Fred né il cibo) siano piuttosto latitanti e poco adottati da molte persone. La prossima volta Don Severino, oltre a raccomandarsi di non fare fotografie e riprese durante la funzione, dovrà richiedere anche di spegnere i cellulari! Sigh!!!

---

continua da pag. 1

l'Amore e diventare santi.

Il secondo pensiero è questo: noi dobbiamo stare coi piedi per terra, perchè questo cielo noi ce lo conquisteremo solo se qui, su questa terra, faremo delle scelte ben precise e la scelta è sempre solo una: gli altri. Il Paradiso ce lo costruiamo qui pezzo per pezzo.

Gesù è salito al cielo, ma è anche qui, perchè dove c'è un fratello rovinato, c'è Gesù rovinato con lui ed egli un giorno ci chiederà conto di una cosa sola: "Che cosa hai fatto della tua vita? I doni che hai ricevuto li hai tenuti per te o li hai condivisi?" e ci chiederà come avremo trattato quel fratello, quella sorella, quel povero, quella persona sola che non era amata da nessuno.

Io ho urgenza di fare le cose; l'amore di Dio ci spinge a fare qualcosa per gli altri e a farlo in fretta e non ci fa dormire, perchè i nostri giorni potrebbero finire domani: non possiamo più aspettare!

La festa di oggi ci deve scuotere e ci deve far innamorare di più del Signore, per innamorarci maggiormente dei poveri. Noi dobbiamo sentire dentro per Dio l'entusiasmo, la forza, la passione del primo amore e la paura di perdere tempo e di essere superficiali.

Portate per la strada la gioia di Dio, perchè Egli è il Dio delle cose impossibili. Ancora grazie a tutti voi che ci volete bene.

E noi diciamo un grazie grandissimo a don Gianfranco per la sua visita e per l'esempio che ci dà e gli promettiamo il sostegno della preghiera e della nostra amicizia, cercando di non dimenticare l'impegno dell'aiuto economico per i suoi ragazzi (ogni 1° venerdì del mese).

Vacanze sì, vacanze no, vacanze booh...

venite a Perrero!

Questo è il periodo privilegiato in cui tante famiglie programmano o sognano di programmare le ferie o "vacanze". Dopo tanto frenetico lavoro, chi in fabbrica, chi in ufficio, chi sui banchi di scuola, chi tra le mura domestiche, un periodo di riposo è non solo utile, ma opportuno.

Ognuno di noi sente, con l'avvicinarsi dell'estate, la necessità di ricaricarsi di energia nuova e si comincia a discutere sulla meta delle prossime vacanze.

C'è chi preferisce il mare, chi i monti, c'è chi ama la comodità di trovare una volta all'anno tutto pronto e sceglie l'albergo, chi predilige invece la libertà del campeggio, c'è chi ha i genitori lontani ed approfitta del periodo estivo per stare un po' insieme a loro; ci sono i verdi che scelgono l'agriturismo ... tutte cose buone..., ma quest'anno, sperando di giungere in tempo con la nostra proposta, vogliamo offrire un'altra possibilità e questo è l'invito rivolto a tutti i parrocchiani di San Giacomo:

perché non trascorrere insieme una o più settimane nella casa di Perrero, facendo esperienza di convivenza, per ritemprare oltre il fisico, anche lo spirito?

Nella vostra programmazione, tenete conto di questa possibilità!

Cosa offre il soggiorno ?

- Una guida spirituale (pre-te o diacono)
- Un servizio cucina semplice e genuino, garantito da una cuoca collaudata: Mariagrazia
- Colazione - pranzo - cena
- Costo minimo, tale da coprire le spese di consumo e soggiorno: £ 25.000 al giorno, indicative (per i bambini si concorderà uno sconto adeguato)
- Camerata e camere comunicanti, da tenere in ordine personalmente e quotidianamente da chi le usa
- Servizi igienici e acqua calda per la doccia pre-serale
- Una escursione e tante passeggiate
- Giochi all'aperto e al coperto
- Attività utili alla ristrutturazione della casa (al mattino)
- Aria e acqua buona a volontà

Posti disponibili: 35.

Periodo: dal 2 al 9 e dal 10 al 17 agosto.

Programma dettagliato all'iscrizione entro il 15 luglio '96, in ufficio parrocchiale.

Cosa bisogna portare ?

- Lenzuola o sacco a pelo + federa
- Occorrente per igiene personale
- Voglia di stare in compagnia con tutti
- Allegria, buonumore e cordialità
- Collaborazione
- Senso di responsabilità
- Buona volontà perché gli altri stiano bene con noi.
- Nuovi giochi di società o nuove idee che servano a trascorrere serenamente il tempo libero

Cosa lasciare a casa ?

- La tristezza e il malumore
- I problemi quotidiani
- La fretta

Un bel progamma, non vi pare?

Laura F.

QUALI VALORI ABBIAMO ?

Via Baracca incrocio di Via La Marmora, ore 12.00 di un giorno come tanti altri; 1200 ragazzi escono dall'Istituto "E Maiorana" dopo trecentoventi minuti passati a studiare.

Ebbene, mentre aspettavo, un uomo “cieco” con il suo bastone picchiettava i muri delle case per non finire sulla strada. Arrivato al semaforo si è fermato. Le macchine correvano via veloci ed intanto un esercito di ragazzi invadeva la strada, girava e svoltava in tutte le direzioni; nessuno faceva caso che c'era qualcuno che aveva bisogno di attraversare, che faceva piccoli passi sicuro che qualcuno l'avrebbe aiutato.

Secondo dopo secondo, minuto dopo minuto il tempo passava. I ragazzi erano quasi passati tutti, ne erano rimasti ancora pochi. Io sono rimasta impietrita, mi sembrava di vedere un film, invece era realtà. Non so che cosa ho provato in quel momento, lascio voi immaginare... e prima che succedesse il peggio ho aiutato questo signore ad attraversare la strada, un'azione che certo tutti noi faremmo se ci trovassimo in questa situazione.

Dopo questo episodio mi sono venute alla mente mille domande e desidero comunicarvele... mi son detta: "Possibile che alle soglie del 2000, dove il progresso è inarrestabile, dove si fa tutto per formare degli uomini esperti in economia, in pubbliche relazioni, in... tutto, nessuno di quei ragazzi si sia accorto che qualcuno aveva bisogno di un piccolissimo gesto di gentilezza? "

Non ci vuole nessun titolo di studio per fare un gesto di altruismo, anche le piccole cose formano un futuro migliore.

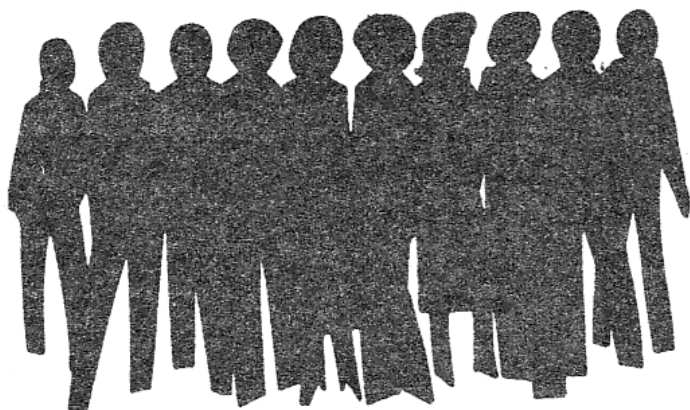
Riflettendo mi accorgo che siamo presi dalla frenesia del correre, e non troviamo mai tempo per la cortesia, per stare con i nostri simili, per godere delle bellezze della natura, per meravigliarci se c'è il sole... le nuvole... etc...

Il bene, si sa, non fa rumore, ma esistono ancora dei maestri che insegnano con l'esempio delle buoni azioni, i valori dell'amore, della solidarietà, dell'altruismo? I nostri figli hanno dei genitori che sanno dare il buon esempio? I ragazzi d'oggi trovano dei buoni modelli in noi adulti da imitare ?

Esistono ancora i valori del rispetto umano per l'uomo qualunque? E per il cristiano? Esistono ancora i “Buoni Samaritani” ed i “Cirenei “?

Quando Gesù tornerà, troverà qualcuno che “perda tempo” senza chiedere in cambio una ricompensa?

Sì …se sappiamo guardare il nostro prossimo con gli occhi di Gesù! ...con gli occhi del cuore!

Venera C.

Sfidando... Sfidando... Squizzando... Squizzando

Primavera all'insegna del gioco e della sfida per i ragazzi dei gruppi giovanili.

I ragazzi sono stati protagonisti di un'appassionante sfida che ha visto il suo inizio il 21 aprile con la prima serata di Sfidando... Sfidando, una gara tra i gruppi impegnati sui vari giochi: calcetto, funghetto, manopola, ping-pong, giro, forza 4, paroliere, dietrofront.

Ogni giocatore acquisiva un punteggio nella gara disputata, facendo così aumentare il punteggio del proprio gruppo. La gara, come dicevo, si è svolta di sera, durante l'oratorio della domenica e si è protratta per le due domeniche successive al 21/4. La sfida è stata vinta dal gruppo di Roberto Pistagna & Cristina Abba, che hanno preceduto il gruppo di Giusy D'Alterio & Giuseppe Lopedote. Ma ecco a voi la classifica in dettaglio: 1° Roby e Cri 840, 2° Giuseppini 770, 3° SMAIL 680, 4° Stefano & Anna 630, 5° Stafano & Carmen 550, 6° Alfa 380, 7° G4 220.

Ma non finisce qui! Infatti domenica 19/5 i nostri gruppi hanno continuato la loro sfida di primavera con lo SQUIZZ, un gioco a quiz ideato da Paolo Occhetti.

Il gioco prevedeva diverse domande con argomento vario (storia, scienze, catechismo!) e prove di abilità e velocità. I ragazzi si sono fronteggiati fino all'ultimo punto dando spettacolo, grazie anche ad un pubblico caldo e partecipe!

Dopo le eliminatorie, con scontri diretti tra i gruppi, sono giunti in finale i gruppi di Stefano & Anna e il gruppo di Roby & Cry. Dopo un testa a testa emozionante, l'ha spuntata il gruppo di Roby e Cry per un solo punto!

In queste serate abbiamo constatato un'ottima partecipazione, ma anche un sano spirito di competizione tra i ragazzi, che si sono impegnati al massimo per la vittoria del proprio gruppo.

Un grazie a tutti i ragazzi e al pubblico dello SQUIZZ da tutti gli organizzatori, e... che la sfida continui!

Jacopo da Lentini

Agenda Parrocchiale

7/6 Corpus Domini zonale
ore 20,30 S. Messa a San Cassiano
poi processione per San Giacomo

17/6 - 12/7 Oratorio estivo per i ragazzi del Catechismo
dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 18

23/6 Inizio campi estivi a Perrero per i gruppi giovani

31/8 - 1/9 Ritiro di due giorni a Perrero per tutti

Sono stati battezzati:

Eduardo Rosso
Lobreglio Luigi Maria

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Festeggiamo insieme

S. Giacomo '96

per tutto il mese di maggio
dal lunedì al venerdì
S. Rosario e S. Messa
alle ore 20,30
animati dai gruppi

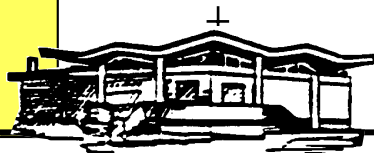
Sabato 25 maggio

14.30	**Il bel prato della gioia** gioco per bambini del 1°, 2° anno comunione e 1° anno cresima
16.00	**Bevande, torte, caffè e gelati**
19.00	**Apertura stand gastronomico** Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine
19.15	**Musica con Nello, Carlo, Beppe e Francesco**
20.30	**Apertura Banco di Beneficienza**
21.00	**1ª gara di ballo a coppie per adulti**
22.00	**Musica giovani con il disk Jockey "Nello"**

Domenica 26 maggio

8.30-10-11.15	**S. Messe**
14.30	**Cavoli a merenda** gioco per ragazzi del 2°, 3° e 4° anno cresima
15.00	**Bevande, torte, caffè e gelati**
17.00	**Apertura dei giochi a stands**
17.30	**3ª gara di ballo per bambini (6-12 anni)**
18.30	**Musica con Carlo, Beppe e Francesco**
19.00	**Apertura stand gastronomico** Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine
20.30	**Il Musichiere**
21.30	**Karaoke**
22.30	**Estrazione della Lotteria**

AVVISO SACRO

Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante la manifestazione.

Anno 5 - Numero 6 - Giugno 1996

Agosto...
Dio mio, non ti conosco

Pare che il termine vacanza derivi da vacante, cioè mancante, assente, vuoto...

Andare in vacanza noi lo traduciamo, praticamente, col cambiare, chi per una settimana chi per un mese (?), vita; niente più sveglia, pullman, tram, code in auto, mal di fegato.

Di quante aspettative carichiamo le vacanze! Tutto ciò che lavoro ed impegni ci impediscono di fare durante l'anno, potremo farlo (e qui il lettore può dare libero sfogo alla sua fantasia ed ai suoi desideri): possiamo fare tardi, vestirci come ci pare, riposarci dimenticandoci di tutto e di tutti.

Ma capita (solo alle volte e non a tutti!) che il giusto diritto al riposo travalichi un po' i propri confini e ci faccia perdere l'occasione di usare il tempo, che finalmente abbiamo, per fare riposare e ristorare un pochino il nostro animo. Il rischio, insomma, è che le nostre ferie si trasformino da "*Vacanze da dio*" in "*Vacanza da Dio*".

Eccolo il poeta! Arriva e fa il solito predicozzo sulle "Vacanze intelligenti"! Non che a me capiti diversamente; forse è la tentazione di lasciar perdere tutto e tutti, tanto e solo per un po' di giorni...

E' che forse sono un po' vittima di un certo "radicalismo conformista", che vuole l'esistenza dell'equazione: "vacanza = svago e basta!" un po' come per l'ebreo contemporaneo di Gesù per il quale il Sabato voleva dire riposo (forzato!).

A quest'ultimo Gesù ha ricordato che "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"; a me cosa direbbe?

Non è forse un'occasione perduta il non approfittare di essere lontani dal solito menage per "guardarsi" dentro?

Si cantava una canzone, qualche anno fa, a S. Giacomo: "Tanto Dio aspetta".

Aspetta sì, Tanto di tempo Lui ne ha! Senza voler

continua a pag. 7

In questo numero

Corpus Domini Festa senza fine

Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore" (Salmo 122).

Quale gioia ho provato il giorno della processione del Corpus Domini e i giorni seguenti: non ho parole per spiegarvela, ma ci provo.

Nei giorni 7, 8 e 9 giugno nella nostra parrocchia il Signore ci ha fatto la grazia di assistere e partecipare a diverse celebrazioni (il matrimonio di Emanuela e Vincenzo, i battesimi di Fabio, Alessandra, Elisa) ma la più grande e più importante è stata la processione del Corpus Domini in preparazione alla celebrazione del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

Quest'anno siamo stati coinvolti in prima persona, perchè la processione è partita dalla parrocchia di San Cassiano con Gesù Eucarestia per le vie di Grugliasco, per concludersi nella nostra comunità.

Durante il tragitto abbiamo pregato, lodato, cantato e ringraziato Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Abbiamo gioito insieme, abbiamo gustato come è bello essere cristiani, essere testimoni di Gesù Risorto, "essere un popolo in cammino..." come dice il canto che abbiamo fatto prima di raggiungere la chiesa di San Giacomo.

Sì, Gesù Eucarestia è il dono più grande che Dio nostro Padre potesse fare a tutti noi. Gesù con la sua morte e risurrezione ha dato la vita per noi; "nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

Ecco il grande mistero, il grande dono; Gesù ha detto: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno..." (Gv 6, 51).

Per noi, che crediamo alle parole di Gesù, questi sono incontri bellissimi che ci riempiono di gioia, che ci danno la forza per essere come i primi Apostoli che, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nel Cenacolo, partono ad annunciare a tutto il mondo il messaggio di salvezza, portando a tutti, credenti e non, la gioia che Gesù è Risorto, che Gesù è con noi sempre.

Il canto conclusivo della processione era "Resta qui con noi". Sì, Gesù, resta con noi sempre, fatti scoprire, fatti amare, fatti conoscere da tutti, perchè Tu sei la gioia, senza di Te non c'è festa.

Grazie, Gesù, per il dono che hai voluto farci, e per i doni che ci fai tutti i giorni.

Grazie per la gioia e grazie anche per le pene. Grazie perchè Tu sei la luce, la gioia, l'Amore.

Grazie, Gesù, perchè tanti amici ti hanno seguito per servirti; grazie a loro noi possiamo conoscerti, possiamo amarti, possiamo riceverti, possiamo dirti: Tu sei per noi, con noi e in noi, sempre!

Grazie Gesù, perchè dove ci sei Tu è festa e gioia senza fine!

Venera C.

SINODO *si entra nel vivo*

Il 25 maggio ha preso il via una nuova fase del Sinodo della Chiesa torinese. Ogni sabato mattina, a Valdocco, da ora fino alla fine di novembre, i 361 membri dell'assemblea eletti nelle zone, dei quali fa parte anche il nostro diacono Lodovico, si ritroveranno col Vescovo per riflettere su come annunciare il Vangelo alla nostra società.

Il Sinodo chiede a ciascuno di noi di operare una ***conversione****, cioè di cambiare mentalità, facendo lavorare mente e cuore insieme, sotto l'azione dello Spirito Santo.*

Ho individuato sei pilastri, attorno ai quali possiamo costruire la nostra conversione.

1° pilastro*:* ***Tutto è dono*** *perchè noi dobbiamo assomigliare a Dio, che è Trinità, e la Trinità è dono reciproco. Cerchiamo quindi di acquisire e di diffondere la mentalità del dono (e quindi del saper dire "grazie"!) perchè ogni cosa che riceviamo ci è data gratuitamente.*

2° Creare *in noi e attorno a noi* ***un mondo di gioia****.*

Il mondo ci offre false gioie, allegria, stordimento... ma Gesù ci dice: "Rallegratevi ed esultate" perchè il Vangelo è gioia. Abituiamoci a scoprire sempre, in ogni frammento di esistenza, momenti di gioia, portando ovunque il sorriso di Dio.

3° Unità

Meditando il mistero della SS. Trinità nell'unità di Dio, scopriremo che i Tre sono Uno perchè sono in comunione tra loro. Noi siamo immagine di Dio, solo se siamo "uno" fra noi.

Evitiamo dunque le chiusure, le critiche, le contrapposizioni, ma cerchiamo di essere umili e di donarci agli altri.

4° Vita da risorti

La risurrezione di Gesù non avrebbe senso se non fosse l'inizio della nostra risurrezione.

Dio, che ci ha creati in un mondo così bello, non ci abbandona in balia della morte, ma vuole portarci con sè, poichè è il Dio della vita. Il nostro mondo invece è tutto ripiegato su di sè, ha paura della vita perchè non ha più speranza. Noi che crediamo riaccendiamo la speranza e la voglia di vita in noi e attorno a noi.

5° Umiltà e ascolto

Oggi tutti parlano, tutti scrivono, pochi ascoltano. Noi siamo in ascolto di noi stessi, parliamo di noi stessi, ma non sappiamo ascoltare gli altri, nè ascoltare Dio. Dio ci parla attraverso "i piccoli" e noi dobbiamo farci bambini per saperlo ascoltare.

Impariamo a parlare poco e ad ascoltare molto, meditando il Vangelo ogni giorno (magari un passo breve, ma meditato a lungo).

6° Condivisione

Dio ha condiviso con noi l'umanità, facendosi uomo come noi. Ha condiviso con noi: il mal di pancia, il mal di testa, il sonno, la stanchezza, la fame, la sete ecc.

Gesù ha insegnato prima con la condivisione della nostra vita che con le parole e ci ha parlato dal di dentro dell'esperienza umana.

Amare non è tanto dare, quanto condividere fino alla solidarietà. Mettiamoci dunque alla stregua degli altri, facciamo la strada con loro, camminiamo insieme.

Le novità che nasceranno dal Sinodo dovranno essere costruite su questi "pilastri".

(da una meditazione di don Rodolfo Reviglio).

Impressioni sulla festa di S. Giacomo

Mi hanno chiesto di scrivere un piccolo pensiero sulla festa appena conclusa.

In generale penso sia andata bene, i gruppi hanno lavorato bene e con serenità, e, quando si lavora con lo scopo di mettere a disposizione della comunità il proprio tempo libero, il risultato non può che essere positivo.

Gino

La cosa che mi ha colpito di più in questa festa è stato il vedere i bambini di 4-5 anni che venivano al banco delle torte, chiedevano i vari prezzi, poi correvano dai genitori a chiedere i soldi e di nuovo si precipitavano ad acquistare, felici e contenti, un pezzo di torta o di pizza. Ringrazio questi bambini e tutti coloro che hanno partecipato.

Mariangela

Quando ho intrapreso questa nuova esperienza non avevo idea a cosa andavo incontro, ma con il passare dei giorni ho capito che il lavoro era veramente enorme. E così non mi è rimasto altro che affidarmi alla Provvidenza. Forse proprio il Banco di Beneficenza mi ha insegnato che se ti affidi ad essa nulla ti mancherà. Con il suo aiuto e con l'aiuto dei miei compagni di gruppo, sono arrivata alla fine pienamente soddisfatta. Perciò, non mi rimane altro che dire grazie a tutte le persone che ho racchiuso sotto il nome "Provvidenza".

Palma

E' già da qualche anno che conduciamo lo stand delle torte, gentilmente offerte in occasione della festa di S. Giacomo. Vogliamo ringraziare tutte le persone che con le loro dolcissime offerte hanno deliziato i palati di tutta la nostra comunità.

Lo staff delle torte

Ragazzi, che soddisfazione quest'anno, quando, alle ore 0,30 del 26-5-96, ho staccato l'interruttore generale dell'impianto che ha illuminato la festa. Un ringraziamento va al grande aiuto sia morale sia materiale che mi ha dato Gianni.

Vi garantisco che prima e durante la festa ho sudato tantissimo per alcune interruzioni della corrente dovute a un corto circuito e ad alcuni sovraccarichi.

Sono molto soddisfatto per la riuscita della festa e spero che tutti coloro che hanno usufruito della mia collaborazione siano rimasti contenti.

P.S.: farò un corso accelerato per migliorare.

Antonio

Non abbiamo parole per ringraziare ed esprimere la nostra gioia a tutte le persone che ci hanno aiutato acquistando i biglietti della lotteria.

Nel gioco, si sa, c'è chi vince e c'è chi perde, ma non si perde mai quando si dà con il cuore e quando si aiuta la Chiesa, perchè in essa ci sono tante esigenze che non stiamo qui ad elencare.

Il nostro amico Gesù ci ricorda: (Mt.6, 19-21)"Non accumulatevi tesori sulla terra,... accumulatevi invece tesori nel cielo... perchè là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

Venera

Quando sono stato coinvolto nell'organizzazione della parte musicale della festa ho aderito con molto entusiasmo. Abbiamo messo in comune le idee, il lavoro, le nostre conoscenze, realizzando una bella intesa fra noi, e il risultato di questo lavorare insieme mi pare sia stato ottimo.

Sentiamo di ringraziare di cuore Antonio che con grande disponibilità si è prestato a spostare cavi e fari anche durante la festa perchè tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Angelo

Quest'anno sono passata da veterana a principiante nella festa di S. Giacomo; mi sono occupata della gastronomia insieme ad altri buoni collaboratori veterani e con lo chef Adriano addetto per la prima volta a friggere il pesce.

Sono stati due giorni faticosissimi ma superati grazie all'amicizia, alla collaborazione e all'allegria di tutti.

Maria E.

Ho riscontrato la disponibilità delle persone sia dalle tante torte arrivate che dalla collaborazione fra chi ha prestato servizio. Ho notato che le persone che sono venute a mangiare stavano bene assieme: è stata, a mio avviso, un far festa nella semplicità.

Penso che l'unica cosa di cui ognuno di noi ha bisogno è di sentirsi accolto. Sento questo perchè è capitato a me: mi sono inserita in questa Parrocchia perchè mi sono sentita accolta, ci sto bene e spero che questo possano sentirlo anche le persone che vogliono inserirsi. Il "guardate come si amano" credo sia realizzabile se abbiamo il cuore pronto e aperto all'altro.

Anna M.

Il giorno della festa, verso le ore 16, uno dei nostri cuochi ha incominciato a far friggere le patatine e qualcuno si è chiesto: "Come mai così presto?".

Il motivo c'era... e molto significativo. Una ragazza aveva avuto la meravigliosa idea di accompagnare alla festa alcuni ospiti del "Cottolengo" e proprio per loro si sono fatte cuocere in anticipo le patatine.

Un piccolo gesto e un grande messaggio: "Cio che avrete fatto al più piccolo..."

Anna

A me ha colpito il fatto di vedere delle persone della comunità che si intrattenevano amabilmente con persone handicappate o anziane per fare in modo che anche queste potessero vivere un momento di gioia.

Certo la loro parte, anche se nascosta, è stata molto importante per la buona riuscita della festa.

A.

E' stato bello, all'interno della festa, vedere tante persone che si davano da fare in mille modi perchè tutto fosse armonioso ed accogliente. Mi ha colpito in modo particolare il sorriso delle signore che preparavano il caffè. Con un look perfetto: pantaloni scuri, camicetta bianca, gilet, farfallino e tanta simpatia hanno saputo accogliere tutti con cordialità: fare comunità è anche questo!

A. A.

Segna per noi, don Severino!

ovvero Parroci-Amministratori comunali 6 a 2

Calcio per beneficenza domenica 2 Giugno, cinquantenario della Repubblica, alla polisportiva Bendini.

Si sono infatti fronteggiati, agli ordini dell'arbitro internazionale Pairetto, i parroci della nostra zona pastorale, e gli amministratori comunali, per raccogliere fondi a favore di Sami, un bambino di Savonera che necessita di un'operazione costosa (300 milioni) per poter guarire dalla tetraparesi spastica distonica di cui é affetto.

L'evento ha fortunatamente attirato moltissima gente, che ha potuto assistere ad una divertentissima gara. La partita è stata a senso unico. Dopo una prima fase di studio i parroci (coadiuvati da seminaristi, diaconi e giovani parrocchiani), assestano un uno-due che mette a tappeto i politici, i quali denotano carenze nel gioco e nel collettivo. Al contrario i "parroci" mettono in campo un collettivo pregevole, in cui spiccano alcune interessanti individualità. Grande tifo sugli spalti e grande ovazione per don Severino al momento del suo ingresso in campo, dove va ad occupare con autorità il suo posto in difesa, rendendosi autore di ottimi interventi di copertura su tutto il fronte difensivo. I parroci hanno imposto il loro gioco per tutti, o quasi, i 60 minuti dell'incontro, dando poco spazio alla manovra avversaria.

L'attacco dei parroci ha realizzato ben 6 reti (e non 5 come scitto sul Corriere!), e creato molte altre occasioni da goal. Il risultato finale di 6 a 2 premia quindi la maggiore superiorità tecnica e l'intesa dei parroci, su di una compagine di politici decisamente priva di gioco, che si è affidata alla iniziativa dei singoli che finivano però nelle maglie della difesa o del centrocampo.

Sicuramente è stata un'ottima iniziativa, che potrebbe essere ripetuta, dato il grande afflusso di pubblico che si è divertito moltissimo.

A dire la verità, la squadra dei parroci aveva dalla sua una schiera foltissima di ultras rumorosissimi, mentre di cori per i politici non se ne sono sentiti. A mio vedere questo fatto è molto sintomatico del distacco che c'è tra cittadini e amministratori pubblici, i quali sono visti ancora troppo lontani e poco presenti sul territorio. E' una cosa su cui meditare.

Jacopo da Lentini

Una giornata di grande festa

Domenica 16 giugno i ragazzi dei gruppi giovanili hanno concluso l'anno di attività con una biciclettata alla Mandria e una giornata di grande festa.

Alle 11 un foltissimo gruppo di ragazzi e ragazze è partito compatto dalla piazzetta di S. Giacomo. Il tragitto è stato lungo e faticoso e all'arrivo non sono mancate le solite lamentele. Durante il percorso c'è stata anche una foratura, tuttavia quando c'è voglia di divertirsi e di stare insieme, si dimenticano i piccoli incidenti.

Arrivati alla Mandria ci siamo sistemati occupando un intero prato. Dopo aver ripreso le forze, i ragazzi si sono dilettati a giocare a rugby e football americano. Le ragazze, invece, ritenendo più importante la tintarella rispetto all'attività fisica, sono state per lo più distese al sole come lucertole, nella speranza di mostrare agli amici una bella abbronzatura. Chi non intendeva giocare nè stare al sole, si è divertito a fare lunghe passeggiate o a lanciare gavettoni a coloro che si godevano il calore del sole.

Non è certo mancata quindi l'opportunità di conoscere meglio persone con cui si pensava di non avere niente in comune.

La serata si è conclusa con uno stupendo concerto dei Gen. In verità, lo spettacolo doveva svolgersi all'aperto, ma un improvviso temporale ha costretto gli organizzatori a trasferire gli strumenti all'interno della chiesa. E così, a tempo di record, l'altare della chiesa è stato trasformato in un palco dove si sono esibiti venti ragazzi, che con le loro canzoni hanno trasmesso al pubblico una gioia incredibile. Inoltre hanno presentato un video che ha invitato tutti noi a costruire un mondo nuovo all' insegna della pace e dell'amore.

Speriamo che questa giornata sia per tutti un bel ricordo e che gli ideali trasmessici dai Gen ci aiutino a incominciare l'anno '96/'97 con più entusiasmo.

Buone vacanze!

Debora e Giuseppe

---

continua da pag. 1

sembrare annunciatore di sfortuna, vorrei dire che noi invece di tempo ne abbiamo poco! No, tranquilli, non volevo dire che prima o poi si muore tutti (anche se è così), ma che durante l'anno, di tempo per pensare a noi, al nostro bene, a quello che stiamo facendo della nostra vita, ne abbiamo poco.

E allora, senza passare le vacanze in clausura, potremmo trovare un posto nella valigia per una Bibbia, un Vangelo e riportare indietro dalle vancanze, oltre le fotografie e l'abbronzatura, anche la serenità che ci deriverà dall'avere ritrovato, in Dio, noi stessi; dall'avere rifondato con calma e lontano dagli stress, la nostra fede; magari, e perchè no? con tutta la nostra famiglia.

Beppe P.

Primavera
all'insegna dello sport

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno si sono disputati diversi tornei ai quali i ragazzi della nostra parrocchia hanno, come sempre, fatto bella figura.

Il primo torneo si è svolto tra le parrocchie della zona 22. I nostri, dopo uno straordinario torneo, si sono classificati al secondo posto, battuti in finale dalla parrocchia di S. Chiara, al termine di una partita veramente sfortunata e falsata dalla fitta pioggia caduta sul terreno di gioco. Tuttavia, abbiamo ricevuto il premio di squadra più corretta e più sportiva. Da lodare l'impegno della nostra compagine, composta da Agazio, Antonio, Enzo, Francesco, Gaetano, Gianluca, Luciano, Maurizio, Pasquale, Roberto.

Gli altri due tornei sono stati organizzati dalla parrocchia di S.Maria: uno di calcio, l'altro di pallavolo. Anche qui i nostri sono stati domati dalla sfortuna. La squadra di calcetto, dopo aver stravinto il girone di qualificazione, battendo: S. Cassiano, Madonna dei Poveri, S. Massimo e gli Skank, sono stati eliminati negli ottavi di finale, al primo passaggio a vuoto, dalla Parrocchia Beata Vergine Consolata.

Un grazie, comunque, va nell'ordine a: Fabrizio, Filippo, Gianluca, Giuseppe, Luciano P., Stefano P., Stefano Z.

Il torneo di pallavolo è andato meno bene, vista la poca esperienza della nostra squadra, che giocava insieme per la prima volta. Anna, Debora, Desirèe, Lorenzo, Nicola, Pigi, Raffaella e Roberta avranno moltissime altre occasioni per vincere.

A presto.

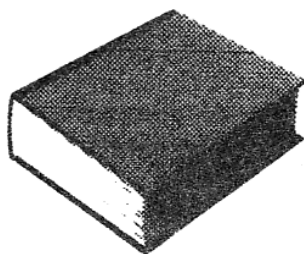
Luciano L.

Padre, dammi Gesù!

Padre, dammi Gesù!
Quando sono ammalato, dammi Gesù,
perchè egli è la Salute!
Quando mi sento triste, dammi Gesù,
perchè egli è la Gioia!
Quando mi sento debole, dammi Gesù,
perchè egli è la Forza!
Quando mi sento preoccupato, dammi Gesù,
perchè egli è il Riposo!
Quando mi sento nervoso, dammi Gesù,
perchè egli è la Pace!
Quando mi sento solo, dammi Gesù,
perchè egli è l'Amico!
Quando mi sento tentato, dammi Gesù,
perchè egli è la Vittoria!
Quando mi sento nelle tenebre, dammi Gesù,
perchè egli è la Luce!
Quando mi sento vuoto, dammi Gesù,
perchè egli è la Pienezza!
Quando mi sento peccatore, dammi Gesù,
perchè egli è il Salvatore!
Quando ho bisogno d'amore, dammi Gesù,
perchè egli è l'Amore!
Quando ho bisogno di pane, dammi Gesù,
perchè egli è il Pane di vita!
Quando ho bisogno di denaro, dammi Gesù,
perchè egli è la Ricchezza infinita!
Padre,a qualsiasi mia domanda,
per qualsiasi mio bisogno,
rispondimi con una sola parola
la tua Parola Eterna: GESU'!

ULTIME NOTIZIE... DALLA BIBBIA!

tutto quello che c'è da sapere, o quasi!"

Il culto di S. Rocco

Ormai con la nostra rubrica abbiamo parlato di diversi "Santi", di cui alcuni con riscontri storici ed altri meno. Non fa differenza il "santo" di questo mese, molto caro agli abitanti di Grugliasco, in quanto ne è il patrono, la cui storia è avvolta da verità e leggenda.

Come certamente avrete già compreso, questo mese parleremo di S. Rocco.

Il culto di S.Rocco pare abbia origine intorno al XV secolo, proprio in occasione dell'epidemia di peste che si è diffusa in tutta Europa, senza eccezione per l'Italia (qualcuno ricorda ancora "I Promessi Sposi" del Manzoni?).

Anche Grugliasco non scampò a questo terribile flagello che per ben due volte tra il 1598-99 ed il 1630-31 colpì la città e causò migliaia di vittime.

Proprio dalla disgrazia della peste entra in scena il nostro Santo che nato verso la fine del XIV secolo a Montpellier in Francia da famiglia benestante, rimase presto orfano e decise di donare tutto ai poveri e di andare in pellegrinaggio a Roma. E proprio durante questo cammino, ad Acquapendente si imbattè nella desolazione della peste. Come un buon "Samaritano" antepose la carità ad ogni altra considerazione e si offrì volontario ad assistere gli appestati nel lazzaretto, dove iniziarono anche le prime guarigioni miracolose. Quando riprese la strada per Roma, si fermò in ogni luogo dove fosse necessario il suo aiuto per gli ammalati di peste e, proprio a Roma, guarì anche un cardinale che successivamente lo presentò al Papa.

Fece poi ritorno, verso il nord Italia, passando da Rimini, Novara e Piacenza dove fu colpito ad una gamba dal morbo, che gli impedì di continuare la sua opera di assistenza.

Per non essere di peso a nessuno, si rifugiò fuori della città, vicino alle sponde del Po, per morirvi in solitudine. Ma da questo luogo fu prelevato da un certo Gottardo Pollastrelli, che lo ospitò a casa sua fino a completa guarigione.

Per tornare a Grugliasco, nel periodo della peste, era vietato qualsiasi rapporto socio-economico con le regioni infette. Persone e cose contagiate venivano messe in isolamento per un periodo di almeno cinquanta giorni. A questo punto la popolazione fece un voto a S. Rocco, già famoso come santo della peste, e l'epidemia come d'incanto cessò. Per onorare il voto fatto la popolazione eresse al Santo una cappella che si trova all'inizio di Viale Gramsci.

Da quella data, S. Rocco divenne il nostro patrono ed ogni anno la prima domenica di giugno, la città fa un salto nel passato per ricordare la liberazione dalla peste con la festa del Palio e la corsa dei carri tirati dai "monatti", che nel 500 trasportavano i morti dal morbo; ora invece corrono in piazza innalzando sui loro pianali una Gru, simbolo di Grugliasco.

Circa la morte di S. Rocco esistono due versioni: la prima racconta che egli venne arrestato presso il Lago Maggiore, ad Angera, perchè scambiato per una spia e così, gettato in prigione, vi morì dopo cinque anni; la seconda afferma che Rocco sarebbe tornato a morire nella sua città natale di Montpellier.

La festa di S.Rocco viene ufficialmente ricordata il 16 agosto.

Un augurio di buone vacanze da

Beppe Vignato!

Grazie, Signore, per il Sacerdozio!

Riflettendo sul sacramento dell'Ordine

Signore,
ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per averci dato i sacerdoti! Tu li hai scelti fra noi perchè fossero la tua voce, il tuo cuore, la tua presenza tra gli uomini e li hai creati simili a noi, con le nostre debolezze, perchè potessero capirci meglio ed aiutarci nelle difficoltà, ma hai anche dato loro una fede, una speranza e un amore speciali, perchè fossero guide e pastori nel tuo nome.

Grazie per questo grande dono della tua bontà! Cosa sarebbe di noi, se non ci fossero i preti? Chi ci darebbe il tuo perdono? Dove potremmo trovare il nutrimento e il sostegno dell'Eucarestia? Da chi sentiremmo proclamare le parole del Vangelo, a volte così difficili e dure da vivere, ma sempre così vere, profonde e apportatrici di gioia?

Senza i sacerdoti noi saremmo come pecore disperse, senza un riferimento e una guida. Signore, spesso siamo così superficiali, da non apprezzare i doni che Tu ci fai o da ritenerli un diritto: non sappiamo più ringraziare e per questo ti chiediamo perdono.

Grazie, Signore, per il "sì" dei nostri sacerdoti, per il loro coraggio e la loro disponiblità e fedeltà. Aiutali nel loro cammino, perchè non si sentano mai soli, ma sempre in comunione con Te e coi fratelli. Aiuta anche noi, famiglie e comunità cristiane, a vivere con coerenza la nostra vocazione, per essere di aiuto ai nostri sacerdoti con la nostra fede, con la preghiera quotidiana e il nostro affetto sincero. Manda sempre nuovi operai nella tua messe e custodisci nel tuo Amore questi pastori delle nostre comunità, perchè siano uomini coi piedi per terra e il cuore in cielo.

Siano santi, Signore, come Tu sei Santo e un giorno possano arrivare a Te con una schiera immensa di fratelli...

Amen! Alleluia!

Anna T.

Agenda Parrocchiale

Luglio: gruppi giovanili a Perrero

Agosto: Famiglie a Perrero

31 agosto - 1° settembre
La comunità (giovani e adulti) si incontra per riflettere sul tema **"Io credo"** e per programmare il nuovo anno pastorale

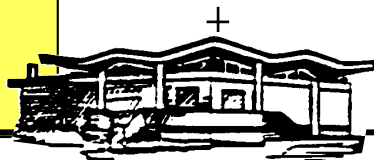
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Severino

Ricordiamo la defunta:

Cilea Adua

Sono stati battezzati:
Rebecchi Fabio
Serrajotto Alessandra
Pace Elisa
Grasso Simone
Filitto Christofer
Maragni Davide
Tessarin Eros
Ferro Davide
Costa Alessio
Brino Claudio
Ghiglione Elena

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Roberto Pistagna, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Anno 5 - Numero 7 - Ottobre 1996

1986 - 1996

Era il 16 luglio 1986 quando il Cardinal Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino, eresse canonicamente la Parrocchia San Giacomo Apostolo con decorrenza 1 settembre 1986.

Questa nuova Parrocchia venne riconosciuta civilmente come Ente Ecclesistico con decreto del Ministero degli Interni in data 5 novembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18.11.86.

Venne nominato il sacerdote de Angelis don Basilio - parroco di San Cassiano - amministratore della nuova parrocchia dal 1 settembre 1986 fino all'ingresso del primo Parroco avvenuto il 27 settembre dello stesso anno.

Per alcuni da quel momento apriva un più vicino distributore di servizi religiosi: basta confrontare i registri parrocchiali di questi anni e le presenze alle celebrazioni domenicali.

Per altri invece aveva inizio quell'incontrarci per ascoltare la Parola di Dio, per cantare le lodi del Signore, per pregare, per aiutarci a scoprire quella volontà del Signore che ci vuole diversi ma uniti: "*Siano una cosa sola perchè il mondo creda che Tu mi hai mandato*".

Vorrei riproporre un piccolo brano per augurare alla Comunità e a ciascuno sempre nuovi traguardi senza lasciarsi frenare da eventuali ostacoli:

"*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico*
non importa, amalo.
Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici,
non importa, fa' il bene
Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici,
non importa, realizzali.
Il bene che fai verrà domani dimenticato,
non importa, fa' il bene.
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile,
non importa, sii franco e onesto.
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo,
non importa, costruisci.
Se aiuti la gente, se ne risentirà,
non importa, aiutala.
Da' il meglio di te, e ti prenderanno a calci,
non importa, da' il meglio di te". *(Madre Teresa)*

don Severino

In questo numero

Oratorio estivo ...Grandi cose!

Grandi cose ha fatto il Signore per noi (Salmo 92,6) e noi vogliamo soffermarci un attimo sull'oratorio estivo; vogliamo far rivivere quei giorni trascorsi insieme ai ragazzi e bambini che hanno frequentato con assiduità, tutti i pomeriggi, la nostra parrocchia.

In particolare vogliamo parlarvi delle gite con mete ben precise e già visionate prima, perchè i ragazzi potessero avere dello spazio per scatenare tutta la loro vitalità.

Con nostra grande gioia tutte le gite sono state " fantastiche"; anche il sole ci ha accompagnato sempre portando ulteriore gioia ed allegria. Nella prima gita siamo stati al Santuario di Oropa, un paradiso di pace in mezzo al verde delle valli circostanti, e poi nel parco della Burcina per giocare e divertirsi.

Seconda gita: Parco Ornitologico Martinat di Pinerolo dove vivono e regnano tantissimi uccelli di ogni specie. Siamo rimasti incantati solo a guardarli ed a sentire i suoni che emettevano. Finito di visitare il parco, meta: Perrero, dove i Gruppi Smail e Giuseppini avevano organizzato giochi e gare. Alla fine i più bravi, sommando i loro punteggi, si aggiudicavano la "coppa", che giorno dopo giorno veniva contesa dai vari gruppi. Nella terza gita siamo stati al Santuario dedicato al S. Crocifisso che si trova a Boca (No), una struttura grandiosa e stupenda, nella piazza antistante sono stati svolti con i ragazzi numerosi giochi e bans. In più un sole "dolcissimo" ci ha fatto gustare l'estate appena iniziata. Per concludere la giornata siamo andati a far visita alla statua del S. Carlone ad Arona.

L'ultima gita ha avuto come meta: Perrero. Anche questa volta sono stati svolti grandi giochi preparati dai giovani "capitanati" dal bravissimo Roberto. Al pomeriggio i gruppi hanno fatto sfoggio della loro bravura, esibendosi con balletti, danze e canti. È stata una grande festa e grande è stato il dispiacere non appena è terminata, ma certamente i ragazzi ed anche i loro genitori presenti avranno portato a casa un ricordo stupendo delle tante cose che sono state fatte insieme.

Siamo certi che anche per l'anno prossimo Don Severino, che ci vuole molto bene, penserà... "grandi cose"!

Venera

P.S.: Quest'anno l'oratorio estivo ha avuto un'appendice. Una ventina di ragazzi del catechismo hanno trascorso cinque giorni a Perrero. È stata un'esperienza straordinaria. Nessuna persona, infatti, dà contemporaneamente tante difficoltà di ambientazione, ma allo stesso tempo tante soddisfazioni. Possiamo tranquillamente dire che i ragazzi, dopo i cinque giorni, sono rimasti veramente contenti e sarebbero voluti rimanere ancora!!!!

Gli animatori

Io credo...

Ritiro adulti 1-2 settembre

Siamo partiti per Perrero il venerdi' sera e quando siamo arrivati, ci siamo accomodati intorno ad una tavola allegramente imbandita.

Andare ad un ritiro comunitario è una opportunità unica, ti permette di comprendere il significato di appartenere ad una comunità. Ho avuto l'opportunità di conoscere le persone del gruppo Primavera, sono stata con i genitori dei ragazzi di cui sono animatrice, piccoli e grandi riuniti per conoscere meglio Gesù. Infatti, il giorno dopo Don Severino ha iniziato la giornata con la preghiera mattutina, nella quale ha introdotto l'argomento del ritiro: “Il Credo”.

“Il Credo è una sintesi essenziale e significativa delle verità fondamentali in cui la Chiesa ha sempre creduto, celebrato, vissuto ed insegnato”. Fermatevi anche voi a pensare quante volte recitiamo il Credo senza pensare a quello che stiamo dichiarando agli uomini ed a Dio.

“ Io credo” su queste due parole il Gruppo Giovani ed Antonio insieme a tutti gli altri, si sono interrogati.

L'interrogativo su cui ci siamo soffermati di più è stato chiederci se la nostra fede è davvero vissuta. Noi abbiamo fede, ma contro le mille difficoltà che la società offre a volontà, a volte la fede non è sufficiente a dare il coraggio di vivere con coerenza e realismo il nostro essere credenti. Più impegno, più volontà, più preghiera, più comprensione, più perdono: questi i nostri propositi... ce la faremo?

Se il Signore e lo Spirito Santo saranno con noi e noi sapremo riconoscerli nella vita di tutti i giorni, noi comunità e chiesa ce la faremo. Io credo... e voi ?

Maria Teresa

Si ritorna “a casa”...

Il ritorno dalle vacanze è sempre un po' traumatico... che fatica riabituarsi ai ritmi frenetici del lavoro, degli impegni, di tutto ciò che forma la nostra vita, mentre il pensiero corre alla serenità dei luoghi di villeggiatura che abbiamo lasciato!

E' ciò che ho vissuto in questo periodo, tuttavia vorrei rendervi partecipi di ciò che ho provato la prima domenica dopo il ritorno a Grugliasco.

Mi sono avviata, come non mi succedeva più da tempo, verso la nostra chiesa e, mentre camminavo, la nostalgia per le vacanze lasciava il posto ad una gioia grandissima: quella di ritrovarmi nuovamente con la “mia Comunità”.

Per strada tanti volti conosciuti di nome o di viso, saluti, sorrisi, strette di mano... Sentivo che nessuno di coloro che varcavano la soglia della chiesa mi era estraneo. E poi il nostro crocifisso, i canti, i fiori, la liturgia partecipata e coinvolgente, don Severino, don Egidio, gli amici, le mura stesse della nostra piccola chiesa pareva volessero riaccogliere tutti noi, come fa una mamma quando i suoi figli ritornano a trovarla dopo tanto tempo.

A volte la lontananza fa apprezzare maggiormente la bellezza della propria casa, per piccola o semplice che sia, e ci aiuta a vederne i lati positivi, mentre solitamente siamo portati a notarne solo i difetti.

Carissima Comunità di San Giacomo, ho tanta voglia di ricominciare con te questo nuovo anno, camminando sulle orme del Signore, e ti ringrazio per avermi fatto ritrovare la gioia del ritorno “a casa”.

Anna

L'amore cristiano

Dal 4 all'8 luglio il gruppo di Stefano e Anna insieme al Gruppo Alfa, hanno fatto il campo estivo a Perrero. Il tema centrale del campo è stato " L'amore cristiano".

Si è riflettuto leggendo dei brani tratti sia dal Vecchio che dal Nuovo testamento (Genesi, Vangelo...)

Ogni componente del gruppo ha esposto le proprie riflessioni ed esperienze. Particolare attenzione è stata dedicata all'ascolto della Parola di Dio. A questo proposito abbiamo fatto una giornata di ritiro con la celebrazione dell'Eucarestia in un modo diverso dal solito. Le varie fasi della Messa sono state compiute lungo tutto l'arco della giornata. Naturalmente in questo campo non abbiamo solo pregato e riflettuto, ma anche giocato e soprattutto mangiato in abbondanza.A tale proposito desideriamo ringraziare Giuseppe per l'aiuto fornito, Ferruccio per i deliziosi pranzetti preparati, Ezio per la sua enorme pazienza, Don Severino per i suoi preziosi insegnamenti e per l'aver messo a disposizione la casa ed infine i nostri genitori che ci hanno permesso di partecipare a questo campo estivo, con l'augurio che il tutto si possa ripetere il prossimo anno.

Il gruppo di Anna e Stefano

Non scoraggiarsi...

Lo scorso luglio ho passato un fine settimana a Perrero con il mio gruppo che è quello " capitanato" da Antonio e Maria Teresa. Secondo le intenzioni dei nostri animatori, questi avrebbero dovuti essere due giorni di ritiro, invece li abbiamo trascorsi portando avanti alcuni lavoretti per la casa, grazie anche all'aiuto di due validi e solerti collaboratori esterni al nostro gruppo. Un grazie va naturalmente anche a Ferruccio che ha cucinato per noi in questi due giorni (e dopo aver mangiato chi aveva più voglia di lavorare....?). Ah, non ho detto perchè non abbiamo fatto il ritiro: perchè l'adesione non è stata totale!!! Di questo è rimasto deluso il nostro animatore... ma per fortuna Don Severino, durante la celebrazione della S.Messa, lo ha invitato a non scoraggiarsi... altrimenti chissà!

Fabio C.

La Famiglia

Uno degli avvenimenti da ricordare della nostra vita parrocchiale e senz'altro il ritiro avvenuto alla fine del mese di giugno a Perrero a cui hanno partecipato il gruppo SMILE e gli ormai notissimi "Giuseppini".

Abbiamo trascorso una settimana in allegria ed amicizia, ma ci sono stati momenti in cui ci siamo impegnati ad ascoltare, meditare e riflettere. Sotto la guida attenta dei nostri animatori abbiamo trattato il tema "La Famiglia", un dono così grande che noi non riusciamo ad apprezzare e capire perchè, come in tutte le cose, è necessario passare attraverso l'esperienza reale per comprenderle nella giusta luce. Noi giovani che partecipiamo a questi incontri dobbiamo essere contenti di far parte di questi gruppi, perchè proprio attraverso queste iniziative, in cui si trattano temi importanti, possiamo aumentare le nostre conoscenze a livello umano e spirituale, per prepararci alla vita futura vivendola veramente come un dono di Dio.

Per concludere in allegria, durante la S.Messa finale, alla lettura dei nostri pensierini sulla famiglia e i genitori,tutte le mamme e non solo... anche le nonne, si sono messe a piangere lacrime di gioia.

Davide B.

Campi estivi a Perrero

Il buon samaritano e il seminatore

Impegnati con gli esami di terza media e di maturità, il nostro gruppo [Stefano e Carmen] e il gruppo Alfa non hanno potuto fare il campo estivo nei mesi di giugno e luglio. Per non perdere l'occasione di stare alcuni giorni insieme, ci siamo organizzati e siamo partiti la prima settimana di settembre per Perrero. In poche ore si è creato un rapporto bellissimo tra il nostro gruppo e quello dei ragazzi più giovani. Ognuno dei due gruppi, poi, ha riflettuto su una particolare parabola. A noi è toccata la parabola del "Buon Samaritano". Inizialmente avevamo l'impressione che ormai tutto fosse già stato detto su quella parabola, e che quindi ci saremmo limitati ad esporre i soliti luoghi comuni sul "farsi prossimo". Con nostra grande sorpresa, invece, ci siamo accorti che c'erano mille e mille aspetti che ancora ci sfuggivano del vero Messaggio che Gesù voleva darci tramite quell'uomo ferito e quel samaritano che gli ha prestato soccorso. Innanzitutto ci ha stupito l'atteggiamento di quest'ultimo, che, senza dire una parola, si ferma e inizia a medicare le ferite. Curiosamente Gesù non riporta alcun dialogo avvenuto tra i due. Abbiamo pensato che certamente qualcosa si saran detti. Ma se Gesù non riporta il loro dialogo vuol farci capire una cosa: che aiutare gli altri non vuol solo dire portare loro tante belle parole, tanti discorsi. Amarli significa darsi immediatamente da fare per alleviare i loro dolori, caricarsi dei loro pesi ed esser pronti a donare un po' del proprio tempo. Probabilmente se il samaritano si fosse avvicinato al ferito e si fosse messo a pregare "Signore, fagli la grazia" il poveretto non sarebbe stato così contento.

Dopo aver discusso a lungo su ciò che per noi era importante cogliere di questa parabola, abbiamo visto una videocassetta in cui don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, esprimeva con un linguaggio immediato e incisivo l'importanza di essere dei samaritani calati nella realtà quotidiana. Egli diceva "*Non basta dire 'Signore! Signore!', non basta pregare nelle nostre chiese per i carcerati, per i poveri, per l'Aids... Sia chiaro, pregare è fondamentale, ma se tutto questo non si salda con la quotidianità, col faccia a faccia con gli altri, è segno che dobbiamo ridiscutere la nostra formazione cristiana*".

Nel momento in cui abbiamo esposto questa nostra riflessione al gruppo Alfa, abbiamo anche potuto ascoltare la riflessione che avevano fatto su un'altra parabola, quella del seminatore. Partendo dalle varie immagini proposte da Gesù (il seme che cade sulla strada, tra i rovi, sul terreno fertile...) essi hanno cercato di vedere i momenti della loro vita di gruppo in cui si sentivano terreno fertile e quelli in cui, invece, si comportavano come i rovi o come l'arida strada. Durante la Messa della domenica, don Severino ci ha invitati a portare all'altare al momento dell'offertorio un oggetto che simboleggiasse la nostra persona e l'impegno che volevamo prendere per questo nuovo anno di gruppo. E' stato un momento molto bello, in cui ognuno ha dovuto riflettere su se stesso per presentarsi agli altri e assumersi una responsabilità per l'anno venturo. Allora qualcuno ha portato un bicchiere vuoto, per impegnarsi ad esser sempre pronto ad accogliere gli altri, qualcun altro un bastone di legno, per impegnarsi ad essere un appoggio per gli altri nei momenti di bisogno, altri ancora hanno portato un libro, per assumersi l'impegno di studiare in modo assiduo...

Ogni simbolo era contemporaneamente semplice ma carico di un significato e di un impegno grande. Ed è proprio nel segno di quei ramoscelli, di quelle pietre, di quelle foglie, di tutti quei semplici simboli portati all'altare che vogliamo affrontare questo nuovo anno di gruppo, con l'impegno di essere sempre "prossimo" per gli altri e "terreno fertile" nel nostro cuore.

Mariano

La sessualità

Dopo mille racconti e peripezie anche il nostro gruppo, il Gruppo Smail, è riuscito a trascorrere il tanto desiderato campo estivo a Perrero. In compagnia dei "Giuseppini" abbiamo trascorso una stupenda settimana, precisamente l'ultima settimana di giugno.

L'argomento che abbiamo trattato durante questo campo estivo è stato la "sessualità". Prima di questa estate avremmo avuto qualche timore a parlarne e pensiamo che anche molti di voi si sarebbero sentiti in imbarazzo; ma ora non consideriamo più tabù questo argomento: lo dimostra il fatto che ne stiamo parlando liberamente. Abbiamo discusso di questioni etico-morali, come l'aborto, la castità, l'omosessualità ed i rapporti pre-matrimoniali; ma non ci siamo dimenticati di trattare anche le questioni fisico-biologiche come il concepimento, i mezzi contraccettivi ed i metodi naturali. Il discorso è stato esteso anche alla conoscenza dell'intera persona: intesa come corpo, mente e anima in relazione con se stessi e con gli altri.

Alcuni argomenti trattati ci sono sembrati molto lontani dalla nostra realtà, come per esempio le devianze sessuali; mentre altri hanno attirato maggiormente la nostra attenzione come per esempio il perchè dei nostri comportamenti ed il corretto cammino di coppia. Il nostro campo non è stato solo una educazione al sentimento ma al vivere comunitario basato sulla collaborazione e sul divertimento. Concludiamo dicendo che dopo questo campo estivo, ci sentiamo più pronti per lanciarci nel mare della vita.

Gruppo SMAIL

Auguri, Santità!

Il 16 ottobre scorso Giovanni Paolo II ha ricordato i 18 anni di pontificato e il 1 novembre prossimo festeggerà i 50 anni di sacerdozio.

In unità con la Chiesa e con tutti gli uomini della Terra, ringraziamo Dio per il dono di questo Papa, gli assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto e gli auguriamo di poter guidare l'umanità verso il terzo millennio con la forza dello Spirito Santo e il sostegno di Maria.

Auguri, Santità... e grazie della sua parola e della sua sofferenza.

Anna T.

Un giorno da non dimenticare... in Rwanda

E' stato un giorno importante il 15 agosto 1996 a Remera-Kigali. Ci si è svegliati di buon mattino, affinchè tutti i preparativi fossero conclusi: è stato il giorno dell'inaugurazione della scuola materna dell'Orfana-trofio “Mère du Verbe” che oggi accoglie 73 ragazzi, bambini e bambine che qui hanno trovato una casa accogliente che ha fatto rinascere in loro la speranza e vivono pieni di gioia.

Da un nucleo centrale composto da una casa che è stata felicemente ristrut-turata, il centro si è allargato fino a comprendere altre strutture, dormitori per i bambini e le ragazze, cucina, magazzini etc... costruite sotto la vigile attenzione di Padre Vito Misuraca. I bambini hanno qui i loro spazi per giocare e i più grandi per studiare. Per la festa di mezzagosto ci si è preoccupati di mettere a posto un bel refettorio ed un enorme salone per la ricreazione e l'educazione dei più piccini.Alcuni volontari dall'Italia si sono uniti agli operai di Padre Vito e gran parte del lavoro è stato ultimato.

Una bella celebrazione Eucaristica in onore della Vergine Maria, ha aperto con canti e con danze la giornata di festa. Era certamente emozionante vedere quei bambini normalmente cosi' vivaci, tutti disciplinati e composti, uniti dalla stessa gioia e con il nome della loro casa stampato sulle magliette colorate che quel giorno indossavano. Ci ha commossi l'unione che si percepiva all'interno di questa piccola comunità, la cui storia è raccontata da Don Vito Misuraca nel suo libro "Diario dall'Inferno" ediz. Gribaudi. Dopo la S. Messa ci si è rilassati nel divertimento: un gruppo di acrobati preparati per l'occasione, si è esibito davanti agli occhi ridenti di molta gente. Il pubblico affluiva in numero sempre maggiore. Secondo la tradizione rwandese si è cominciato con l'offrire la birra di sorgo, in un grande recipiente di terracotta, posto al centro della sala, prima di servire il pranzo. Il salone era molto accogliente ed i bambini hanno avuto l'occasione di incontrare tanta gente nuova. Il pomeriggio è proseguito all'insegna della tranquillità. Quello di cui c'è bisogno, infatti, è proprio la serenità e spero davvero che questa giornata non abbia inaugurato solo un semplice complesso architettonico, ma anche un lunghissimo periodo di allegria, la stessa che ho trovato al mio arrivo all'orfanatrofio. Tutto contribuisce a donare il sorriso a questi bambini. La “combinata” (offerta dalla Parrocchia di S. Giacomo di Grugliasco), è stata e sarà strumento utilissimo. I ragazzi hanno le loro panche, i loro tavoli e tutto ciò che serve per metterli a loro agio nella vita di tutti i giorni. L'opera di Don Vito è nata per questo e deve continuare a perseguire questo fine prezioso. Visitando diversi villaggi del Rwanda, quello che mi ha colpito di più è la presenza dei missionari che operano in mezzo alla gente, realizzando e sostenendo mol-te opere sociali a favore dei più bisognosi, non come certri organismi “cosidetti” umanitari che sfruttano la situazione con programmi e presenze fittizie. All'orfanatrofio i bisogni sono tanti, non è facile sfamare e far studiare 73 bisognosi. Chi vuole può sempre contribuire a continuare l'opera o con una adozione a distanza di uno dei bambini che vivono realmente nell'orfanatrofio, o con qualche offerta da inviare a P. Vito tramite il Comitato di Beneficenza Pro-Rwanda C/c postale 11156940, e chi vuole scrivere per avere notizie può rivolgersi alla segreteria di P. Vito in Via Cutore 7- 94018 Troina (En).

Elena M.

Novembre: non solo il mese dei morti, ma anche e soprattutto il mese dei santi...

Chissà per quale motivo, ogni qualvolta si parla del mese di novembre, questo viene dai più indicato come il mese dei defunti. Sarà forse per il clima freddo che inizia a farsi sentire, oppure per la prima nebbia e l'ingiallire delle foglie dovuto ormai all'autunno inoltrato che porta tristezza, a far sì che novembre sia "ricordato" quasi esclusivamente come il mese dei morti.

Personalmente voglio un pò sfatare questa “tradizione”, ricordandovi che novembre è anche il mese di tutti (nessuno escluso) I SANTI -1 novembre festa di precetto- ed a tale proposito ricordo le parole che il celebrante pronuncia all'inizio dell'orazione della messa di tale giorno: "...celebrando riuniti in una sola solennità tutti i Santi" proprio per rendere cumulativamente quell'omaggio che altrimenti sarebbe impossibile fare per ricordare quella sterminata moltitudine di santi che popolano il Regno di Dio.

Ma i Santi non sono solo quelli che leggiamo ogni giorno sul calendario, ma Santi sono anche quelli a cui Dio ha promesso la beatitudine come... i poveri in spirito, i mansueti, coloro che soffrono e che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i pacificatori, i perseguitati a causa della giustizia e quanti ricevono l'oltraggio della calunnia, della maldicenza e della pubblica offesa. In questo giorno tutti "questi" santi che hanno avuto fede nella promessa di Cristo, si rallegrano ed esultano per la grande “ricompensa” ricevuta da un "RE" immensamente buono, generoso e misericordioso.

L'origine di questa festa risale al IV secolo. Ad Antiochia si celebrava una festa per tutti i martiri nella prima domenica dopo Pentecoste. La celebrazione fu introdotta anche a Roma, con la stessa data, due secoli più tardi (VI secolo) e cent'anni dopo Papa Bonifacio IV, fissò la data nel 13 maggio in concomitanza della dedicazione del Pantheon alla Madonna e a tutti i martiri.

Nell'835 questa celebrazione fu trasferita dall'allora Papa Gregorio IV al 1 novembre probabilmente per motivi “pratici e logistici”, dovuti al fatto che dopo il raccolto autunnale era più facile reperire cibo e bevande per la gran moltitudine di pellegrini che si riversava a Roma per quella occasione.

Beppe Vignato

SUI PASSI DI GESU'

Il pellegrinaggio in Terra Santa è un ritorno alle origini cristiane, e costituisce un'esperienza religiosa ineguagliabile.

Non era certo la prima volta che avevo la fortuna di andarci, ma anche quest'ultimo "lungo ritiro spirituale" sui monti di Betlemme, propio di fronte alla maestà della Città Santa, ha lasciato il suo segno... Quanto vorrei che anche voi tutti poteste fare questa meravigliosa esperienza, almeno per alcuni giorni: rivivere a Nazareth il mistero del Figlio di Dio che si fa uno di noi nel seno purissimo di Maria, inginocchiarsi davanti alla Stella di Betlemme, nella Grotta della Natività, riudire il discorso della montagna nella Basilica delle Beatitudini, salire sulla barca di Pietro e contemplare l'anfiteatro di quel lago di Genezareth testimone dell'annuncio del Vangelo, percorrere la Via Dolorosa, salire sul Golgota ed adorare la Croce del Signore ed entrare nel silenzio piu' profondo, affascinati dall'evento della Risurrezione, nel Santo Sepolcro...

No, non è poesia, è la fede delle origini, la fede della Chiesa, la fede delle nostre comunità cristiane che rivive e si rinsalda.

In un intervallo,tra una serie di lezioni e l'altra ai nostri studenti di Teologia (ero andato proprio per loro), ho potuto andare per la prima volta in Giordania, facendo coincidere questo nuovo pellegrinaggio con l'arrivo di un gruppo di pellegrini della diocesi di Torino, sacerdoti e laici impegnati nelle parrocchie, guidati da Don Giuseppe Marocco, docente di Antico Testamento nella Facoltà di Teologia. È stato un incontro pieno di gioia e di fraternità, culminato nella concelebrazione Eucaristica davanti alla Fortezza di Macheronte, dove subi' il martirio Giovanni Battista, per mano di Erode. Di lì siamo saliti al monte Nebo, da cui Mosè contemplò la Terra Promessa, senza potervi arrivare, perchè raggiunto dalla morte. Lì terminava anche il loro pellegrinaggio, che poteva definirsi "sui passi dell'Esodo", essendo stato un autentico itineraio spirituale dall'Egitto al Sinai, attraverso il deserto fino alla Terra Promessa, alla riscoperta delle radici ebraico-cristine.

Pur al sicuro tra le mura del nostro studentato teologico di Cremisan, ho vissuto giorni difficili per la fragile pace fra Ebrei e Palestinesi, i giorni degli attentati di Gerusalemme,duramente repressi con l'inasprimento delle misure di sicurezza e la conseguente impossibilità di accedere ai Luoghi Santi durante la celebrazione della Pasqua. Le elezioni del 29 maggio hanno dato i risultati che tutti conosciamo, mettendo in pericolo il processo di pace appena avviato.

Se imploreremo con la nostra preghiera l'avvento di una pace sicura e dignitosa, verrà presto il giorno in cui anche noi faremo questo pellegrinaggio di fede, ripercorrendo le strade di Gesù, per accogliere con maggior impegno il messaggio del Regno di Dio

Don Egidio

S. Giacomo: 10 anni di Parrocchia

Sono passati ormai 10 anni (!) dal 27/9/86, giorno in cui la nostra comunità di S. Giacomo ha accolto don Severino come Parroco. In questa occasione, tralasciando i discorsi di circostanza ci pare però doveroso rivolgere a Dio una preghiera semplice, di due parole soltanto: "Grazie e perdono".

"Grazie" per tutti i doni che in questi anni Egli ci ha elargito tramite la presenza di don Severino e "perdono" per le grazie che abbiamo lasciato cadere a vuoto. E col Suo aiuto vorremmo anche assumerci un impegno: quello di **ricominciare**; ricominciare a pregare, a ridare a Dio il primo posto nella nostra vita e ad accoglierci l'un l'altro col cuore; ricominciare subito con slancio, con buona volontà, con grinta, nonostante le difficoltà e gli intoppi e farlo non solo oggi, ma sempre, in ogni momento e in ogni occasione.

Il Signore accetti la nostra preghiera e ci aiuti a rinnovare ogni giorno l'entusiasmo e la gioia di lavorare insieme per Lui.

Anna T.

INCONTRI ADULTI

Nel mese di Novembre iniziano gli incontri di catechesi per gli adulti

ogni lunedì ore 15
ogni mercoledì ore 9,30
ogni venerdì ore 21.

Negli incontri di inizio mese si rifletterà sul **CREDO** (inizieremo con Dio... Padre Onnipotente... Creatore del cielo e della terra) negli incontri di fine mese leggeremo insieme la parola di Dio della domenica

Ricordiamo i defunti:
Mennato Caruso
Defilippis Saverio
Scripilliti Rita
Gilardi Angela
Pirrone Antonio
Ribecchini Gianfranco
Rampanti Gaetano
Dottore Filippo
Fusano Anna
Rindone Gaetano
Farina Giovanna
Spataro Rosa
Miucci Antonio
Tazio Rosario
Passalacqua Albertina
Duò Mario

Agenda Parrocchiale

31/10	S. Messa ore 18
1/11	S. Messe ore 8,30-10-11,15
2/11	S. Messa ore 18
4/11	
6/11	Inizio catechesi adulti
8/11	
17/11	Ritiro G4
24/11	Festa degli Anniversari di Matrimonio

Sono stati battezzati:
Lanza Francesco
Naccari Luana
Arfinetti Guido
Fiore Gianluca
Cetani Simone
Di Stefano Alessio
Di Dio Simone
Tomaino Carolina
Zingaro Eleonora
Esposito Egidio
Bellafemina Christian
Allemano Silvia
Galiano Andrea
Scivoli Marco
Ellena Giorgia
Ellena Sara

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giuseppe Lopedote, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Parrocchia S. Giacomo Apostolo - Grugliasco

Anno 5 - Numero 8 - Novembre 1996

AVVENTO

Avvento, attesa di Qualcuno che deve arrivare, attesa di un evento che può cambiare la vita.

L'attesa suppone la vigilanza. Chi aspetta, vigila per non trovarsi impreparato quando la persona attesa compare all'orizzonte della vita.

Chi attende, veglia perchè la persona amata potrebbe chiamare e bisogna essere desti per coglierne il sussurro. Dio chiama, occorre raccogliersi nel silenzio per sentirlo, è necessario fare spazio perché trovi accoglienza.

Ma, veglia chi ama.

E' caratteristico dell'amore vegliare.

E si ama e si veglia se è desto in noi l'amore di Dio nel prossimo.

Occorre utilizzare bene il tempo dell'attesa di Gesù, Gesù che viene in ogni momento della nostra vita, Gesù che è presente accanto a noi, sempre: "lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Se siamo attenti, se siamo vigilanti nell'amore a Dio nel prossimo, quando Gesù si avvicina sotto qualunque aspetto, sappiamo riconoscerlo e andargli incontro.

Ciò che rende possibile essere sempre vigilanti nell'amore è vivere bene ogni momento della vita.

Chi esegue con perfezione il compito che gli compete, di momento in momento, è perseverante, mite, umile, povero, puro, misericordioso.

E così, di perfezione in perfezione, di atto d'amore in atto d'amore, ogni giorno della vita è prezioso e ci prepara all'Avvento prossimo ed a quello vero e definitivo, all'incontro eterno con il Padre.

Se ogni giorno è occasione per camminare con Gesù incontro al Padre, perché non vivere sempre come fosse l'ultimo giorno, l'ultima ora, l'ultimo atto della nostra vita?

Amiamo quel sorriso da donare, quel lavoro da svolgere, quella macchina da guidare, quel pasto da preparare, quell'attività da

In questo numero

Ottobre...
La preghiera del Rosario

E' già passato un mese da quando é finito l'impegno, nella nostra parrocchia, di recitare il S. Rosario.

Come tutte le cose, questo ritrovarsi ci faceva sentire più uniti e più vicini. Vicini ai fratelli lontani, vicini alle persone sole, vicini alle necessità del mondo. Si é pregato con umiltà e fervore. Un grosso complimento va ai ragazzi dei gruppi più giovani, perchè sono stati bravissimi, nonostante siano agli inizi. Nella preghiera del S. Rosario si medita sui misteri della vita di Gesù, nostro Signore, che io definisco i misteri dell'amore, amore che Dio ha avuto e continua ad avere per il suo popolo ed, inoltre, si contemplano Maria e Gesù al servizio dell'umanità.

Solo la luce dello Spirito Santo può farci comprendere queste verità soprannaturali e farci esultare di gioia nel Signore.

Nella Bibbia la parola preghiera ricorre 255 volte. Nell'Antico Testamento troviamo tantissimi esempi di quanto pregava il popolo di Dio. Nel libro dell'Esodo al capitolo 17 c'é scritto: "....quando Mosè alzava le mani Israele era più forte...". Il libro dei Salmi ci fa comprendere che gli Ebrei in tutte le occasioni invocavano il nome del Signore.

Nel Nuovo Testamento Gesù, sin da piccolo, viene portato nel tempio dai suoi genitori per essere offerto a Dio (Lc. 2, 22-55) e meditare sulle cose di Dio suo Padre. Nel Getsemani (Mt.26, 36-44) Gesù dice ai discepoli: "...sedetevi qui mentre io vado a pregare... vegliate e pregate per non cadere in tentazione...".

La preghiera di Gesù è persistente ed é un dialogo intimo ed infinito. Potrei citare tantissimi versetti dove troviamo Gesù in preghiera.

Anche il Papa sulla strada di Gesù nella 70a Giornata Missionaria Mondiale ha lanciato un monito: "Annuncia Cristo per far vivere il mondo". Ha anche detto che la giornata missionaria ha un significato se "stimola nella parrocchia e nella famiglia cristiana la preghiera per la vocazione missionaria e suscita un ambiente adatto per la maturazione".

S.Giovanni Bosco diceva: "Il Rosario è un'arma che dà la vittoria non solo agli individui ma anche alla Chiesa.

Vorrei ancora condividere con voi un pensiero di Madre Teresa di Calcutta: "Il frutto del silenzio é la preghiera. Il frutto della preghiera é la fede. Il frutto della fede é l'amore.Il frutto dell'amore é il servizio. Il frutto del servizio é la pace".

Venera C.

segue da pag. 1

organizzare, quella lacrima da versare per il fratello o la sorella che soffre, quello strumento da suonare, quella lettera da scrivere, quell'avvenimento lieto da condividere, quel vestito da ripulire...

Tutto, tutto può diventare strumento per dimostrare a Dio ed ai fratelli il nostro amore per Gesù che viene.

Noi ci prepareremo bene all'Avvento solo se non smetteremo un attimo di amare. L'amore ci stanzia in Dio e Dio è l'Amore.

Ogni attimo, ogni prossimo, ogni difficoltà, ogni gioia, sia per noi un'occasione unica per andare incontro a Gesù che viene.

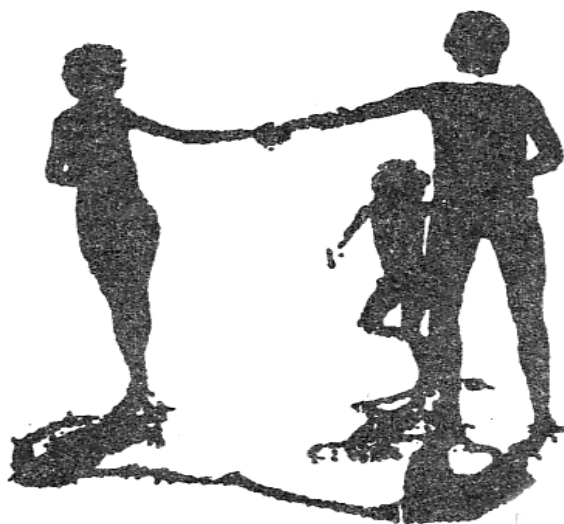
Vieni Signore Gesù!

Lodovico G.

Alla ricerca di Dio

Il 3 novembre, noi del gruppo di Antonio e M. Teresa siamo partiti, verso le 7,30, diretti a Perrero, avvolti da una fittissima nebbia. Proprio dalla nebbia vorrei partire per introdurre l'argomento della nostra riflessione: chi è Dio? come riuscire a sapere che è in mezzo a noi? Ho preso come spunto la nebbia, perchè, secondo me, rappresenta l'idea confusa e spesso nebulosa che noi abbiamo di Dio. A volte creiamo una "caricatura di Dio", costruendolo alla maniera degli uomini e non quale Dio dell'Amore. Siamo partiti per Perrero con due macchine, per cercare di allontanare questa falsa rappresentazione di Dio e per scoprire il modo di vivere la nostra vita come una risposta di amore all'Amore. Lungo la strada, mi sono accorto di quanto sia difficile guidare nella nebbia: non si riesce a vedere oltre una certa distanza, si corre il rischio di finire fuori strada o di urtare contro ostacoli improvvisi, senza nemmeno avere il tempo di rendersi conto della loro presenza, si ha la sensazione di essere abbandonati a se stessi. Quanta paura! Quanta strada ancora per arrivare alla meta! All'improvviso, subito dopo Airasca, la nebbia scompare del tutto e, non sembra vero, un sole caldo e un cielo turchese diventano i nostri compagni di viaggio. La paura si trasforma in gioia e il senso di solitudine, di tristezza che opprimeva il mio cuore svanisce come la nebbia.

Dio vuole farsi conoscere da noi e ci viene incontro, facendoci prendere coscienza delle meraviglie che ha creato intorno a noi e per noi. E' venuto a dirci che in ogni momento della nostra vita é vicino a noi e che noi abbiamo continuamente bisogno di Lui. Attraverso Gesù, Dio è diventato importante per noi. Gesù ha annunciato che Dio, per mezzo suo, vuol donare a tutti la vera gioia. A tutti, e non soltanto a coloro che già sono soddisfatti della propria vita. Anzi, soprattutto a coloro che sono poveri e abbandonati Gesù ha promesso che troveranno la gioia. Per incontrare Dio, allora, occorre avere l'anima sgombra e liberarsi dalla nebbia costituita dal proprio orgoglio, dalla propria sensualità, dal proprio egoismo, dalla propria paura. Solo così potremo avere un incontro autentico con Dio, dedicando parte del nostro tempo ad ascoltarLo e a parlarGli. Vorrei concludere ringraziando di cuore i miei animatori che ci accompagnano nel cammino di continua ricerca di Dio e ci aiutano a scoprirLo nel nostro prossimo e, soprattutto, nelle persone più deboli. Grazie Antonio e M. Teresa!

Giuseppe L.

Notizie dalla comunità "La cordata"

La comunita', che abbiamo conosciuto e che aiutiamo da circa due anni, si sta ingrandendo.

Alla sede di Ferrere gia' perfettamente funzionante, si aggiungono Alice, dove è in atto un rifacimento, e Chieri, una vecchia cascina da ristrutturare completamente.

Attualmente Ferrere ospita 13 ragazzi, Alice 8, Chieri 8. Quando saranno terminati i lavori ci sarà posto per circa 60 ragazzi.

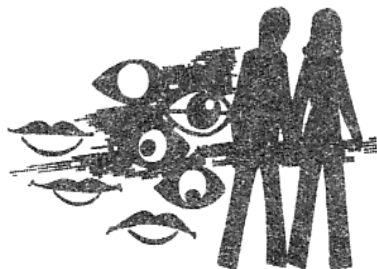
Per terminare i lavori sono necessari più di 300 milioni, oltre il lavoro dei ragazzi stessi e il volontariato di alcuni amici.

In questi due anni il nostro aiuto è stato costante, generoso e puntuale e di questo "Ponte di solidarietà" porto a tutti il grazie sincero e la benedizione di don Gianfranco, di Giovanna e dei Ragazzi.

Colgo l'occasione per invitare tutti a continuare a sostenere questa grande opera, in questo momento di grande necessità, e per chiedere a molti altri di unirsi a noi con un'offerta straordinaria oppure con impegno costante nel tempo secondo le proprie possibilità.

Don Gianfranco ci chiede con molta insistenza soprattutto di pregare la Divina Provvidenza, che aiuti la Comunità materialmente, ma soprattutto spiritualmente, perchè senza il suo aiuto è impossibile per i ragazzi superare il difficilissimo momento della loro vita.

Per chi desiderasse altri chiarimenti sono sempre disponibile.

Giacinto M.

Il messaggio di don Gianfranco

Gesù, nel suo vangelo, ci ha detto che il più grande e il primo dei Comandamenti è quello di amare Dio con tutte le nostre forze ed il prossimo come noi stessi. E Lui nella sua vita terrena ha spesso fatto così: ha speso ogni sua energia nell'amore e per amore a suo Padre e a noi.

Nonostante la sua condizione divina, Gesù non si fece vanto della sua categoria con Dio; al contrario, si spogliò del suo rango e prese la condizione di schiavo. E così, presentandosi come un uomo qualunque, si umiliò fino a sottomettersi alla morte e alla morte di croce.

Rinunciando a tutti i vantaggi di essere Dio, si sottomise a tutti gli svantaggi di essere uomo.

Gesù si abbandona totalmente nelle mani del Padre. Gesù resta senza niente: non ha più discepoli, amici, non ha più fama, non ha più i frutti del suo lavoro, non ha più sangue, non ha più vita.

Non avendo nulla, non ha niente da perdere: è l'uomo più ricco del mondo perchè è l'uomo più povero del mondo. In Gesù alla massima umiltà corrispose il massimo amore. Per poter amare, perciò, è necessario essere poveri e svuotarsi al massimo possibile. Cari amici, cerchiamo di consegnarci al Padre, perchè così diventiamo messaggeri di speranza e strumenti della sua pace, in un mondo pieno di solitudine.

don Gianfranco

Di fronte ai ragazzi che crescono

Don Antonio Mazzi, sacerdote che si occupa di persone in difficoltà (handicappati, drogati, malati di AIDS) ha scritto alcuni libri come stimolo e sostegno ai genitori nell'educazione dei figli. In uno di questi scrive:

"Se io potessi ridiventare giovane, insisterei su quattro punti.

- Vorrei tanto sussurrare nell'orecchio dei giovani di tutto il mondo che *il più banale gesto di amore*, il dolore più piccolo sopportato *può salvare il mondo*.
- Ci sono due modi di affrontare la vita: pensare che una goccia è niente, una pietra è poco, una nota è insignificante oppure pensare che senza la mia nota non vi è sinfonia, senza la mia pietra non nasce casa, senza la mia goccia l'oceano sarebbe povero.
- Insisterei nella *contemplazione delle persone*. Per contemplazione intendo che ogni persona è un grande libro su cui è scritto tutto il bene del mondo. Voi siete più curiosi per l'orologio digitale che un vostro amico porta al braccio che per il cuore di vostro figlio. Vi lasciate rapire dal fascino delle Seychelles e non vi seduce la coscienza che vostro figlio matura dentro. Perchè vostro figlio non cresce non cresce quando cambia voce. I vostri figli, come gli alberi, crescono affondando le loro radici in terra ed, inoltre, immergono i loro rami in cielo. Senza rami e senza cielo non si diventa grandi.
- *Vorrei "cibarmi" di arte*. Siamo immersi nelle meraviglie e non ce ne accorgiamo. Le ali di una farfalla sono almeno straordinarie quanto il giudizio Universale della Cappella Sistina. Un vero genitore non si lascia educare dall'arte e legge, come S. Francesco, l'onnipotenza del creatore cantando tra le erbe del prato. L'arte non è solo ciò che viene appeso sui muri dei musei o delle gallerie. Al contrario la vera arte esplode nel corpo di un fanciullo che gioca; è raccontata dalle rughe di un anziano; è disegnata sulle gambe di un ragno. E' respirando dentro questo polmone di meraviglie che noi, con i nostri figli, veniamo educati alla verità, alla dolcezza, alla sensibilità, alla riflessione.
- Da ultimo vorrei rimettermi alla *ricerca della verità*, ma in modo più sereno e disteso. Si crede che la verità si opponga soltanto all'errore e non si vede quanto sia opportuno che si opponga soprattutto alla "vanità".

Vi rimanga scritto dentro un principio gandhiano: "L'amore è la forza più potente che il mondo possiede e tuttavia la più umile che si possa immaginare".

da *Pinocchio e i suoi fratelli. Come educare i figli del 2000* di D. Antonio Mazzi e Giuseppe Zois

Chi dona ama

Lunedì 28 Ottobre 1996 ore 8,30 - Ospedale Molinette, Banca del Sangue.

Mi trovo per l'ennesima volta con un ago collegato ad un tubicino che esce dal mio braccio sinistro per una donazione di sangue, o meglio, in questo caso di plasma. Si avvicina un'infermiera che parla con un dottore :"Oggi pomeriggio abbiamo la trasfusione per quella bambina di 12 anni". Il dottore mi guarda e sorridendo dice: "Allora si sbrighi, il suo plasma è già appaltato!". Sorrido anch'io della battuta, poi quei due si allontanano, ci penso su... Per me è facile: un giorno di riposo, a casa dal lavoro, vengo qui, dono un po' del mio superfluo (sangue s'intende) e me ne torno a casa. Poi vedo lo slogan del donatore "**Chi dona ama**". Non so chi sia quella bambina, ma non fa differenza, ha bisogno anche di piccoli gesti di amore come questo per continuare a vivere.

Quando ci propongono di donare sangue, midollo osseo, organi, vengono un po' i brividi per i rischi che si corrono, un po' di paura per il male e i dottori... ma pensiamo un po'... potremmo essere noi ad averne bisogno, i nosti amici, i nostri figli, le persone che conosciamo. E allora? Una donatrice di midollo osseo scrisse una lettera al bambino che lo ricevette e grazie a questo guarì dalla leucemia: "Non so se sei un bambino bravo, non so se da grande sarai una persona perbene o un delinquente, un assassino. Non mi interessa, prego solo che tu guarisca e che cresca bene... Ma pregare non basta....". "E' così che verrà misurato il nostro amore per il prossimo, con i piccoli doni che anche noi piccoli, uomini e donne, possiamo fare". Chi dona, ama!

Paolo O.

La qualità essenziale per vivere in comunità è la pazienza: riconoscere che noi stessi, gli altri e la comunità intera abbiamo bisogno di tempo per crescere. Nulla si fa in un solo giorno. Per vivere in comunità bisogna saper accettare il tempo e amarlo come un amico.

Quando i membri di una comunità si rendono conto di non essere lì per se stessi nè per la loro piccola santificazione, ma per accogliere il dono di Dio e perchè Dio venga a dissetare i cuori inariditi che vivono pienamente la comunità. Una comunità deve essere una luce in un mondo di tenebre, una sorgente nella Chiesa e per gli uomini. Non abbiamo il diritto di essere tiepidi.

Più si diventa uomini e donne d’azione e di responsabilità in una comunti e più bisogna diventare uomini e donne di contemplazione.

Una comunità cristiana deve fare come Gesù: proporre e non imporre. E’ l’amore dei fratelli che deve diventare una calda luce che attira.

Credo... in un solo Dio

Quando diciamo: “Credo” cosa vogliamo esprimere?

“Io credo” significa: “**io mi fido ciecamente di Dio**” che si è manifestato per mezzo di Gesù;

- sono convinto che Egli esiste
- sono certo che mi ama,
- anch’io voglio manifestargli il mio amore, amando i fratelli.

Abitualmente noi contrapponiamo il credente all’ateo, ma in realtà dovremmo contrapporre il credente all’idolatra, perchè chi non crede nel Dio di Gesù Cristo, molto spesso crede nel suo dio, nel dio che si è costruito secondo i suoi gusti e le sue esigenze.

E questo è un rischio che corriamo tutti, quando accettiamo alcuni punti del Vangelo e non altri, quando ergiamo il nostro io a giudice degli insegnamenti della Chiesa e quando pretendiamo di possedere tutta la verità.

Chiediamo allora al Signore di rimanere costantemente in ricerca del suo volto e in ascolto della sua Parola, sentendoci sempre alunni dell’Unico Maestro.

...Padre onnipotente

Dio, il Padre di Gesù, ci viene da Lui presentato come Padre nostro.

Dire “Padre” è un modo per esprimere la sua premura, la sua sollecitudine, il suo amore paterno e materno nei nostri confronti. E per noi cosa significa avere Dio come Padre?

- Significa entrare in un dialogo aperto e confidente con Lui, tramite la preghiera;
- riconoscere che tutto è dono suo e saperlo ringraziare (Eucarestia= ringraziamento);
- impegnare tutta la nostra esistenza per realizzare la sua volontà che è Amore;
- imitarlo nella sua infinita bontà vincendo il male col bene.

Forse, abituati a considerarci “credenti”, abbiamo perso l’entusiasmo del vero cristiano innamorato di Dio... ma proviamo a pensare che cosa sarebbe la nostra vita senza la fede (che senso avrebbero i nostri dolori, le fatiche, la malattia, la morte?) e riscopriamo quanto è bello e grande poter dire sempre a qualunque età e in qualsiasi situazione: “**Io credo...**”

Anna T.

Giovanni Paolo II

il nostro Papa

Giovanni Paolo II: lo osservavo durante la S. Messa giubilare celebrata il 10/11 scorso con moltissimi sacerdoti provenienti da tutto il mondo. Umanamente un uomo provato, fragile, anziano; spiritualmente un giovane col cuore e la mente già proiettati verso il III millennio, con un entusiasmo e una forza interiore incredibili.

Pensando a Lui, lo vedo come una quercia, una roccia, una sicurezza per tutta la Chiesa, ma anche per uomini e donne di ogni ideologia e fede, di ogni popolo e lingua, di ogni tradizione e cultura e soprattutto per i più poveri, emarginati e indifesi. Un uomo guidato dallo Spirito, che chiede a tutti di "non avere paura a spalancare le porte a Cristo" e si consuma giorno dopo giorno perchè la salvezza di Gesù raggiunga ogni persona della Terra. Con la sua fede ci coinvolge, ci sprona, ci scuote, ci mette le ali.

Osservandolo, mi vengono in mente le parole... e mi pare di non poter trovare più scuse alla mia mediocrità e pigrizia. Se Lui, nonostante tutte le difficoltà con l'aiuto del Signore riesce a portare avanti la sua missione, perchè non io? Perchè non noi? Ognuno, infatti, ha un suo compito da svolgere per migliorare il mondo secondo la volontà di Dio.Grazie, Signore, di averci dato questo Papa! E aiutaci a non deludere le sue attese, che in fondo sono anche le tue!

Anna T.

Te Deum

"Te Deum" scritto dal Papa in occasione del suo Giubileo sacerdotale per ringraziare Dio di avergli concesso il sacerdozio.

Noi ti lodiamo e ti ringraziamo o Dio; tutta la terra ti adora. Noi, tuoi ministri, con le voci dei profeti e con il coro degli Apostoli ti proclamiamo Padre e Signore della vita, di ogni forma di vita che da te solo discende.

Ti riconosciamo, o Trinità Santissima, grembo e inizio della nostra vocazione. Tu, Padre, dall'eternità ci hai pensati, voluti e amati; Tu, Figlio, ci hai scelti e chiamati a partecipare al tuo unico eterno sacerdozio. Tu, Spirito Santo ci hai colmato dei tuoi doni e ci hai consacrato con la tua santa unzione.

Tu, Signore del tempo e della storia, ci hai posti sulla soglia del III millenio cristiano per essere testimoni della salvezza da te operata per tutta l'umanità

Noi proclamiamo la tua gloria; ti imploriamo: mai vengano a mancare sacerdoti santi al servizio del Vangelo.

Risuoni solenne in ogni cattedrale e in ogni angolo del mondo il "Veni Creator Spiritus". Vieni o Spirito Creatore, vieni a suscitare nuove generazioni di giovani, pronti a lavorare nella vigna del Signore per diffondere il Regno di Dio fino agli estremi confini della terra.

E tu, Maria, madre di Cristo, che sotto la croce ci hai accolti come figli prediletti con l'apostolo Giovanni, continua a vegliare sulla nostra vocazione A te affidiamo gli anni del nostro ministero che la provvidenza ci concederà ancora di vivere. Sii accanto a noi per guidarci sulle strade del mondo incontro agli uomini e alle donne che il suo Figlio ha redento col suo sangue. Aiutaci a compiere fino in fondo\la volontà di Gesù nato da Te per la salvezza dell'uomo.

O Cristo, Tu sei la nostra speranza!

Giovanni Paolo II

Sui passi di Gesù

NAZARET

"L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Na zaret, ad una vergine sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe" (Lc 1, 26)*

Nazaret: da secoli meta sospirata dei devoti pellegrini che anelano di vedere questo *"bel fiore"* della Galilea. Anche noi, in questo Avvento, ci affacciamo spiritualmente a contemplare il luogo benedetto del grande mistero della nostra fede: l'Annunciazione e l'Incarnazione di Gesù. Che impressione quell'improvviso spettacolo di case bianche, scaglionate in serie sovrapposte fra il verde grigio degli olivi e quello chiaro dei mandorli, quel quadro naturale di indicibile grazia, come indica appunto il suo nome... e al centro, come *immenso giglio* capovolto sulla terra, il Santuario, che racchiude la santa Grotta.

Prima di inginocchiarci a ripetere le parole dell'Angelo, davanti a quel piccolo altare che ricorda il più grande evento della storia divino-umana, gustiamo la gioia di sentirci *attori e spettatori* di una ininterrotta tradizione di venerazione per questo luogo sacro, che i discepoli di Gesù *e* i discendenti della famiglia di Maria trasformarono in luogo di culto: e così vediamo i resti archeologici degli edifici che si sono susseguiti fin dall'inizio: dalla prima chiesa-sinagoga dei giudeo-cristiani, al tracciato della costruzione "bizantina", (cioè dei cristiani d'Oriente), dalle mura della grande chiesa dei crociati" del secolo XI, al tracciato della chiesa dei Francescani: e tutto questo racchiuso nell'attuale Basilica (inferiore) dell'Annunciazione, costruita dai Padri Francescani negli anni 1955-59, dopo aver compiuto un'accuratissima e completa esplorazione archeologica di tutta la zona entro la quale si erano succedute le varie costruzioni, e aver trovato perfino un "graffito" recante in lingua greca l'invocazione: "Ave Maria".

Ed ora prostriamoci davanti all'altare (dei Francescani del 1600), che porta la scritta: *"Qui il Verbo si* e' *fatto carne".* Lasciamoci afferrare dalla fedeltà di Dio Padre, che "giunta la pienezza del tempo, mandò il suo Figlio, nato da donna... perchè ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5), salutiamo Maria "piena di grazia e benedetta fra tutte le donne", e ripetiamo insieme a Lei la nostra disponibilità piena e completa al progetto di Dio con le sue stesse parole. "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto". (Lc 1,38).

Solo dopo aver pregato a lungo nella Grotta, insieme a Maria, possiamo concederci una visita alla vicina chiesa di S. Giuseppe, con la sua antichissima vasca battesimale, il Museo dove sono raccolti i reperti (intonaci, mosaici e marmi) indicativi delle varie fasi di costruzione, la Fontana della Vergine, la Sinagoga, dove Gesù, commentanto il testo di Isaia ai suoi concittadini, disse: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4, 21). Ma per questo bisogna andarci di persona! Quando?

don Egidio F.

Arrivano le caldarroste

Come da tradizione, anche quest'anno si è svolta la castagnata, che ha avuto luogo il 10 novembre a Perrero. Già alle 7,30, la piazzetta è stata testimone dell'incontro dei nostri addormentati ragazzi che, nonostante il sonno, hanno rallegrato il tragitto intonando e stonando varie canzoni. Arrivati a destinazione, abbiamo alleggerito i nostri zaini, facendo un veloce spuntino che ci ha portato, immediatamente dopo, alla celebrazione della Messa. Durante la Messa, non si sono risparmiati i ringraziamenti a Dio per averci riuniti a Perrero e, poi, Don Severino ha presentato il nuovo gruppo, quello di Grazia e di Mariano. Il tempo intercorso tra la Messa e il pranzo è stato usato per approfondire nuove conoscenze, per cantare e per giocare a calcio, ma appena il profumo degli spaghetti di Ferruccio è arrivato ai nostri nasi, non abbiamo esitato un momento a lasciare le nostre attività per dirigerci a tavola. Poi, con la pancia piena, il gruppo SMAIL ha fatto divertire tutti i giocatori grazie ad un avvincente giallo. Giunti alla tanto ambita soluzione, è arrivato il momento clou della giornata: le castagne, che sono state divorate in poco tempo. Solo quando le castagne si sono esaurite, ci siamo diretti verso il pullman per il ritorno. Lungo il tragitto, molti dei cori del mattino si sono affievoliti. Infatti, molti sono letteralmente crollati, cadendo quasi in letargo, mentre altri, che non riuscivano a prendere sonno, si sono soffermati a riflettere sull'andamento della giornata: "forse avrei potuto trascorrere una tranquilla domenica a dormire, ma mi sarei perso una giornata fantastica!".

Debora P.

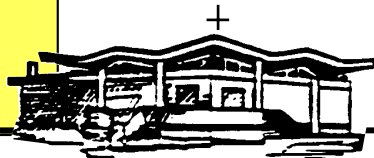
Agenda Parrocchiale

1/12	In parrocchia Ritiro dalle 14,30 alle 18,30 Tema: “Io sono la serva del Signore”
15/12	In parrocchia Ritiro giovani Tema: “La solidarietà”
16-20/12	intensifichiamo la preparazione al Natale **ore 9** S. Messa e Novena **ore 17** Novena per i ragazzi **ore 21** Novena
24/12	**ore 9** S. Messa ore 24 S. Messa della Notte
25/12	S. Messe ore 8,30-10-11,15
26/12	S. Messa ore 9
31/12	S. Messa ore 18: in ringraziamento per l’anno che termina

Ricordiamo i defunti:

La Delfa Giuseppa
Firuccia Filippa
Laiosa Calogero

Sono stati battezzati:
Dal Ben Davide
Turolla Federica
Robaldo Alice
Ruzza Michael
Imbimbo Gianluca
De Santis Nadia
Comito Thomas
Ciccomascolo Daniel
Mulato Federico

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Anno 5 - Numero 9 - Dicembre 1996

"E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

Natale è l'entusiasmo per una nascita:

- la nascita della Parola nel nostro cuore
- la nascita della volontà di ascoltare questa Parola
- la nascita del silenzio per dare posto a questa Parola
- la nascita dell'azione per dare "incarnazione" alla Parola.

La nostra vita è dire tante parole, cantare tante parole, urlare tante parole... è strumentalizzare la PAROLA per dare forza alle nostre chiacchiere.

"***Così dice il Signore tuo Redentore: Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare*** (Is 48, 17).

Fa, o Signore, che la tua Parola illumini le mie parole, dia un senso alle mie chiacchiere.

Non permettere che le mie parole sfruttino la tua Parola per farti dire quello che fa comodo a noi!

Buon Natale!

don Severino

Natale visto da Don Felice

Miei cari Amici,

questa volta so di scrivere a tante persone nuove che ho incontrato durante la mia lunga permanenza in Italia, per l'intervento chirurgico al cuore. Ora ho fatto finalmente ritorno alla mia missione e ne sono davvero contento e ringrazio il Signore e tutti voi per le vostre preghiere.

Sono tornato qui il 22 ottobre ed ho trovato una accoglienza che ha superato ogni aspettativa. Purtroppo insieme mi ha accolto una siccità terribile che ha portato già la gente alla fame.

Da alcuni giorni, con notevolissimo ritardo sono cominciate le piogge brevi che danno qualche speranza per il raccolto di marzo, ma da adesso a marzo ci sono 5 mesi buoni di tanta fame.

continua a pag. 11

Natale...
L'arrivo di un bambino

In occasione del Natale, pensando alla gioia (ed anche alle difficoltà) di Maria e Giuseppe nell'affrontare la nascita e la crescita di Gesù Bambino, abbiamo proposto ad alcuni giovani genitori di scrivere qualcosa sulla loro esperienza nel diventare mamma e papà. Ecco ciò che hanno scritto.

I figli non sono nostri...

I figli se non ci sono ti crucci perchè non ci sono, se ci sono ti crucci perchè ci sono. La vita con l'arrivo di un figlio è molto diversa, tutto cambia! Non è solo una frase fatta, cambia il modo di essere persona, e cambia il modo di essere coppia.

Prima il centro eri tu, nel senso che, compatibilmente con gli orari di lavoro, potevi andare, fare, disfare tutto quello che volevi. Dopo ci sono LORO (i figli) con cui e per cui andare, fare, disfare, ecc...

Nei momenti di stanchezza il primo pensiero va a quelle cose che si facevano, ai momenti di libertà che si avevano, ma sono solo cose, sono solo momenti... torneranno! Quello che non tornerà più e che niente e nessuno può darti sono i primi sorrisi di tuo figlio, le prime parole, il primo dente che è spuntato, il primo dolore da lenire, le domande inesauribili a cui rispondere, il giocare insieme, la storia prima della nanna, ecc...

Tutte queste cose sono molto belle e gratificanti da fare, il rischio allora è quello di farle più per noi che per i nostri figli. Quello che mi chiedo spesso è: "Faccio davvero le cose giuste per mio figlio?"; mi è difficile accettare che mio figlio, sia "lui" e non sempre come io lo vorrei. I figli però non sono nostri, ci sono stati affidati, questo non dob-biamo mai dimenticarlo."

Manuela
(mamma di Gabriele ed Elisa)

In questo numero

Pensare non più a due, ma a tre e poi a quattro...

Non è facile scrivere a proposito dell'espe-rienza di essere genitori. Mentre si parlava, tra amici, di questo articolo, è venuta fuori la proposta, ovvia-mente scherzosa, di uscire con un numero del "Campanile" con video-cassetta omaggio. Sì, perchè sarebbe più facile "far vedere" l'esperienza di essere genitori che descriverla.

Volendo però mettere nero su bianco posso dire che, per quanto mi riguarda, il diventare genitore è stato "condizionante", innanzi-tutto. Senza dare un significato negativo a questo termine, è però senz'altro vero che la

segue a pag. 3

Di fronte ai figli, tutto diventa relativo...

E' difficile dire con le parole cosa significa diventare genitori, sarebbe più facile evocare sensazioni, pensieri, immagini... la tentazione di fare,anzichè un articolo, una poesia di endecasillabi a rima baciata è forte, ma rischieremmo di dare un tono scherzoso a qualcosa di veramente drammatico!

Sì, drammatico perchè è facile lasciarsi impressionare dai sondaggi, dalle inchieste relativi a coppie che hanno avuto dei figli; nelle riviste "specializzate" si leggono spesso frasi del tipo: "Sconvolto il rapporto a due dall'arrivo del bebè", "I ritmi del menage familiare sono stravolti dal terzo incomodo" o ancora "Il padre si sente trascurato dalla madre e il matrimonio va verso la deriva". Boh!

Ma cosa sarà mai allora questa avventura che in molti cercano di vivere ed altrettanti cercano di evitare? Diventare papà e mamma, a parte il sentimentalismo, il colore dei fiocchi rosa o azzurro, e il problema olfattivo della cacca, che per quanto "santa" puzza terribilmente, lo vorremmo illustrare con tre semplici immagini.

La prima ce la suggerisce Claudio Baglioni: in un verso di una sua canzone dice: "Un papà che scaccia via la notte...", per noi indica la responsabilità di proteggere ed aiutare a crescere una nuova vita.

Il secondo flash viene dal compianto Eduardo De Filippo; nella sua commedia "Mia famiglia" raccontando della nascita di sua figlia diceva: "Io non muoio più", si comincia infatti a pensare oltre la propria vita, nel futuro dei nostri figli.

La terza immagine viene dallo stadio, da un amico, tifoso granata, che al termine di una brutta partita, uscendo deluso si rianima dicendo :"Ma che mi importa, quando vado a casa e vedo le mie bimbe dimentico tutte le amarezze".

Tutto infatti diventa relativo, il centro della vita diventano i figli, passa in secondo piano qualsiasi problema, il lavoro, persino il Toro in B.

La vita di coppia per noi non è stata nè stravolta, nè rivoluzionata, ma proprio grazie a Matteo, semplicemente completata.

Carmen e Paolo

segue a pag. 2

nascita di un figlio cambia l'esistenza di una persona. Non solo per ciò che concerne orari, limitazioni della propria libertà di gestire il tempo, ecc..., queste sono tutte cose che il futuro genitore immagina, sa e si sente dire in continuazione. Quello che cambia sono innanzitutto i rapporti con chi ti circonda. Ecco che di colpo non sei più tu, ma il "papà di Gabriele" e tu stesso ti trovi a pensare non più a due, ma a tre e poi a quattro e poi a... (per il momento basta). Ti trovi improvvisamente ai giardini (dopo una ventina d'anni!) e riscopri ritmi di vita dimenticati (anche se solo per qualche ora) e l'affrontare insieme a tuo figlio i primi problemi di approccio con gli altri ti "costringe" a riscoprire valori passati in secondo piano: devi insegnare, con il tuo esempio, la tolleranza, la bellezza del condividere e dello stare con gli altri."

Beppe P.

(papà di Gabriele ed Elisa)

PERRERO... giorni felici!

Se chiedessimo ai ragazzi e ai giovani, che da un paio di anni si alternano nei mesi di giugno e luglio a trascorrere alcuni giorni o qualche settimana a Perrero, se sono felici di questi periodi, ci risponderebbero: "sì, e non solo alcuni giornivorremmo rimanerci, ma molti di più". Perchè stare insieme è divertente, istruttivo, creativo ed in più, trascorrere una settimana con Don Severino è un'esperienza da non perdere perchè il Don è piu' di un “padre”, sa capire, consigliare, dialogare, giocare: fa il possibile perchè gli "ospiti" si trovino bene.

Lo stesso vale anche per gli animatori, che per far felici i ragazzi e star loro il più possibile vicino, rinunciano a volte a qualche settimana di scuola o di lavoro, perdendo in più anche molte ore di sonno. Tutto questo è molto bello, bellissimo oseremmo dire, ma tutto può finire come una bolla di sapone. La casa di Perrero ha bisogno di tanti soldi; le quote che i ragazzi e adulti pagano, quando ci vanno, non coprono le spese effettive.

Per questo tutti gli anni nel periodo di Natale si organizza una lotteria per raccogliere un po' di soldi per poter pagare la luce, il gas, l'affitto e continuare i lavori di ristrutturazione. E visto che non si ha nulla per nulla, vogliamo invitare tutti i genitori, i giovani e meno giovani, ragazzi e bambini e tutte le persone che hanno a cuore la parrocchia di S. Giacomo, ad essere molto generosi con degli impegni concreti, perchè la "casa" non è un lusso, ma nasce da un'esigenza... perchè, quando non c'era, Don Severino era costretto a cercare di qua e di là affinchè i ragazzi avessero un posto per trascorrere giorni felici.

Venera

La solidarietà

Il tema del ritiro giovanile di avvento, tenutosi il 15 dicembre nei locali della nostra parrocchia, era la "solidarietà".

Le nostre riflessioni hanno preso spunto dal brano di vangelo Lc 10,29-36 o anche chiamato "la parabola del Buon Samaritano".

Abbiamo analizzato a fondo i tre personaggi principali: il sacerdote, il levita e il samaritano. Ci siamo anche chiesti in quale dei tre ci ritroviamo più spesso e perchè.

Essere solidali non è solo il modo di agire in una determinata situazione ma deve essere una vera e propria caratteristica di ogni buon credente, senza rincorrere però la gloria personale. E' comodo dire "Io sono solidale con chi conosco" e sentirsi rispondere "Tu sì che sei una persona buona". Ma questa è vera solidarietà?

Vi siete mai chiesti perchè, quando riguarda qualcuno che non conosciamo, il più delle volte rimaniamo spettatori indifferenti senza intervenire in nessun modo? Noi, tramite l'aiuto degli animatori e delle nostre riflessioni, abbiamo trovato una risposta prendendoci nuovi impegni di solidarietà, speriamo che voi possiate trovare le vostre risposte, così insieme potremo scoprirci un po' meno sacerdoti e leviti e un po' più samaritani.

Debora & Giuseppe

Maria, serva del Signore

Simbolo di identità cristiana

Con questo tema noi adulti ci siamo incontrati in ritiro, come preparazione all'avvento domenica 1 dicembre nella nostra parrocchia. Don Egidio non poteva scegliere argomento migliore, perchè grazie alla sua libera scelta... "sia fatta di me la volontà del Signore", Maria ha permesso che il figlio Dio diventasse veramente uno di noi... facendosi "uomo".

Questo principio è parte integrante dei dogmi (verità rivelate) della Chiesa che per quanto riguarda Maria sono:

- Maria è Madre di Dio
- Maria è Immacolata (nata senza peccato originale)
- Maria è stata assunta in cielo.

Perchè simbolo di identità cristiana? Perchè Maria, nonostante nel suo tempo, in cui alle donne non era concesso nulla, esse non venissero mai consultate (nemmeno quando le si chiedeva in sposa), non fossero ammesse neanche allo studio della scrittura (perchè si pensava che non fossero in grado di comprenderla), nonostante questa "cultura" del suo tempo, lei ha avuto la forza ed il coraggio di dire di sì alla richiesta di diventare madre del Figlio di Dio, anche se questa sua risposta le avrebbe comportato enormi conseguenze, fino al ripudio da parte di Giuseppe che ella sicuramente amava.

Il suo "sì" è un vero simbolo di libertà, pronunciato in piena autonomia. Maria in tutta la sua vita dimostra la capacità di fare delle scelte... è una donna sicuramente eccezionale ... che avanza nella peregrinazione della fede e serba fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce.

Certo che per noi è un grande modello di volontà e fedeltà nelle scelte, che sicuramente ci mette in continua crisi, perchè sovente, ricediamo dai nostri impegni, soprattutto quando questi comportano fatica, sofferenza, incertezza.

Però possiamo sempre contare su di Lei, sul suo amore di "mamma" pronta a risollevare chi è caduto, pronta a infondere fiducia ed ad intercedere per noi presso suo Figlio... e quale strumento migliore se non la preghiera per rivolgerci a Lei per ottenere almeno parte del suo coraggio, per "vantarci" di essere discepoli di quel suo Figlio a cui lei è rimasta fedele fino alla morte sulla croce.

Ringraziamo vivamente don Egidio di aver scelto questo argomento per prepararci al prossimo Natale..

Grazie a Maria, Dio ha potuto donarci il suo Figlio Gesù... fattosi uomo per la nostra salvezza.

Beppe V.

Una meravigliosa avventura

La nostra meravigliosa avventura è iniziata a dicembre del '95 quando il Comune di Grugliasco, tramite un volantino distribuito nelle scuole, sondò tra le famiglie la disponibilità ad ospitare bambini provenienti dalla zona di Chernobyl.

Sembra quasi impossibile, ma molte persone, pur associando al nome di Chernobyl il disastro nucleare successo l0 anni fa, non sono al corrente delle motivazioni per cui questi bambini vengono in Italia; molti pensano che questo bimbi vengano ospitati per le condizioni disagiate in cui sono costretti a vivere dopo il disastro.

Invece, queste iniziative vengono intraprese per dare la possibilita ai bambini di "disintossicarsi", di smettere, almeno per un po', di assumere nel loro organismo in fase di crescita sostanze altamente radioattive (non conta-giose), purtroppo i bambini sono la fascia più a rischio. Il soggiorno, seppure di soli 30 giorni, riduce nei loro corpi la radioattivita di circa il 50%, come stabilito dagli esperti contattati.

Da quel primo sondaggio si costituì un nucleo di una trentina di famiglie disponibili e da quel momento ci siamo organizzati autonomamente con tanto entusiasmo e amore. Nel periodo gennaio/giugno l'Associazione si è preoccupata di darsi un assetto giuridico, di raccogliere fondi e soprattutto di incominciare a percorrere il lungo iter burocratico, tra Italia e Russia, iter conclusosi felicemente con i vari visti e autorizzazioni per far arrivare a Grugliasco 27 bambini dalla città di Cecersk.

A fine giugno la tensione era al massimo: si era divisi tra la trepidazione e la gioia di accogliere i piccoli ospiti e la comprensibile paura all'idea di avere un bambino che non parla la nostra lingua, un bambino di cui non conosciamo nè le abitudini nè le esigenze.

I bambini sono arrivati il 6 luglio all'aeroporto di Verona; una delegazione di genitori li ha accolti ed accompagnati a Grugliasco; si può immaginare lo smarrimento di questi bambini, nell'arrivare in piena notte in un paese sconosciuto, in mezzo a persone sconosciute! Il giorno dopo tutto è stato molto semplice, la tensione che ognuno di noi aveva si è sciolta.

I bambini si sono ambientati molto in fretta alla nuova vita, non hanno avuto difficoltà a prendere nuove abitudine (igieniche, alimentari, ricreative ecc.).

In conclusione ribadiamo la nostra gioia per la riuscita di questa esperienza e per l'affetto e la simpatia che i bambini ci hanno trasmesso.

Moltissime Associazioni sparse nel territorio italiano hanno vissuto questa bellissima esperienza, Vi invitiamo pertanto a unirvi a noi in questo cammino di amore e solidarietà che è dettato dalla voglia di donare e amare.

Cordiali saluti

Rita

P.S.: per le adesioni rivolgersi al n. 787949 (ore serali) entro il 6 gennaio 1997.

Credo... in Dio creatore

L'accostarsi alla Bibbia per leggervi i racconti della creazione non deve avere la pretesa di capire "come" il mondo e l'uomo siano stati creati (perchè la Bibbia non è un trattato scientifico), ma piuttosto aiutarci a comprendere il significato della loro esistenza.

Nella Bibbia ci sono due racconti della creazione: il primo si rivolge agli Ebrei deportati in Babilonia (Gn 1, 1-2, 4); il secondo ai Beduini abitanti nel deserto (Gn 2, 4-25).

Già leggendo questi due testi si può notare che l'uomo, a qualsiasi cultura appartenga, si pone gli stessi interrogativi: da dove vengo? Dove vado? Che senso ha la mia vita? Perchè esistono il male e la sofferenza?

Il messaggio fondamentale che la Bibbia ci dà attraverso queste pagine è mostrarci:

- l'amore di Dio che crea questo tempio maestoso e splendido, al cui centro pone l'uomo;
- l'uomo in relazione armoniosa con Dio, con gli altri e con la natura;
- Dio al di sopra di tutto: è Lui che stabilisce i confini tra il bene e il male;
- la donna collaboratrice alla pari con uomo;
- l'uomo creato per vivere in comunione;
- il male, frutto del cattivo uso della libertà umana, che rompe l'equilibrio dell'uomo con Dio, con gli altri e con la natura.

Per realizzare il suo progetto, Dio consegna la creazione all'uomo; egli darà il nome alle cose e agli animali (cioè essi diventeranno sua proprietà) e dovrà rispettarli, senza però idolatrarli.

Il mondo è nelle mani dell'uomo ed egli, con il lavoro e il progresso nei vari campi della scienza, dovrà prolungare nel tempo l'azione splendida di Dio creatore.

Quante riflessioni suscitano in noi queste pagine!

Dopo la creazione di ogni realtà esistente, nella Bibbia si legge: "E Dio vide che era cosa buona..."; non altrettanto possiamo dire noi oggi, guardando ciò che l'umanità ha fatto nel corso della storia. Noi siamo riusciti a rovinare un mondo meraviglioso, ad iniziare dal disprezzo della vita umana, per poi passare all'inquinamento e a tutti i disastri di cui siamo spettatori ed attori.

Proviamo allora, in un giorno di sole, contemplando le montagne ammantate di neve ed il cielo terso, a rileggere i racconti della Creazione con lo spirito di S. Francesco d'Assisi, per lodare il Signore di tutti i suoi doni e imparare a rispettare e a difendere la vita in ogni sua forma, a incominciare da quella delle persone che abbiamo accanto.

Anna T.

Noi del gruppo del volontànato vincenziano, rivolgiamo una preghiera al Signore, nostro Dio, per chiedere aiuto in questo nostro impegno.

O Gesù, Signore nostro, ricordando le tue parole:" Io ero affamato e voi mi avete dato da mangiare, ero assetato e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, pellegrino e mi avete accolto, ammalato e mi avete confortato, carcerato e mi avete visitato "ci impegamo, secondo lo spirito di San Vincenzo De' Paoli, al servizio dei nostri fratelli meno fortunati.

Alla Tua bontà chiediamo di insegnarci ad imitare il tuo amore per i poveri. San Vincenzo, nostro fondatore, dona a noi che aderiamo alla tua associazione il tuo spirito di umiltà e di zelo ardente, che ci faccia nell'anima servi dei poveri come Tu ci vuoi.

Un grazie di cuore a tutte quelle persone che con spirito di amore e carità ci aiutano a portare avanti questo nostro operare. Buon anno a tutti!

Gruppo Volontariato Vincenziano

L'albero dei doni

Storia di Natale per i piccoli e non...

C'era una volta in una grande citta' un enorme albero, piu' grande di un grattacielo. Appesi ai suoi rami piu' alti vi erano tanti giocattoli. Tutti i bambini che passavano di la' guardavano quei giocattoli, ma restavano tristi perche' non potevano prenderli.

Non costavano niente, ma per averli bisognava compiere delle buone azioni. Un giorno si avvicino' all'albero Gelsomino, un bambino che era conosciuto da tutti per la sua generosita'. Ed ecco che un ramo di quell'albero si piegò offrendo a Gelsomino la possibilita' di prendere tutti, ma proprio tutti i giocattoli che voleva. Ma Gelsomino ne prese solo due, un cavallino ed una bambola e andò via ringraziando l'albero. Non andò a casa ma si avviò verso la periferia della città.

Era la vigilia di Natale!! I negozi scintillavano di luci, di regali, di angioletti e di stelle. Gelsomino camminò più in fretta e andò a bussare alla porta di una piccola casa. Insieme alla mamma, che aprì la porta, si presentarono due bambini. Gelsomino li conosceva perche' erano suoi compagni di scuola. Sapeva che erano poveri, che non avevano niente e perciò aveva pensato subito di regalar loro quei giocattoli. Al maschietto diede il cavallino ed alla bambina regalò la bambola. Entrambi furono felici e sorrisero a Gelsomino.

Per quei due bambini il Natale ora avrebbe avuto un sapore dolcissimo, nuovo ed indimenticabile...

Quando Gelsomino passava sotto l'albero, questo offriva sempre i suoi doni perchè sapeva che quel bambino non li avrebbe tenuti per sè ma li avrebbe regalati a chi non ne aveva. Da allora in poi, l'albero piegò più spesso i suoi rami. Tanti bambini infatti, vollero essere generosi come Gelsomino. Il risultato fu *una grande gioia per tutti!* Per questo il giorno di Natale l'albero si riempie ancor più di doni, e in ogni casa ogni anno viene fatto l'albero di Natale con doni, luci, cioccolata... per ricordare a tutti che bisogna essere felici *insieme*... almeno per Natale !

Nel porgere a tutti i lettori del Campanile i migliori auguri di un sereno Natale, rammento in particolare ai ragazzi/e di ricordarsi un po' di questa storiella il giorno dell'Epifania quando raccoglieremo nella nostra chiesa i giocattoli da inviare ai bambini/e del Rwanda... e anche noi adulti vediamo di non dimenticarci di questi nostri fratelli che soffrono... .per ottenere tutti insieme quella grande gioia citata nel racconto.

Un saluto da

Beppe Vignato

Sui passi di Gesù

BETLEMME

Il "pellegrinaggio in Terra Santa" è un desiderio vivo di ogni cristiano che considera questa Terra come la Terra della promessa di Dio... Terra veramente unica e straordinaria, punto di riferimento per le tre grandi religioni del mondo: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo.

La Chiesa, oggi, riconosce l'importanza del suo inserimento sulle radici giudaiche ed è spinta da una più attenta e approfondita riflessione sulla Bibbia al ricupero dell'ebraicità di Gesù, dell'autenticità ebrea di Maria, di Giuseppe e degli Apostoli. La consapevolezza cristiana che tutte le terre sono sante, perchè Dio non si nega a nessuna, non diminuisce la "percezione" viva che questa Terra è "santa" in modo tutto particolare.

E' Natale... e il nostro pellegrinaggio sosta a **Betlemme**"... Arrivando da Gerusalemme verso Sud ci appare con le sue case in pietra bianca e rosata, arroccate su due colline della Giudea, i cui versanti con alture e terrazze, sono ricoperti di vigne, mandorli, melograni e olivi. Verso Oriente si stende la **vallata dei Pastori**, biondeggiante di orzo e di grano in primavera, arida e deserta nel rimanente dell'anno; sullo sfondo, verso il deserto, la sommità conica dell'Herodion, la tomba di Erode il Grande, morto nel 4 a.C.

Al centro del nostro pellegrinaggio natalizio c'è la SANTA GROTTA della Natività: si entra nella Basilica Costantiniana, chinandosi, attraverso un passaggio basso e stretto (per impedire che vi introducessero le bestie da soma. La grotta si trova sotto il pavimento dell'attuale presbiterio officiato dai Greci-Ortodossi e vi si accede da due scale, che da una parte e dall'altra del gran coro della Basilica, conducono dinanzi all'altare della Natività, sotto il quale una stella d'argento porta incisa questa iscrizione latina: **Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est** (Qui è nato Gesù Cristo dalla Vergine Maria).

Il Vangelo narra che Maria avvolse in fasce il Bambino e lo pose a giacere in una mangiatoia. Così si formò quel delizioso quadro del Presepio che in mille modi ricopiarono in ogni Paese del mondo i pennelli dei più grandi pittori. Qui si prostrarono, chiamati dalla voce degli Angeli, i primi adoratori dell'Uomo-Dio. Qui ci prostriamo anche noi, offrendo a Gesù un cuore semplice ed umile, come quello dei Pastori, i quali appunto perchè "poveri di spirito", furono, nella notte del Natale i prediletti del Signore, i privilegiati dell'umanità. Vicino al Presepio c'è l'altare (dei Latini), sacro al ricordo dei Magi, che dalle lontane regioni dell'Oriente vennero a Betlemme guidati dalla luce di una stella... e come furono giunti alla presenza del Bambino, prostratisi lo adorarono; poi aprirono i loro scrigni e offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2,11).

Ho avuto la singolare fortuna di concelebrare la Messa di Mezzanotte nella vicina Basilica dei Francescani... e terminato il rito, il Patriarca Latino di Gerusalemme prende sulle sue braccia la statua di Gesù Bambino e processionalmente ci si avvia alla Grotta. Come tutti, mi sono lasciato prendere dalla commozione quando il Diacono proclama ancora una volta il Vangelo della Natività e quando il Patriarca, con gesto umile e grande, depone il Bimbo sull'altare. Poi si ritorna a casa con la gioia profonda nel cuore, dopo aver invocato la Pace per questa Terra benedetta e per tutto il mondo.

don Egidio F.

Una tappa importante

Cari amici,

anche quest'anno nella nostra parrocchia è stato festeggiato un gruppo di sei coppie di sposi in occasione del loro anniversario di matrimonio: 20, 25, 30 e 35 anni di felice convivenza e.... di "mutua ammirazione"!

Sarebbe troppo semplice dire che è stato tutto bello, interessante e molto emozionante, ma non è esattamente così. Forse visto dall'esterno può sembrarlo, ma non per chi quei momenti li ha vissuti.

La festa di domenica 24 novembre è stata preceduta da due incontri serali di preghiera e di meditazione guidati dall'eccellente diacono Carlo. E' qui che viene il bello: chi, come me, abituato a ben altre riunioni (lavoro, sindacali, ecc.) ha dovuto ricredersi dopo qualche minuto. Il clima di amicizia, di confidenza e di umanità che traspariva da queste persone che poco o nulla si conoscevano, ti lasciava letteralmente sconcertato. Sentire che una persona ti apre il cuore confidandoti quali erano i suoi ideali di fidanzato prima e di sposo poi, oltre che sorprendente, è come un pugno che ti arriva dritto nello stomaco: resti senza respiro! Per un soggetto come il sottoscritto, educato fin da bambino a non manifestare i propri sentimenti in pubblico, è stata una esperienza indicibile. Alla conclusione di quei due incontri ho costatato che anche le altre coppie sono rimaste piacevolmente sorprese come me.

Penso sia inutile parlavi della giornata di domenica: tutti avrete notato quanto eravamo emozionati. La prima lettura, la seconda e le preghiere dei fedeli sono state recitate con voce tremolante ed incerta: frutto di tanta tensione. La predica di Don Severino, la scelta dei canti e le invocazioni sono state di una bellezza unica. Dire altre cose di questa cerimonia (dalla partecipazione di tutti i fedeli al quadro che ci è stato offerto) mi sembrerebbe quasi di deprezzare tutto il resto.

Nel pomeriggio, verso le 15,30, siamo stati festeggiati da un folto gruppo di parrocchiani: volti noti, ma anche diversi sconosciuti.

Il diacono Carlo si è esibito in un sorprendente numero di trasformismo; il vulcanico Angelo ha sviluppato e diretto un simpatico cruciverba; un altro amico ha fatto miracoli con un computer nella scelta di musiche ballabili sostenute dalla voce stupenda di Francesco... e intanto Don Severino teneva sotto controllo il suo "gregge" filmando e fotografando.

Il momento più "dolce" e atteso, specie dai ragazzini, è stato quando si è dato il "via" all'assalto dei vassoi con pasticcini e salatini da accompagnarsi con bibite, spumante e vino. Non è mancato il simpatico dono di una rosa alle "spose".

La festa si è conclusa verso le 19 con la solenne promessa di ripeterla fra 5 anni. Penso di interpretare il desiderio di tutti i festeggiati per ringraziare quanti si sono prodigati per la riuscita di questa importante tappa della nostra vita.

Grazie di cuore.

Giovanni B.

Hanno sloggiato Gesù!

S'avvicina Natale e le vie di Zurigo s'ammantano di luci.

Una fila interminabile di negozi, una ricchezza fine, ma esorbitante. Siamo nel Paese forse più ricco del mondo. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevica graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e babbo Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo. Ah! Ecco gli angioletti... Macchè! Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco.

Un bambino coi genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva ammaliato.

Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco s'è accalappiato Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù!

Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti. Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa.

Venne fra i suoi e non lo ricevettero... Non c'era posto per lui nell'albergo »... nemmeno a Natale.

Quando sono stata, venticinque anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. E l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto lo esige. Certo che questo tenersi Natale e bandire il Neonato è qualche cosa che addolora.

Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendoGli una festa come non mai.

Chiara L.

Segue da pag. 1

Penso, con le offerte ricevute da voi in Italia, di acquistare granoturco, macinarlo e poi distribuire la farina ai bambini più poveri.
Siamo ormai vicini all'Avvento. Una venuta come le altre od un deciso passo verso Gesù Cristo? Dipende da ciascuno di noi. Se vogliamo possiamo prepararci bene alla sua venuta. Egli viene per salvare dall'egoismo in cui ciascuno di noi è più o meno immerso. Perchè non essere più generosi in questo tempo di attesa? Perchè non impostare un Natale più sereno, meno capriccioso, meno dispendioso, più educativo per i bambini, più Cristiano, perchè in attesa di Gesù Cristo buono e non di Babbo Natale, carico di regali? Mentre Gesù Cristo ripete gli effetti della sua nascita nel nostro mondo, ci saranno in Italia migliaia di famiglie che, sole, spendono, in pranzi e cene, cio' che qui neppure 100 famiglie insieme riescono a spendere nello stesso giorno. Non so se riusciremo a fare qualcosa di particolare per Natale, soprattutto per i più poveri, ma certo non sarà Natale vero nè per me nè per voi se non condivideremo, se niente nella nostra vita diventerà un po' più scomodo, perche' diventi un po' più umana la vita di tante altre persone. Più persone in Italia mi dissero che l'unico problema da risolvere qui era il controllo delle nascite. Perchè non incominciamo con quello delle nascite dei gatti e dei cani che in tante nostre citta d'Europa hanno preso il posto dei bambini e costano tanto, ma tanto di più di un bambino che vive qui da noi?
Vi auguro e lo chiedo al Signore per voi e per me che sia veramente un avvicinari di piu' a Lui, anche attraverso la persona dei poveri. Cosi vi mando un grande abbraccio natalizio perchè il mio affetto e riconoscenza per ciascuno di voi siano accresciuti dalla presenza di GESU' BAMBINO. Vostro

don Felice

Una mamma scrive...

Cari "Giuseppini" (grup-po di Giusy e Giuseppe, ndr),

vogliamo ringraziarvi per la cena alla quale ci avete invitati il 16 novembre. Noi mamme abbiamo cucinato con amore quello che ci era stato chiesto ed insieme ai papà ci siamo preparati con l'emozione degli adolescenti ad un incontro importante. La proposta di questi incontri tra genitori e figli è stata lanciata l'ultimo giorno del campo estivo a Perrero da parte degli animatori in accordo con voi ragazzi, e già allora si era capito che c'era il desiderio di realizzarla. E' difficile, a volte, all'interno della famiglia, riuscire ad avere un dialogo: voi figli siete presi dai vostri problemi, noi genitori dai nostri e finiamo così per chiuderci perchè ci sembra la strada meno dolorosa da affrontare, finendo per isolarci e creare una divisione generazionale sempre più grande ("voi siete figli non potete capire!"; "voi siete genitori non potete capire!").

Con questa iniziativa abbiamo incominciato ad avvicinarci per affrontare e discutere i problemi e condividere momenti di preghiera, amore e allegria. E' stato bello rivedere insieme, nel video girato da Don Severino, la serenità e l'allegria con cui avete vissuto in comunità a Perrero, molti di noi hanno avuto la sorpresa di vedere dei figli diversi, aperti, sorridenti, burloni, quasi non si riconoscevano!

Auspichiamo di continuare questo cammino insieme, di riuscire ad accorciare le distanze tra voi figli e noi genitori. Vi chiediamo di aiutarci, di non arrenderci se i risultati non ci saranno subito. L'amore di Dio, che alimentiamo con la preghiera, ci aiuterà e sarà d'esempio a chi ci vive accanto. Ancora grazie di essere nei vosti pensieri e di averci fatto incontrare.

una mamma

Agenda Parrocchiale

24/12 **ore 9** S. Messa
ore 24 S. Messa della Nottedi Natale

25/12 **S. Natale** S. Messe ore 8,30-10-11,15

26/12 **Santo Stefano** S. Messa ore 9

31/12 S. Messa **ore 18**: in ringraziamento per l'anno che si conclude

1/1/97 **Festa della Divina Maternità di Maria**
S. Messe ore 8,30-10-11,15

3/1 1° venerdì S. Messe ore 9 e 21

5/1 S. Messe ore 8,30-10-11,15 e 18

6/1 **Epifania di Nostro Signore**
S. Messe ore 8,30-10-11,15
durante le S. Messe si raccolgono i doni per i bambini del Ruanda

Confessioni: Domenica 22/12 dalle 16 don Egidio e
Martedì 24/12 alle 18 don Severino

Don Severino è disponibile anche in altri momenti

Ricordiamo i defunti:

Penna Biagio
Pierri Diego
Napoli Rita
Pirrone Rosalia

Sono stati battezzati:

Chittaro Chiara
Carlotta Francesco
Martina Sarcina
Federico Bitonto
Rachele Tudisco
Lucrezia Tudisco
Eleonora Fantinuoli
Manuel Della Rovere
Luca Branconi
Fabio d'Amato

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio